ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Tribuna Illustrata	5.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e il Mondo	6.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20.—	10.50	5.50	43.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna Il. e Noi e il Mondo	24.—	12.50	6.50	50.—	25.50	13.—
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

PUBBLICITÀ ECONOMICA: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. AVVISI COMMERCIALI: Nelle pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; nella penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; nell'ultima pagina divisa in 12 colonne cent. 60 la linea di 6 punti. AVVISI FINANZIARI: Nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, nelle pagine seguenti, eccetto l'ultima, L. 3 la linea. AVVISI MORTUARI: L. 5 la linea di 6 punti. PICCOLA CRONACA: L. 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Lunedì 13 Luglio 1914 — ROMA — Lunedì 13 Luglio 1914 — Num. 189

S'aggrava la situazione in Albania

Essad contro Wied - Il Gabinetto di Durazzo in crisi

Mufid dimissionario

Gli insorti a Berat

L'Agenzia Stefani comunica:

DURAZZO, 11, ore 16.

Mufid bey ha presentato le sue dimissioni da Ministro degli Esteri.

Gli insorti hanno attaccato Berat con varii cannoni presi ad Elbassan.

Oggi è stato tenuto un consiglio di notabili presso il Re, allo scopo di avvisare ai provvedimenti adeguati all'attuale situazione della città di fronte agli insorti. Sinora nulla è stato deciso.

Gravi notizie dall'Epiro

Gli eccessi della presa di Coritza

DURAZZO, 11 (sera).

Le notizie che giungono dall'Epiro sono non soltanto di una estrema gravità dal punto di vista politico e militare ma estremamente tragiche e impressionanti dal punto di vista umano. Giungono ora i particolari della presa di Koritza da parte degli epiroti guidati da ufficiali dell'esercito regolare greco.

Coloro che apparvero nei primi giorni della guerra balcanica come il popolo generoso e liberatore, non si erano mai fino a questo momento macchiati di sì atroci e nefande scelleratezze. La presa di Koritza fu sanguinosissima. Nonostante che le truppe albanesi avessero cercato di opporre una resistenza, i battaglioni sacri rovesciandosi con incredibile impeto contro la città, fecero una strage e quel che è peggio si abbandonarono poi ad atti delittuosi. Per darvi una idea degli eccessi a cui si abbandonarono vi dirò che 180 donne sono state accerchiate, denudate e finite con le mitragliatrici assieme a dei vecchi e dei fanciulli. La città in mano degli epiroti è sotto l'incubo del terrore mentre gli abitanti fuggono in tutte le direzioni nelle campagne, cercando di sottrarsi al nemico che si è abbandonato ad una vera caccia all'uomo, e portando seco i loro pochi bagagli e le misere masserizie.

Conseguenza di questo stato di cose è non solamente la guerra, ma la più spaventosa miseria che regna nell'Albania meridionale.

I granai sono stati devastati, molte case sono state bruciate, insomma coloro che di là giungono a Durazzo ed a Valona, narrano di avere attraversato il paese su cui un uragano di guerra ha falciato tutto ciò che vi era di florido e di ricco.

A Durazzo nulla di nuovo. Gli insorti continuano i loro misteriosi spostamenti e concentramenti sulla cresta delle colline vicine e lontane.

Giungono da Scutari notizie sempre più gravi perchè pare che i mussulmani stiano per organizzare una compatta falange e muovere alla loro volta attraverso l'Albania centrale sopra la capitale.

L'orgoglio dei nazionalisti così vivo nei primi giorni è scomparso: lo scoraggiamento e la paura sono subentrati in tutti. Anche i più ottimisti hanno ora la sensazione precisa che soltanto un miracolo può salvare l'Albania dalla catastrofe finale che a gran passi si avvicina.

Guglielmo di Wied, come sapete, è ancora fermo al suo posto. Ma ieri un autorevolissimo diplomatico della Commissione di controllo mi diceva che l'Europa ha ormai esaurito tutti i suoi tentativi per salvarne la situazione. E che nulla evidentemente essa potrà fare di più di quello che ha fatto.

Io credo che queste parole segnino il destino imminente della regalità. Il principe di Wied non ha forse colpa di tutti gli errori di cui è stato accusato, ma occorre qualche volta che gli uomini — oscuri o illustri — privati o monarchi — si sacrifichino e cedano dinanzi alla linea inflessibile del destino.

Colpevole o no Guglielmo di Wied ha finito la sua giornata regale. E a quanti furono in questi giorni testimoni della tragica commedia albanese, non resta che formare un augurio sincero: quello che la sua partenza più o meno lontana restituisca la pace al disgraziato paese che ha tanto bisogno e apra per l'antica terra skipetara un periodo di calma nella quale le diverse razze, le diverse fedi possano trovare un equilibrio e preparare per i lontani nipoti di Scanderberg un'Albania pacificata e sicura degna di assidersi nel consesso delle nazioni più progredite e più civili.

Italo Sulliotti.

Conversando con Essad pascià

PARIGI, luglio.

Essad pascià mi aspettava.

Per entrare in argomento, appena mi ebbe indicata la poltrona che gli stava davanti, gli lessi un telegramma pervenuto ad un giornale francese da Berlino in cui era detto che nel Castello di Neuwied si stanno rimettendo a nuovo gli appartamenti e sono arrivati da Durazzo mobili e oggetti del Sovrano d'Albania.

Come l'interprete ebbe tradotto ciò che avevo letto, vidi negli occhi d'Essad pascià uno sfavillamento di soddisfazione e gli udì proferire un'esclamazione che mi fu tradotta così:

— Egli ha distrutto la mia casa; ritorni dunque nella sua!

— Ma — soggiunsi — altri giornali danno altre notizie del Principe di Wied: sembra che egli voglia trasferirsi a Scutari. Credete che potrebbe rimanervi molto tempo, se vi andasse?

— Protetto dai cattolici potrebbe forse restarvi qualche settimana o qualche mese; ma senza migliorare la propria situazione. Gli albanesi non vogliono saperne di lui! Per essi è indifferente, si può dire, che egli stia o no in Albania; l'hanno confinato a Durazzo, hanno ristretto il suo regno a due chilometri quadrati di territorio, ed hanno fatto tutto ciò che è loro parso più conveniente per la propria sicurezza e per la propria indipendenza. Del resto, non si può nemmeno affermare che in Albania ci sia la rivoluzione: gli albanesi si governano da sè, si tengono sulla difensiva e, per deferenza verso le Potenze, sopportano che il Principe, questo grande intruso, resti a Durazzo...

Poi, senza alzare il tono della voce, senza rivelare impeti di sdegno, senza farmi sospettare che s'esprimesse nella sua lingua in termini vivaci, Essad pascià s'abbandonò ad un lungo sforzo contro « l'intruso ». Ripeto ciò che mi andò traducendo l'interprete. Nella Conferenza di Londra era stato deciso che le grandi Potenze scegliessero il Sovrano destinato al trono d'Albania e che i capi albanesi approvassero tale scelta; dopo che le Potenze ebbero designato il Principe di Wied, il delegato inglese della Commissione internazionale di controllo ingiunse ad Essad pascià di andare a incontrare il nuovo Sovrano. « O voi lo riconoscete come Re d'Albania — gli disse — o noi considereremo questo paese in istato di rivoluzione ». Essad pascià, pur sapendo di far cosa contraria all'opinione di vari capi albanesi, volle essere condiscendente. Il principe fu bene accolto. Essad pascià fece poscia il possibile per facilitare il compito difficilissimo al nuovo Sovrano; ma questi, non solo non gli manifestò alcuna fiducia, ma si affidò ad altri consiglieri. L'interprete mi fece notare, a questo punto, che il generale diceva testualmente: « Il Principe di Wied si affidò ad altri maestri » e ciò per far comprendere che « il Sovrano si conteneva, con certi diplomatici che gli stavano alle costole, come uno scolaretto ».

Domandai:

— E la Sovrana

— Oh! — fece Essad pascià, allargando le braccia con un gesto di comica disperazione — quella è una sognatrice!

Vi fu una pausa. Il generale era rimasto con uno strano sorriso negli occhi e fissava lo sguardo in un punto invisibile e lontano. L'interprete, immobile, attendeva che io esperimentassi ancora la sua bravura di traduttore.

— Dimenticavo — dissi dopo un istante di silenzio — dimenticavo di domandarvi quale credete che possa essere il successore del Principe di Wied. Ad un redattore del *Temps*, ieri, avete detto che, a vostro parere, la situazione albanese non si può risolvere che in un modo solo: lasciando cioè che il principe se ne vada, dopo avere affidato il Governo nelle mani della Commissione internazionale di controllo, costituendo fra qualche mese un Governo definitivo e dandogli poi un capo. Su chi credete che possa cadere la scelta di tale capo?

Essad pascià fece un gesto vago, enigmatico.

— In Ahmed Fuad pascià? — chiesi — Su un discendente dei Bonaparte? Su un figliuolo del Sultano?

Il generale abbandonò l'aria d'indifferenza che aveva assunta, e m'interrogò alla sua volta:

— Conoscete Ahmed Fuad pascià?... E sapreste dirmi perchè la stampa francese non abbia smentito che un pretendente al trono di Francia è candidato al trono d'Albania?...

Dopo avere ascoltate le mie risposte egli riprese in tono piuttosto allegro:

— Ah, voi dite che Ahmed Fuad pascià conduce a Parigi una vita brillante? In Albania s'annoierebbe subito! Nel mio paese non solo non esistono divertimenti ma ci si abitua talmente a vivere senza di essi che quando uno di noi si trova all'estero li sfugge. Guardate: io sono venuto a Parigi per distrarmi; in queste sere alcuni miei conoscenti sono venuti a cercarmi per condurmi in non so quali teatri o quali *cabarets* ma mi hanno trovato addormentato. Anche qui sento il bisogno d'andarmene a letto alle otto!

Essad pascià voleva dunque evitare di esprimere la sua opinione circa la successione del trono d'Albania da lui stesso preconizzato.

— La *Tribuna* ha raccolta la voce — dissi allora — che in Albania v'è chi si adopera per farvi ritornare onde mettiate fine all'insurrezione. Siete voi disposto, qualora vi giunga un invito di tal genere, a rimpatriare?

Gli occhi di Essad pascià, quegli occhi così vivaci, brillanti ed eloquenti, che non sanno nascondere nessuna intima emozione e nessun impeto dello spirito sempre desto, si accesero di molta ansia di molto sdegno e di molta nostalgia.

— Finchè il Principe di Wied sarà in Albania, no! — egli rispose. — E voi potete capire con quanto dolore vi dico questo. Pensate che là ho la mia casa e le mie terre, la gente più cara e più fedele! Pensate che m'imbarcai con l'abito che indossavo e che quindi tutto, assolutamente tutto ciò che mi appartiene sta laggiù. Ma io non ritornerò dall'esilio se non quando quegli che mi scacciò non sia partito: e partito per sempre! Allora soltanto mi rimetterò a disposizione della Commissione internazionale di controllo o di chiunque altro che voglia rimettere l'ordine e la tranquillità in Albania. E sono certo che tutti gli albanesi ascolteranno i miei consigli e cederanno ai miei inviti: tutti, anche coloro che mi voltarono le spalle allorchè andai ad incontrare mio malgrado il Principe di Wied, ma che mi perdonarono e sono pronti ad aprirmi le braccia, poichè videro il trattamento che il Principe di Wied mi usò.

— Credete che quando vi sarà un nuovo Governo, il suo capo avrà egli pure bisogno di forti aiuti finanziari?

Il generale fece un gesto energico di diniego. — L'Albania non è, è vero, un paese molto ricco — disse — ma può benissimo vivere senza mendicare il denaro all'Europa.

Azzardai l'ultima domanda:

— E se quel capo del nuovo Governo foste voi? So già che avete dichiarato a chi vi ha fatta la stessa interrogazione, che non avete ambizioni; ma permettetemi di avanzare quest'ipotesi: se quel capo foste voi?

Essad pascià scosse la testa, disse di sentirsi molto affaticato e di non desiderare se non un lungo riposo. Io mi alzai e nello stringere la mano che egli mi tendeva mormorai una frase d'augurio:

— Se un giorno dovessimo rivederci, ed io vi dovessi chiamare Altezza...

Non appena l'interprete ebbe tradotte queste parole il viso d'Essad pascià s'illuminò d'un gran sorriso e i suoi occhi dissero chiaramente: — « Tutto è possibile!... »

Mi risovvenne allora la definizione che un diplomatico, parlando con me del male che affligge l'Albania, l'altro giorno aveva fatto: — « E' un tumore maligno — aveva detto l'illustre uomo — ed occorrerà del tempo per poterlo estirpare ».

Ora, sarebbe interessante di sapere se Essad pascià pensi di far lui stesso da chirurgo oppure se mediti d'intervenire ad operazione finita.

Ma i suoi occhi, quando egli vuole, sanno conservare un mutismo impenetrabile.

G. O. SARTI.

L'Austria acquisterebbe a Valona

una posizione strategica

VIENNA, 12.

Secondo un'informazione da Berlino del Neues Wiener Tageblatt, *l'Austria sta trattando con la famiglia albanese Limani per l'acquisto di una importante posizione strategica nel golfo di Valona.*

VICE-DUDAN.

I volontari tedeschi per l'Albania

I mobili di Wied

BERLINO, 12.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che si è sciolto, a causa delle insormontabili difficoltà incontrate, il Comitato che si era formato a Berlino per reclutare volontari per il Principe d'Albania.

NEUWIED, 11.

Alcuni giornali esteri hanno annunziato che parte del mobilio della Corte di Durazzo sarebbe stato trasportato a Neuwied e che al Castello sarebbero stati preparati segretamente gli appartamenti per accogliere i Sovrani d'Albania.

La *Neuwieder Zeitung* è autorizzata dal maresciallo di Corte a dichiarare che tali notizie sono assolutamente fantastiche.

La Commissione di controllo e Zographos

VIENNA, 11.

Si ha da Valona: La Commissione di Controllo, richiamandosi agli accordi di Corfù, protestò presso il Presidente del Governo provvisorio dell'Epiro settentrionale, Zographos, contro l'avanzata degli epiroti e contro la violazione della zona neutra stabilita. Zographos rispose che tali atti sono avvenuti contro la sua volontà e che egli ha già dato ordini in contrario.

Il "Figaro,, denuncia i metodi defensionali dei coniugi Caillaux

PARIGI, 12.

A proposito delle manovre dirette a influire sui giurati nel prossimo processo Caillaux, il *Figaro* pubblica stamane questa nota:

« Col titolo « La campagna di Calmette contro Caillaux » sta per essere distribuito un opuscolo infame che, naturalmente, sarà spedito ai giurati della prossima sessione. Se ce ne occupiamo, è perchè conviene denunciare subito un'abominevole manovra delle ultime settimane. Intimidazioni, pressioni, minacce, nulla sarà stato trascurato.

« Ecco l'origine del libello che consta di oltre 24 pagine e che uno dei nostri amici ha potuto leggere. E' noto che — qualche tempo addietro — corse la voce di un dissidio tra Caillaux e l'avv. Labori. L'ex-ministro pretendeva allora di far attaccare dal difensore della moglie la memoria di Gastone Calmette. Ora il Labori ha acconsentito a difendere l'assassina, ma senza dimenticare i vincoli di stima e di amicizia che per quindici anni l'avevano unito al compianto nostro direttore. L'avvocato rifiutò quindi di prestarsi alle manovre che l'ex-ministro gli suggeriva.

Nell'opuscolo ora preparato sono state raccolte le menzogne e le accuse infondate, le ingiurie che si sarebbero volute esporre nell'udienza. Lo spregevole libello comincia con la ripetizione del misero argomento immaginato da Caillaux e ripetuto dalla delinquente: « Calmette è stato assassinato perchè stava per pubblicare delle lettere intime ». Abbiamo risposto cento volte a questa calunnia. Alla vigilia del delitto il nostro direttore possedeva soltanto tre documenti. Due erano documenti diplomatici. Di questi documenti che stabiliscono la parte vergognosa sostenuta dall'ex-ministro nei negoziati franco-tedeschi per il Congo, il presidente del Consiglio d'allora, Doumergue, temeva talmente la pubblicazione, che chiese al Barthou di impedirla. Patriotticamente Calmette acconsentì a tacere.

Il terzo documento era il verbale del procuratore generale Fabre. Il nostro direttore non ebbe mai alcuna lettera intima; ma l'opuscolo, destinato a commuovere la coscienza dei giurati, non si è preoccupato della verità. L'autore ripete le note parole di Talamas; e, cioè, che la signora Caillaux uccise Calmette perchè era ferita nel suo pudore di donna e nella sua dignità di madre.

L'opuscolo continua con una vera requisitoria contro il *Figaro* che — secondo esso — è venduto al maggiore offerente. I suoi amministratori se ne vantano; tutto è pagato dalla prima all'ultima riga. Quali sono gli amministratori che hanno detto una cosa simile? Sono sciocchezze

L'autore studia poi le collezioni del *Figaro* e dichiara che, dal 1896 in poi, esso è di proprietà di una banca tedesca e che la Casa Krupp avrebbe pagato il *Figaro* per iniziare una campagna favorevole all'aumento degli armamenti. E' incredibile; ma questo è quanto si assicura nel libello. E' poco probabile che i giurati prestino fede a queste insinuazioni. Tentare di lordare la memoria della vittima dopo il delitto, non è mai stato un buon metodo di difesa.

La classe 1891 richiamata alle armi

Il richiamo delle classi 1884, 1886 e 1887 sospeso

Con Decreto Reale in data 11 corrente è stata ordinata la chiamata alle armi dei militari di truppa in congedo illimitato ascritti alla 1.a categoria della classe 1891, compresi i sottufficiali, per tutti i distretti militari del Regno.

E' stata inoltre ordinata la presentazione degli ufficiali di complemento nati nel 1891.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 15 corrente. Ma per ora è sospesa la presentazione dei richiamati della classe del 1891 ascritti all'arma di cavalleria e al reggimento di artiglieria a cavallo i quali restano perciò alle loro case.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

a) I militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno o perchè studenti universitari e non lo abbiano ancora prestato;

b) i militari che abbiano attualmente un fratello di 1.a categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva;

c) i militari che coprano presso le varie amministrazioni o stabilimenti uno degli impieghi o delle posizioni enumerati negli articoli 1.o e 10.o del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvato con R. Decreto 13 aprile 1911 n. 374.

I richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla-osta dell'autorità militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

Nessun'altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle suindicate, come non sarà concesso alcun rinvio ad altra chiamata.

Conformemente alle disposizioni del Codice Penale per l'Esercito, saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento, debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere subito il soccorso giornaliero all'uopo stabilito, che sarà loro pagato il lunedì di ogni settimana per cura dei rispettivi Sindaci.

In seguito alla suddetta chiamata alle armi della classe 1891, il Governo ha determinato di sospendere i richiami alle armi per istruzioni che erano stati indetti col R. Decreto 31 maggio 1914 per il 14 luglio, il 1.o agosto e il 15 settembre p. v.

Il Ministero della Guerra ha per tanto già disposto perchè siano subito di ciò preavvisati i militari della classi 1884, 1886 e 1887 che dovevano presentarsi il giorno 14 luglio corrente.

I richiamati riceveranno — appena giunti a destinazione — l'indennità di trasferta di 1.a categoria (L. 1.20) per ciascun giorno di viaggio, se dovranno recarsi fuori del mandamento; l'indennità di 3.a categoria (L. 0.70) la riceveranno per il giorno della presentazione, se saranno rimasti fuori del mandamento. Coloro che viaggeranno sulle ferrovie, tramvie o linee di navigazione, riceveranno pure il rimborso delle spese di trasporto qualunque sia la distanza percorsa. Perderanno il diritto alle indennità di trasferta i richiamati che si presenteranno nelle ore pomeridiane del giorno 15 corr.

I richiamati, qualunque sia il loro distretto di leva, si presenteranno, muniti del *foglio di congedo* e del *libretto personale*, se ne sono provvisti, al sindaco del comune in cui si trovano, il quale penserà a mandarli a destinazione.

I richiamati che si trovano all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario. Non verranno concesse altre dispense nè alcun rinvio ad altra chiamata.

Saranno dichiarati *disertori* coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

E' stato affisso stamane, in tutti i distretti e comuni del Regno, un manifesto verde contenente le suddette disposizioni.

Manifesto di mobilitazione

Questa chiamata è più importante delle altre precedenti, proclamate in questi ultimi mesi e che il decreto reale di ieri 11 luglio ha sospese. Infatti, mentre i precedenti erano semplici richiami a tempo determinato per istruzione, il richiamo odierno — come è dimostrato anche dal *manifesto verde* che lo annunzia — è un richiamo di mobilitazione. Molti si sono domandati a quale fatto speciale e preciso si deve attribuire la presente chiamata alle armi. E crediamo di non essere fuori del vero asserendo che un fatto preciso, determinante, non c'è e non potrebbe esserci. Soltanto, è da considerarsi saggia prudenza di Governo avere i quadri ordinarii completi, in un momento in cui è necessario avere la massima tranquillità all'interno per poter serenamente contemplare in pace gli avvenimenti incerti della politica internazionale, specialmente orientale.

Come Briand domò lo sciopero ferroviario francese

PARIGI, 10.

Poichè in Italia in questi giorni si parla molto della eventualità d'uno sciopero ferroviario e dei mezzi che il Governo dovrà mettere in opera per evitare questo nuovo danno al nostro paese, credo sia interessante ricordare come lo sciopero ferroviario venne organizzato in Francia e con quali provvedimenti fu debellato dal Ministero allora presieduto da Aristide Briand.

Lo sciopero ferroviario francese scoppiò nell'ottobre del 1910. Ebbe carattere rivoluzionario, non economico, benchè, a prima vista, economica possa essere sembrata l'origine. Le cause che lo determinarono sono note. I ferrovieri della Compagnia del Nord avevano chiesto che il *minimum* dei salarii fosse portato a 5 lire. La Compagnia concesse questo *minimum*. Allora, quelli che avevano più di 5 lire si cominciarono ad agitare, per avere anch'essi un aumento, che per la maggior parte dei richiedenti sarebbe stato di circa una lira al giorno. La Compagnia non potè o non volle acconsentire a questa richiesta che aveva tutta l'aria di un'imposizione, e negò l'aumento.

Allora, comizii tumultuosi di *cheminots* minaccianti lo sciopero generale furono tenuti in quasi tutta la Francia. Uno di questi comizii, dei più numerosi e dei più violenti, era presieduto dal sindacalista Toffin. La Compagnia ferroviaria della più democratica repubblica d'Europa prende subito un provvedimento energico: revoca il Toffin e con ordine speciale di servizio delega ai capi servizio la facoltà di revocare e sostituire gli agenti più riottosi, specialmente i capi che organizzavano la paralizzazione dei trasporti. La revoca del Toffin produce immediatamente lo sciopero.

A questo punto giova notare che si trattava di un conflitto tra i lavoratori e i dirigenti d'una società privata. I ferrovieri non erano dipendenti dallo Stato; quindi, in un certo senso, giuridicamente, lo Stato poteva ritenersi neutrale al movimento. Eppure tutti i poteri dello Stato, sotto l'impulso di Briand, agirono concordemente, nell'adempimento dei rispettivi uffici per la difesa sociale.

Appena annunziato lo sciopero, fu pubblicato il decreto di chiamata sotto le armi dei ferrovieri. Tutte le trasgressioni al decreto, come tutte le trasgressioni alla legge, vennero immediatamente e severamente punite. L'opera della magistratura nella punizione dei delitti contro la libertà di lavoro e il sabotaggio fu esemplare. Si trattava infatti, non più di difendere gl'interessi privati d'una Società, ma di difendere la libertà delle comunicazioni dello Stato ed il più importante, il più geloso, il più delicato, il più necessario dei servizii pubblici d'una nazione. Si comprese come ogni attentato al regolare funzionamento dell'organismo ferroviario rappresentasse un vero e proprio attentato alla vita stessa del paese.

La Società, dal canto suo, procedeva alla eliminazione degli elementi sovvertitori, senza riguardi. In un solo giorno, ad Arles, duecento operai furono revocati. Tutta l'azione dello Stato rivelava un piano preciso, sicuro ed armonico, una perspicacia infallibile nella scelta dei mezzi di difesa.

Vale la pena di rievocare quelli che furono i maggiori e più efficaci provvedimenti. Anzi tutto venne deciso il sequestro di tutti i fondi trovati nelle perquisizioni o presso gli agitatori o presso il Comitato d'agitazione. Fu arrestato il celebre Pataud, il quale aveva ordinato la sospensione del servizio di elettricità. Jaurès voleva la convocazione d'urgenza della Camera; ma la domanda di convocare la Camera richiede 299 firme di deputati e quella che Jaurès fece circolare tra i colleghi di Palazzo Borbone perchè la sottoscrivessero, non ne raccolse che 45.

Durante questa riunione al *Palais Bourbon* dei deputati socialisti, i delegati del « Comitato dello sciopero » si presentarono per esser ricevuti dai deputati socialisti. Ebbene — mentre in Italia non solo gli agitatori ferroviarii, ma quelli di molte altre organizzazioni sembrano avere per consuetudine libero ingresso a Montecitorio — nella democratica Francia fu dato ordine di non riceverli. Ed, infatti, non furono fatti entrare. Si presentarono allora a protestare presso il Presidente della Camera, contro il divieto dal Questore di essa. Ma il Presidente Brisson rispose che « non si doveva introdurre l'agitazione degli scioperanti nel recinto legislativo ».

Il gruppo socialista — diretto da Jaurès — voleva presentare al Presidente del Consiglio Briand i rappresentanti dei ferrovieri. E Briand dette a Jaurès una risposta che impressionò vivamente tutta la Francia, compresi gli scioperanti, e che ebbe un forte *retentissement* anche all'estero: « — Sono sempre pronto — disse Briand — a ricevere i rappresentanti le organizzazioni operaie; ma *a condizione* che queste organizzazioni cessino d'essere in rivolta contro la legge militare e che le loro comunicazioni non mi vengano presentate con la firma di agenti facenti parte del Comitato dello sciopero e revocati per rifiuto di servizio dopo la chiamata, e perciò esposti a essere arrestati alla porta del mio gabinetto, nell'atto stesso in cui si presenterebbero a parlare con me ».

La logicità di questa risposta è così evidente che non ha bisogno di comento. Il capo del Governo o qualunque altro Ministro non può entrare in trattative neppure indirette con chi ha agito ed agisce contro lo Stato ed è stato, appunto per questa sua azione, punito, senza recare un colpo distruttivo all'organismo, alla disciplina e alla compagine stessa dello Stato cui è preposto.

Intanto i capi del movimento e gli organizzatori dello sciopero decisero il 17 ottobre di fare un grande comizio a Parigi. E ne diedero avviso a Briand, con una lettera che terminava con queste parole:

« Pur sapendo ciò che vi poteva essere di pericoloso in questa riunione, il Comitato garantiva sotto la sua responsabilità che l'ordine non sarebbe stato turbato. »

E in un manifesto agli scioperanti, il Comitato infatti raccomandava « la calma più assoluta » e ingiungeva alle masse di « non rispondere ad alcune provocazioni da parte delle forze poliziesche e militari riunite da Briand ».

Tuttavia Aristide Briand non permise nemmeno che l'esperimento avvenisse. E diramò ai giornali la seguente dichiarazione:

« Questa riunione è illegale: non può aver luogo e non avrà luogo. Essa è organizzata come una sfida al Governo, con la speranza evidente che lo sciopero non si termini senza incidenti violenti e senza disordini. Quanto a me, ho preso le misure più minuziose ed energiche perchè la manifestazione non abbia luogo ».

E le misure governative furono veramente energiche. Il luogo dove era stata indetta la riunione venne circondato da numerosi agenti e da moltissima truppa. Contemporaneamente nei giornali — buon metodo, questo, per un Governo, di parlare sempre chiaro ai giornali — veniva pubblicato l'ordine di servizio che concludeva così:

« Gli scioperanti che tenteranno di forzare i cordoni saranno caricati senza pietà. Nessuna manifestazione sarà in alcun modo tollerata. »

Dopo di che, il Comitato centrale d'agitazione battè in ritirata e disdisse il comizio con un manifesto vibrante, sì, ma nel quale si mostrava chiaro il desiderio di non assumere la responsabilità dello sciopero. Il giorno 18 ottobre infatti (il comizio di Parigi preparato dagli agitatori era stato indetto per il 17) lo sciopero era finito. Le misure prese da Briand e dal suo Gabinetto — misure che andavano sotto il nome esplicito di *plan de contre grève* — avevano domato la pericolosa agitazione, che era per arrecare danni incalcolabili, morali ed economici, alla nazione francese.

La tensione serbo-austriaca

e il mutato linguaggio della stampa viennese

VIENNA, 12.

Continua ancora l'eco delle polemiche dei giornali sulla smentita venuta alle voci sul passo a Belgrado. Rimane assodato che per ira nessun passo, almeno fino a istruttoria finita, sarà fatto. Pare che lo spirito di moderazione trionfi nelle sfere governative, in modo da frustrare per ora almeno sui tentativi dell'ambiente militare.

Spirito di moderazione

Su tale spirito di moderazione la Zeit osserva che l'attuale tensione fra l'Austria e la Serbia è la più grave fra quelle che ci sono state finora, prima di tutto a causa dell'amarezza che continua ad aumentare ad ogni incidente e poi perchè la crisi attuale andrà a ferire profondamente l'animo della Serbia. E' difficile poter dire ai serbi «Rinnegate solennemente tutte le vostre illusioni nazionali e mettete in carcere coloro che a queste illusioni si abbandonano». I polacchi sono per esempio fedeli austriaci ma se si domandasse loro di rinnegare formalmente le loro segrete speranze di poter un giorno ricostituire il regno di Polonia, nessun polacco lo farebbe. La speranza nella futura unità è comune a tutti i popoli che non la possiedono. Toccando quel tasto a Belgrado, noi solleveremo dei pericoli anche all'interno. Non dimentichiamo che, entro i confini dell'Austria, vive un numero di serbi pari a quello che vive nel regno che ha per capitale Belgrado. Riflettiamo profondamente prima di intraprendere un passo inconsiderato.

La clericale Reichspost *invece dice: che i risultati dell'istruttoria vengano fatti conoscere a tempo opportuno e non si abbia a nascondere nulla per timore di complicazioni; 2. che dei funzionari austriaci abbiano a condurre una rigorosa inchiesta nel territorio del regno di Serbia; 3. che il Governo austriaco insista con la massima energia e risolutezza per ottenere dalla Serbia il soddisfacimento di tutte le sue domande, la punizione dei colpevoli e la repressione della propaganda irredentista serba.*

La stessa Reichspost *sostiene che il Governo austriaco aspetta ad agire a Belgrado per dar tempo al Governo serbo di dare spontaneamente la prova di non aver nulla di comune coi congiurati che hanno preparato su territorio serbo l'attentato contro l'Arciduca ereditario di Austria.*

L'istruttoria

Intanto, sui risultati dell'istruttoria in relazione alle Società serbe che fanno capo a Belgrado, ecco quanto pubblica da Serajevo l'Az Est di Budapest:

«Il Princip ha dato a verbale d'essersi deciso ad eseguire l'attentato quando in compagnia col Cabrinovic venne a sapere che la coppia arciducale avrebbe fatto un viaggio in Bosnia. Tuttavia per l'esecuzione del suo disegno era necessario procurarsi una bomba fece qualche ricerca, ma invano. Un giorno però, in un caffè di Belgrado, vide un conoscente, certo Bukovac, il quale era in possesso di una bomba. Il Princip gli domandò subito da chi l'avesse ricevuta e se tali bombe si potessero avere. Il Bukovac gli rispose di averla avuta per mezzo della Società nazionale Narodna Obrana, alla quale l'avevano data ufficiali serbi. Il Princip espresse il desiderio d'entrare anche lui in relazione con questi ufficiali, ma il Bukovac obbiettò: «O che credi che gli ufficiali in tale questione vogliano entrare direttamente in relazione con te? No, caro, bisogna entrare in relazione con loro mediante un intermediario». E allora come intermediario fu scelto un certo Cigo. Questi doveva procurargli la bomba e il denaro. Il Bukovac lo mise in relazione con questo Cigo, il quale si dichiarò disposto di procurargli sei bombe, quattro pistole browning e sei dosi di cianuro. Appena il Princip ebbe in mano le pistole e le bombe, si recò in Bosnia e per qualche tempo si tenne nascosto nella casa del mercante Iovanovic, arrestato anche lui in questi giorni per complicità nell'assassinio.

Le Potenze dell'Intesa e l'Italia

Gli articoli dei giornali si rivolgono oggi a un altro argomento, vale a dire alle notizie pubblicate dal Neues Wiener Tagblatt *secondo le quali le potenze della Triplice intesa a mezzo dei loro ministri a Belgrado intraprenderanno presso il Governo serbo un passo amichevole. In questo passo esse rileveranno la necessità per il Governo serbo di prendere energiche misure contro gli elementi anarchici. Il passo della Triplice intesa sarebbe imminente. Si tratterebbe di un consiglio amichevole a Belgrado anche nel senso che la Serbia contribuisca con le sue misure a tranquillizzare l'Austria-Ungheria.*

Sull'atteggiamento della Russia in specie il corrispondente del Tagblatt *da Pietroburgo telegrafa:*

«Da fonte competente russa, viene dichiarato che un intervento ufficiale della Russia a Belgrado per indurre la Serbia a mostrarsi arrendevole alle domande che presenterà l'Austria, non si può essere; ma se fosse rivolta alla diplomazia russa la preghiera di un consiglio, ciò che è molto probabile, la Russia si mostrerebbe propensa e conserverebbe nello stesso tempo il sentimento della più profonda dignità.

Questo è l'unico atteggiamento possibile per la Russia. Del resto siamo persuasi che le trattative condotte direttamente fra Vienna e Belgrado assumeranno un carattere tranquillo e soddisfacente».

Sull'atteggiamento delle altre Potenze, ecco quanto la Neue Freie Presse *pubblica sull'Italia dal suo corrispondente da Roma:*

«Il rappresentante diplomatico dell'Italia a Belgrado si metterà d'accordo col suo collega germanico per appoggiare, eventualmente, la démarche diplomatica dell'Austria in una forma amichevole e conciliante nell'interesse della pace. Del resto, i circoli competenti italiani sono persuasi che il Governo serbo soddisferà pacificamente le domande dell'Austria senza aspettare un intervento diplomatico delle Potenze amiche.

Attorno al nuovo Arciduca

I circoli militari e clericali tentano di raccogliersi attorno al nuovo Arciduca Carlo Francesco Giuseppe il quale ha bisogno di prepararsi con grande attività al nuovo ufficio, interessandosi di tutte le questioni più importanti dell'amministrazione dello Stato.

L'Imperatore ha espresso il desiderio che l'Arciduca al più presto possibile sia iniziato in tutti i campi della politica interna ed estera. Due alti funzionari hanno avuto tale incarico.

E' naturale che agli sforzi militaristici e clericali si oppongono gli sforzi degli ambienti politici liberali, affinchè le persone che saranno poste attorno al nuovo Arciduca siano obbiettive e neutrali. E così, si spera, sarà.

Ieri la principessa Francesca di Parma, sorella maggiore della duchessa Zita ha preso il velo nel convento delle benedettine nell'isola di Wight. In quel convento si trova un'altra sorella della principessa Francesca, la principessa Adelaide. Anche la principessa Zita passò alcuni anni nel convento. La madre Maria Antonietta di Parma si è recata a trovare la figlia dalla villa di Pianore per assistere alla cerimonia.

La stampa serba si difende

"L'ammalato del Bosforo e quello del Danubio,,

BELGRADO, 12.

Il *Samuprava* riproduce letteralmente l'articolo della *Frankfurter Zeitung* intitolato: «Dopo l'attentato di Serajevo», e osserva, circa il passo in cui viene condannato l'atteggiamento provocatore di alcuni giornali serbi, che anche il *Samuprava* ha condannato l'attitudine di alcuni giornali serbi. Bisogna però riconoscere — soggiunge — che la stampa austriaca ed ungherese sotto questo rapporto, non soltanto ha raggiunto il *record* ma che essa è anche in parte responsabile dell'attitudine di alcuni giornali serbi di fronte ai tristi avvenimenti di Serajevo. Va da sè che la stampa serba non deve lasciarsi trascinare dal linguaggio della stampa austriaca e ungherese, e reagire contro le provocazioni di questa, pregiudicando così gli interessi dello Stato serbo.

La *Politika* pubblica dichiarazioni offensive, che non possono riprodursi, sul conto dei membri della famiglia imperiale.

Il giornale *Balkan* attacca la polizia di Serajevo e dice che l'Europa che si è occupata, ancor poco tempo fa, dell'uomo ammalato del Bosforo, avrà presto da fare coll'uomo ammalato sul Danubio.

Il giornale commerciale *Trgovinski Glasnik* dichiara la politica austriaca gesuitica, senza riguardi e indecorosa. La politica da predoni in Bosnia servirà di ammonimento alla popolazione serba, che essa non vive in uno stato civile e che deve essere sempre pronta e armata per difendersi contro il brigantaggio dell'autorità e del Governo.

La *Stampa* pubblica una lettera aperta al Borgomastro di Serajevo, in cui questi viene accusato di avere invitato col suo proclama la plebaglia maomettana e croata a saccheggiare e massacrare i serbi mostrando in questo modo di essere una canaglia. Il tempo non è lontano in cui i serbi che hanno rotto la potenza della Turchia e hanno punito i bulgari, faranno la loro comparsa alla Ivan Planiria sul Tremio. Allora niente e nessuno potrà salvare il Borgomastro dalla punizione meritata.

Il giornale *Piemont* pubblica una lettera da Zagabria, in cui si afferma che alle dimostrazioni non hanno partecipato i croati, ma soltanto un partito composto di preti ambiziosi, di impiegati imperiali, di spie, ebrei, magiari tedeschi e italiani, partito al quale fu impressa la marca croata.

Il *Pravda* sotto il titolo: «Boicottaggio contro gli abbietti», invita al boicottaggio contro le ditte austriache a Belgrado e contro le merci provenienti dalla Monarchia austro-ungarica.

Il lutto a Belgrado per Hartwig

Il racconto della morte

BELGRADO, 12.

Il ministro russo Hartwig era amatissimo perchè era considerato come energico difensore della causa serba. Il Municipio ha manifestato il desiderio che la salma del defunto resti a Belgrado. La preghiera sarà probabilmente accolta se un eventuale testamento non darà diverse disposizioni.

Si attende lunedì la signora Hartwig, di ritorno da Costantinopoli per procedere all'apertura del Gabinetto del defunto.

Il ministro Hartwig andava soggetto da qualche tempo a crisi cardiache e faceva ogni anno un soggiorno a Nauheim.

E' stata celebrata alla cappella della Legazione russa una messa in suffragio del ministro russo Hartwig alla presenza del principe ereditario Alessandro, del principe Paolo, del maresciallo di Corte colonnello Ostoich, degli aiutanti di campo, del presidente del Consiglio, Pasic, di tutti i membri del Governo, del presidente della Scupstina, dell'intero corpo diplomatico, degli alti dignitari dello Stato, degli ufficiali superiori, del sindaco e delle notabilità.

Celebrava il Metropolita assistito da numeroso clero.

Il primo segretario della Legazione russa ricevette le condoglianze.

Per la morte del ministro russo Hartwig la città è in lutto profondo. Tutti gli edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera abbrunata. Il dolore è vivo e generale.

I funerali avranno luogo martedì.

Secondo informazioni autentiche la morte del ministro russo Hartwig è avvenuta nelle seguenti circostanze:

Iersera alle 7 1/2 il ministro Hartwig chiamò per telefono la Legazione austro-ungarica domandando se avrebbe potuto visitare in serata il ministro Von Giesl.

Il barone Von Giesl, che si recò personalmente al telefono, rispose che avrebbe sempre gradita la visita di Hartwig. Dopo di che il ministro Hartwig dichiarò che alle 9 si sarebbe recato alla Legazione austro-ungarica.

Infatti pochi minuti dopo le 9 il ministro russo Hartwig si recò in carrozza al palazzo della Legazione austro-ungarica, ove fu ricevuto dal ministro Von Giesl nel suo studio. Hartwig comunicò al ministro Von Giesl di essere venuto per smentire nel modo più energico le voci diffuse a Belgrado sul suo contegno scorretto in occasione della cerimonia religiosa in suffragio del defunto arciduca Francesco Ferdinando. Hartwig dichiarò essere assolutamente falso che egli in quel giorno abbia dato un pranzo.

Alla cerimonia religiosa tenutasi nella chiesa cattolica della Legazione austro-ungarica egli prese parte in alta tenuta con il cordone dell'Ordine di Francesco Giuseppe, portato da lui sempre con il massimo orgoglio.

La Legazione russa issò la bandiera a mezz'asta.

Il barone Von Giesl prese atto di queste comunicazioni del ministro russo dichiarandosene soddisfattissimo.

I due personaggi diplomatici iniziarono quindi una conversazione privata durante la quale Hartwig disse di non sentirsi bene e di avere per ciò l'intenzione di recarsi domenica ventura a Nauheim per fare una cura. Soggiunse di avere rimandato la sua partenza fino a domenica per poter ancora assistere domani alle solennità ufficiali in occasione del genetliaco di Re Pietro.

Improvvisamente Hartwig portò la mano destra al cuore e, piegando il capo, disse: «Ahimè!» Il barone Von Giesl credette sulle prime che Hartwig avesse fatto soltanto un gesto, ma siccome egli rimaneva senza muoversi, Von Giesl si alzò dalla sedia per rialzare il suo ospite che nel frattempo era caduto dal divano.

Von Giesl chiamò subito il suo domestico e la baronessa che si trovavano al primo piano e fece inoltre chiamare tre medici.

Nello stesso tempo dispose che la carrozza della Legazione austro-ungarica si recasse alla Legazione russa per informare la figlia del ministro russo.

In tanto la baronessa Von Giesl, insieme al domestico fece ogni sforzo per rianimare il ministro Hartwig mediante compresse di ghiaccio e strofinazioni di etere e spruzzandogli acqua sulla testa e sul petto.

Nel momento in cui il medico dott. Slokodan Ribnikar entrò nella stanza, il ministro russo, che già rantolava, spirò, alle 9.25, senza avere riacquistato i sensi.

Tutte le cure prestate dal dott. Slokodan Ribnikar e dei medici Simonovitch e Nikolic, subito accorsi, riuscirono inutili.

La figlia del ministro Hartwig trovò suo padre già morto.

Dopo che il commissario di polizia ebbe fatte le constatazioni di legge, la salma del ministro russo fu trasportata alla Legazione russa.

La signora del defunto, che si trova attualmente a Costantinopoli, Re Pietro, il principe ereditario Alessandro, il presidente del Consiglio, Pasic, ed il Governo russo furono subito telegraficamente avvertiti della morte del ministro russo.

OCCASIONE!!

3 Motori Elettrici

Westinghouse, quasi nuovi, asincroni, trifasi, tipo semichiusi, 210 Volta, 44 periodi, da 25 cavalli.

SI CEDONO A BUONISSIME CONDIZIONI

Rivolgersi all'Amministrazione del

Giornale "LA TRIBUNA,,

Via Milano, 37 – ROMA

Un morto e un ferito per la fatale imprudenza d'un bimbo

PALERMO, 12, ore 14.

Telegrafano da Calatafimi: nel pomeriggio di ieri il bambino Domenico Callamusa, tredicenne, figlio di una guardia forestale, scherzava al balcone con un Wetterly, dirigendone la canna verso la bottega del calzolaio Salvatore Corso, presso cui lavorano i due fratelli Angelo e Domenico Giorlando, di dodici anni il primo e di quindici il secondo. Ad un tratto, non si sa come, il fucile esplose e il proiettile, data la breve distanza, colpì il povero Angelo all'occipite forandogli la testa. Il proiettile poi, per la velocità, uscì fuori ferendo gravemente l'altro ragazzo al decimo spazio intercostale. Immediatamente accorsero dei volonterosi per soccorrere i due disgraziati: Dopo le constatazioni di legge il corpo dell'Angelo, che era rimasto ucciso sul colpo, venne rimosso; il ferito veniva trasportato all'ospedale civico dove versa in grave stato. Intanto il piccolo uccisore con la famiglia si sono resi latitanti.

Scienziati inglesi a Napoli diretti in Australia

NAPOLI, 12.

Sono arrivati a Napoli col vapore *Orvieto* della «Orient Line» e proseguono per l'Australia oltre un centinaio di professori e scienziati inglesi che si recano ai Congressi indetti a Melbourne e a Sydney dalla *British Association* che corrisponde alla nostra Società pel Progresso della Scienze.

Fanno parte della comitiva le più spiccate personalità delle scienze inglesi e fra esse Sir J. J. Tompson e Sir W. Rutherford dell'Università di Cambridge; i prof. Stegall e Cocker, decani rispettivamente della Facoltà d'Ingegneria di Edimburgo e di Londra ed altre notabilità.

Anche due professori italiani si sono imbarcati sull'*Orvieto* per recarsi al congresso di Melbourne e di *Sydney*, invitati dal Governo Australiano che li terrà come suoi ospiti: il prof. comm. Luigi Luiggi, del Real Corpo del Genio Civile e professore al Politecnico di Roma, il quale tratterà delle «*Irrigazioni in Italia*» al Congresso di Melbourne e dell'«*Opera degli Ingegneri Italiani in Libia*» al Congresso di Sydney, e il prof. Guido Cora dell'Università di Roma, che esporrà le più recenti scoperte geografiche.

Efficacia terapeutica dell'Acqua di "Telese,,

Non è soltanto nella cura delle malattie della pelle che le acque di Telese sono state esperimentate portentose, ma anche in molte altre specie di malattie, in particolare quelle del ricambio. Così nella diatesi urica, l'ossaluria, la litiasi-biliare, l'obesità, il diabete, la gotta, il reumatismo cronico, in tutte queste manifestazioni di viziato ed insufficiente ricambio i bagni e le acque di Telese, attivano la funzionalità dell'organismo: la nutrizione e la eliminazione, e rimettono gli organi, il sangue, e l'attività circolatoria in quel dato equilibrio che esclude ogni vizio di ricambio.

Insomma, le acque di Telese operano il doppio lavacro: esterno ed interno dell'organismo e riconducono con la salute e la vigoria quel sommo beneficio per cui vale la pena di recarsi a Telese, una stazione balneare di primissimo ordine, allietata dalla amenità dei luoghi, dalla facilità di recarvisi poichè Telese è a un'ora e venti da Napoli e dà tutte le comodità e il *comfort* di un grande Albergo: il *Grand Hôtel Telese*.

L'assemblea generale del partito nazionalista a Torino

TORINO, 12, ore 12.

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea generale del partito nazionalista torinese per la quale vi era una certa attesa, dato l'interesse destato dalla aspra lotta sostenuta dal partito per la conquista del IV collegio.

Il prof. Vittorio Cian, della nostra Università, successore alla cattedra di Arturo Graf, presidente del gruppo nazionalista torinese ha tenuto un applauditissimo discorso in cui ha affermato che è caduta da sè l'accusa che si muoveva ai nazionalisti, quella cioè di osteggiare il partito liberale, mentre il recente esperimento, che ha valso la vittoria dell'avv. Bevione, ha confermato soltanto l'irreducibile antitesi non fra nazionalisti e liberali, ma tra il nazionalismo, il radicalismo e il democraticismo massonico, internazionalista e bloccardo, che per la sua stessa natura, per le sue origini e per i suoi bisogni tende a disgregare la grande compagine della unità nazionale per lasciarvi infiltrare tutti gli stillicidi velenosi e corrosivi del falso umanitarismo e della retorica pacifista.

Dopo la settimana rossa

Arresti a Pontassieve

FIRENZE, 12.

Per i moti del giugno scorso, è stato tratto in arresto a Pontassieve il canzonettista Maurri, di 21 anni, che nei giorni 9 e 10 dello scorso mese, secondo l'accusa, in piazza dell'Unità Italiana avrebbe tentato di disarmare un soldato di cavalleria.

Pure tratti in arresto sono stati certi Pagiani Ernesto e Bonfagni Giovanni, i quali — secondo l'imputazione — nella medesima occasione avrebbero cercato di impedire la circolazione dei trams.

Il lavoro ripreso nelle secondarie torinesi

TORINO, 12.

E' intervenuto un accordo tra il personale delle Ferrovie secondarie e la Società esercente le linee, cosicchè stamane il servizio è stato ripreso ovunque.

Il furto delle 100.000 lire a Milano

Arrestato e rilasciato

MOLFETTA, 12.

Il sarto Giuseppe De Candia, cognato dell'impiegato postale Corrieri Ilarione, imputato del furto di 100,000 lire in danno dell'ufficio postale di Milano, venne arrestato ieri; ma avendo provata la sua innocenza, è stato oggi scarcerato.

Tre feriti per un fatale equivoco presso Lecce

LECCE, 12.

Un tragico equivoco è avvenuto stanotte alla villa Bellone, a 2 chilometri dalla città.

Nella casa di salute del dott. Libertini, da qualche tempo era stato notato che durante la notte alcuni malviventi scavalcavano il muro di cinta per perpetrare furti. Perciò la questura, avvertita, aveva disposto che agenti in borghese restassero appiattati nel giardino. Stanotte però le guardie ivi di servizio, Manca e Fiorentino, avvisarono la direttrice della casa che a mezzanotte se ne sarebbero andate per altri servizi in città.

Fatalmente però decisero di restare e fino all'una, come di consueto. E quando lasciarono l'appiattamento per dirigersi verso il cancello e uscire due individui armati di nodosi randelli scavalcavano il muro, e assalivano le guardie. Queste, ritenendo trattarsi dei ladri invano attesi, risposero alla loro volta, ma la guardia Fiorentino cadde colpita da una randellata.

Intanto i due assalitori, che non erano altro che due infermieri della casa, che erano stati incaricati di fare una perlustrazione prima di andare a letto, chiamarono in aiuto altri compagni. Le guardie allora, accortesi dell'errore, declinarono le loro qualità, ma un altro colpo di randello feriva alla testa la guardia Manca, che sparò allora un colpo di rivoltella in aria ed un altro, poco dopo, a bruciapelo contro l'infermiere Linciano, che cadde ferito gravemente all'addome, avendo l'intestino forato in cinque punti.

Gli altri infermieri scapparono e solo più tardi la direttrice, attirata dai colpi di rivoltella, accorse e trovò a terra l'agente Manca e l'infermiere Linciano, mentre la guardia Fiorentino, riavutasi, era corsa al comando per dare notizia dell'accaduto. Gli infermieri si giustificano dicendo, malgrado l'affermazione recisa delle guardie che si trovano ricoverate all'ospedale, che gli agenti non hanno declinato le loro qualità.

Il comm. De Roma ha subito iniziato le indagini del caso.

Sanguinosa rissa in un bar a Milano

MILANO, 12.

Ieri sera al Bar Telefono si trovava una compagnia di giovanotti, fra i quali certo Arturo Ciani, di anni 28, e il piazzista Francesco Schettini, di anni 18. Poichè il cameriere tardava ad accorrere alla chiamata, si elevò da parte del gruppo una forte protesta; il cameriere si scusò col dire che c'erano molti avventori da servire mentre egli era solo.

Sedata lì per lì la questione pel pronto intervento di alcuni presenti, poco dopo lo Schettini si recò al banco e quivi con la padrona si lamentò assai del cattivo servizio del cameriere. Questi, che è certo Oreste Canevari, protestò energicamente, e una nuova lite si riaccese, finchè a una frase vivace del cameriere, il Ciani afferrata una sedia la roteò in aria e la scaraventò contro il Canevari, colpendo in sua vece la padrona. Il Canevari a sua volta si armò di un tavolino di marmo e lo lanciò in mezzo al gruppo, senza però colpire nessuno; ne prese però un secondo che scaraventò contro il Ciani, questa volta colpendolo gravemente al capo.

Mentre i compagni portavano via il ferito, tentarono a loro volta di colpire il cameriere; ma ad un tratto si accorsero che il Ciani era stato colpito al ventre. Trasportato all'ospedale Maggiore, al Ciani fu riscontrata una profonda coltellata al ventre che mette in serio pericolo la sua vita.

Il Canevari, tratto in arresto, nega di avere usato il coltello, e di questo parere sono parecchie persone presenti al fatto.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

La Londra-Parigi-Londra

La vittoria di Brock

LONDRA, 12.

L'aviatore americano Brock è stato ufficialmente proclamato vincitore della corsa Londra-Parigi-Londra. Il suo viaggio ha durato ore 7.3'40". La velocità media è stata di miglia 71 1/5 all'ora.

Gerbery caduto nella Manica

Un dispaccio da Folkestone giunto all'aerodromo di Hendon annuncia che l'aviatore Gerbery mentre volava pel *raid* Hendon-Parigi-Hendon è caduto in mezzo alla Manica ed è stato raccolto da un vapore e trasportato a bordo della *dreadnought Saint Vincent*.

Il record mondiale del volo di durata

BERLINO, 12.

L'aviatore O. Bohem Reynold che era partito ieri sera alle 8.52 per battere il *record* mondiale della durata ha preso terra stasera alle 6.4' a Johannistal. Egli ha perciò battuto il *record* mondiale della durata che era di ore 21.49' portandolo a ore 24.12'.

Il "record,, francese d'altezza battuto dall'aviatore Rugers

ISSY LES MOULINEAUX, 12.

L'aviatore Rugers su biplano ha battuto il *record* francese dell'altezza con passeggero, innalzandosi a 3400 metri con tre passeggeri. La salita e la discesa hanno durato un'ora e 20 minuti. Egli ha dovuto cessare l'ascensione per il freddo. Il *record* era detenuto dall'aviatore Garoyx ed era di 3250 metri.

Un bel raid di Sikosky

PIETROBURGO, 12.

L'aviatore Sikosky che aveva iniziato un volo a Kiel sabato mattina alle 3.35 ha preso terra a questo aerodromo la sera stessa alle 5.15.

NUOTO

Il Campionato postelegrafonico vinto da Zecchino

La seconda giornata dei Campionati Italiani Postelegrafici si è offerta anch'essa ricca di interesse. Si è disputato, nel Tevere, il *Campionato di nuoto*, che ha raccolto un bel lotto di concorrenti i quali hanno condotto una gara delle più interessanti. Ecco il risultato: 1. Zecchino Giuseppe in 4.7", del Club S. Postelegrafico di Roma; 2.o Rossi Aldo del Club S. Postelegrafico, a 15 metri; 3.o Spallazzi Camillo, S. R. Ostia Roma; 4.o Di Paolo Enrico, Roma, 5.o Cattaneo Pietro, S. R. Nuoto; 6.o Torroni Antonio, Roma; 7.o Moretti Luigi, Roma; 8.o Prato Arnaldo, C. S. Postelegrafico; 9.o Pellis Amedeo, Roma; 10.o Rimasso Tito, C. S. Postelegrafico Roma; 11.o Antolisei Luigi, Roma; 12.o Ancherani Settimio, S. R. Nuoto; 13.o Rosso Umberto, Roma; 14.o Alfieri Alberto, C. S. Postelegrafico Roma; 15.o Brunozzi Luigi di Roma. Seguono altri.

La gara Flaminia vinta da Bresciani

Organizzata dalla *Romana di nuoto* ha avuto luogo oggi la *Gara Flaminia* (metri 1500) che ha riportato un buon successo, per l'interessamento del pubblico, per il numero dei partecipanti e per l'accanimento con cui essi hanno disputato la prova. Alla gara hanno preso parte tredici nuotatori, tra i migliori di Roma.

La partenza è stata data, dallo *starter* Edoardo Massia, dalla casina della *Rari Nantes Ostia*. Ben presto Tassi appare al comando e con nuotata energica conduce ad andatura sostenuta, guidando fino a 500 metri; dietro di lui sono Bresciani, Piacentini e Sorrentino; poi gli altri. Ma a 500 metri Tassi, vinto dallo sforzo, rallenta e si fa così sorpassare da Bresciani, che ben presto guadagna una ventina di metri di vantaggio che mantiene sino al traguardo situato dinnanzi al galleggiante della *Romana*.

Piacentini e Sorrentino — dietro a Tassi — lottano accanitamente per il terzo posto che rimane a Piacentini. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o *Bresciani* Luigi, della Società *Romana di nuoto* — 2.o Tassi Augusto, della *Juventus* — 3.o Piacentini, della *Cristoforo Colombo* — 4.o Sorrentino Pietro, della *Romana di nuoto* — 5.o Galletti Corradino, idem — 6.o Morosetti Virgilio, *S. S. Excelsior* — 7.o Ferracciù — 8.o Vismara — 9.o Conti — 10.o Mandrigardi — 11.o Sassi, Castagna e Angelini, ritirati durante il percorso.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

"La Violetta nera,,

Una associazione di ragazzi delinquenti

SASSARI, 10.

Dove mai ragazzetti di buona famiglia, studenti delle scuole secondarie, imparano la scellerata arte della delinquenza?

In quale romanzo a dispense?

In quale suggestiva rappresentazione?

Il Tribunale di Sassari, presieduto dal giudice Melis, nella udienze di ieri e di oggi, si è dovuto occupare di un processo che ha tristemente impressionato i buoni cittadini, e particolarmente i padri di famiglia. Cinque ragazzi, due dei quali figli di un medico condotto in un comune della provincia, furono chiamati a rispondere di furto qualificato, di danneggiamento e di associazione a delinquere.

Il 17 febbraio di questo anno, nelle prime ore del pomeriggio, i cinque ragazzi si recarono in campagna del prof. comm. Pietro Esperson, in regione *Logulentu*. Entrati, scassinando una finestra, nella casa d'abitazione, i cinque ragazzi devastarono un po' tutto, razziarono provviste alimentari che consumarono sul posto, ed infine se ne andarono, lasciando scritto nel muro: «*Tanti ringraziamenti al prof. Esperson — La banda della Violetta Nera*».

Per uscire i cinque ragazzi aprirono una delle porte della palazzina di cui la chiave si trovava nell'interno. Richiusero la porta con questa chiave, e la portarono via, insieme con due martelli trovati nella villa.

I ragazzi, che hanno confessato l'impresa in tutti i particolari, dicono d'avere perduta la chiave in cammino, negando però d'aver asportato i due martelli. Sta in fatto poi che tanto la chiave che i martelli furono trovati sul teatro d'un altro furto, e precisamente nel villino del chimico Pietro Sisini, ai Cappuccini, svaligiato dai ladri nella notte del 17 febbraio.

Nel villino Sisini invece furono rubate monete, oggetti preziosi, ecc., per un valore non ancora ben precisato, che si avvicina alle duemila lire. Come è avvenuto il furto? I cinque ragazzi non hanno — su questo punto — confessato, come sul resto. L'accusa, per le indagini eseguite dal maresciallo Marchi dei carabinieri, sostiene che i cinque ragazzi, ritornati dal predio del prof. Esperson, si unirono a due delinquenti diciottenni, facchini, ora coimputati e avrebbero consumato il furto.

I cinque studentelli negano. Essi sostengono che, — ritornati in città verso le ore 18 del 17 febbraio, rimasero a giuocare ed a scorrazzare per le vie di Sassari fino alle 23, e che a quest'ora si recarono al cinematografo (teatro Civico) uscendone dopo la mezzanotte. Ragazzi di tredici anni!

Contro gli imputati stanno alcuni gravi indizii: principalmente quello della chiave e dei martelli trovati nel villino Sisini.

Gli studentelli, davanti ai carabinieri, avrebbero dichiarato: «Abbiamo visto al cinematografo il *Giglio nero* (una società di malfattori) ed abbiamo costituito la *Banda della Violetta Nera* per commettere furti». Ora i ragazzi attenuano così la dichiarazione: «Abbiamo scritto *La Violetta Nera* per spaventare il prof. Esperson, per fargli uno scherzo».

I difensori, avvocati R. Sardella, Desole e Bibbiana, attribuendo le imprese delittuose a suggestione cinematografica più che a spirito criminale, sostennero che gli imputati non parteciparono al furto nel villino del chimico Sisini e che nel predio del prof. Esperson essi non commisero che una mariuoleria.

Il Tribunale ritenne colpevoli i cinque studenti, insieme ai due facchini, che forse li trascinarono sulla via del male e che furono condannati a due anni di reclusione. Uno degli studenti, il presunto capo della *Violetta Nera*, fu condannato ad un anno e due mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza; gli altri a cinque mesi di reclusione, multa ed accessori.

La pena, non avendo i condannati raggiunto ancora i quattordici anni, sarà scontata in una casa di correzione.

Gli studenti ascoltarono in silenzio la lettura della sentenza; ma, all'uscita dall'aula, scoppiarono in pianto.

Il processo Paternostro alle Assise di Catanzaro

CATANZARO, 12.

Nell'udienza di ieri del processo Paternostro si è iniziato il testimoniale. Primo ad essere interrogato è il portinaio del palazzo abitato dall'avv. Paternostro a Palermo, *Antonino Bellomari*, il quale depone su circostanze precedenti il momento della tragedia. Viene poi chiamato *Carcione Ernesto*, cocchiere, che portò con la sua vettura, il giorno del delitto, l'avv. Paternostro, da casa sua al Cinematografo Centrale; prima però di dirigere la carrozza verso il Cinematografo aveva avuto ordine dall'avv. Paternostro di recarsi al Tribunale e fu solo a metà strada che l'ordine fu mutato.

Tradetto Giuseppe, pure cocchiere, dopo aver deposto su circostanze poco interessanti, riferisce di aver saputo dal collega Andrea Ignazio che in epoca anteriore al delitto, il Saladino passava spesso sotto la casa del Paternostro, per guardare la signora che l'aspettava al balcone.

Onorato Nicolini, fu Paolo, consocio del Saladino, nell'amministrazione del Cinematografo Centrale, rievoca la tragica scena del delitto.

Somma Antonio, impiegato al *Cinematografo Centrale*, dopo essersi trattenuto a parlare del momento del delitto, a domanda dell'avv. Lidonni, dichiara che prima di andare a deporre dinanzi al giudice istruttore fu chiamato in casa Saladino, assieme ad altri impiegati del Cinematografo, e invitati a rilasciare una dichiarazione scritta.

Bulla Antonino, delegato di P. S., si trovava al Commissariato di P. S., sezione Monte di Pietà, il giorno 16 ottobre, quando fu avvertito che era avvenuto un omicidio al *Cinematografo Centrale*. Recatosi subito sul posto, apprese che il Saladino, era stato portato moribondo all'ospedale.

Gentile avv. Paolino, di Nicola, da Palermo, collaboratore di studio dell'avv. Paternostro, rifà la storia dolorosa dell'amico e ne descrive l'ansia tremenda nel giorno che precedette il delitto.

Vengono poi interrogati *Mercurio Giuseppe*, cinematografista e *Migliore Vito*, impiegato al *Cinematografo Centrale*, che si trattengono ancora sulla scena dell'uccisione del Saladino.

Quindi l'udienza è rinviata a lunedì.

La piccola Pillola Pinck guarisce la grande anemia della piccola bambina.

Le piccole Pillole Pink contengono di che fare un bene immenso alle piccole bambine. Infatti è far loro un bene immenso il dar loro del sangue ricco e puro quando non ne hanno sufficientemente o che è povero e guasto.

Si è dando del sangue ricco e puro che le Pillole Pink hanno guarito tante bambine deboli e d'aspetto misero, facendo ricuperare loro forze, colorito, fortificando l'ossatura, aumentando il loro sangue e dando loro una buona cera.

Molto soddisfatto dalla cura delle Pillole Pink fatta dalla sua bambina, il signor Salvatore Massara, via San Scoluto, Monteleone di Calabria (Catanzaro), ci scrive.

Cl. de Tullio

S.na Emilia MASSARA

«La salute della mia bambina Emilia mi dava molte inquietudini. Da tre anni questa bambina non stava bene. Era minata dall'anemia e la vedevo ogni giorno deperire. Ciò che mi accorava è che era circondata da buone cure, per di più aveva seguito fedelmente le prescrizioni indicate e malgrado tutto ciò non stava meglio. Risentiva è vero, un miglioramento quando aveva preso i medicamenti, ma questo miglioramento non persisteva ed ella continuava a lamentarsi di emicranie, di vertigini, di palpitazioni, tutto ciò indipendentemente della sua gran debolezza e dal suo pallore eccessivo. Finalmente mia figlia prese le Pillole Pink e da quel giorno il suo deperimento è stato arrestato in modo certo. Dopo una cura relativamente corta abbiamo avuto la fortuna di vederla completamente trasformata ed in buona salute.»

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18. — le sei scatole, franco.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA„

Orme sulla spiaggia

di Moisè Cecconi

Dopo qualche giorno di libeccio, il mare si era calmato improvvisamente durante la notte. Piccole onde azzurre, abbrividite appena da un tenue soffio di maestro, scherzavano quella mattina coi primi raggi del sole come sotto una rete d'argento. Era d'aprile, verso la fine.

Un giovinetto biondo, quasi ancora un adolescente, camminava a piccoli passi lenti sulla spiaggia deserta.

Il suo volto pallido e grazioso rivelava, oltre alla distinzione dell'origine, una anima delicata, apprensiva e sognante.

Egli guardava il mare, guardava gli alti monti lontani che si levavano per un grande arco nella trasparenza del mattino, nitidi, come intagliati in qualche pietra ineffabile cerulea viola e argento. Gli pareva che il mondo fosse tutto nuovo, creato quella mattina stessa per lui, e, respirando la soavità fresca dell'aria, sentiva penetrare in sè tutta la bellezza diffusa come un luminoso profumo... Desideri inesprimibili gli gonfiavano il cuore.

Oh, amare ed essere amato, come si sogna!... Ma chi era, dov'era, « lei »? Perchè tardava tanto a mostrarsi? Non era forse quello « il mattino dell'apparizione? »

Egli guardò sul mare, scrutò le lontananze della spiaggia, i monti, il cielo. Nessuno! Si sentì, a un tratto, solo, smarrito in quel tripudio dell'aria e della luce, in mezzo alla festa inutile della natura. Smarrito! Oh, vederla! anche una sola volta, ma vederla!

Il suo desiderio fu così violento che egli lo sentì assumere la forza di una evocazione reale, divenire « creativo ». Il mare fu tutto un riso: sulla cima di ogni onda brillò una luce come una speranza.

La spiaggia era deserta. Battuta dal mare durante la notte, si stendeva davanti a lui pura ed intatta, cosparsa di minuti granuli scintillanti. Egli provava una sensazione deliziosa a sentirla cedere appena sotto il suo piede, ferma ed elastica, e seguendo le curve capricciose dell'onde che venivano a stendersi con un bianco orlo sulla sabbia, si voltava ogni tanto a riguardare le sue orme che erano le prime. Oltrepassò così l'abitato, oltrepassò anche la lunga interminabile fila delle cabine dei bagni.

Era solo, ora, veramente solo, fra il mare e il bosco profondo dei pini.

Ma, guardando sulla rena, egli vide un'orma che cominciava improvvisa. Era una piccola impronta affilata e gentile, segno appena visibile di un passo lieve di donna, graziosamente divaricato.

Egli si mise a seguirla fantasticando.

Quella traccia che ora si perdeva, cancellata dall'onde, ora riappariva più in là, gli faceva pensare ad una creatura alata discesa dal cielo. Con lunghi sguardi desiosi egli la cercò sul mare, sulla spiaggia lontana, nell'ombra dei pini.

Ed ecco, come se ogni limite fra il desiderio e la realtà si fosse d'un tratto abolito, dileguato e fuso nella luce soprannaturale del mattino, ecco che di dietro ad un'alta duna, forse a cento passi di distanza, una svelta ed elegante figura di giovane donna apparve incamminata verso di lui. Egli si arrestò d'un colpo e sentì mancarsi il respiro: impallidì, avvampò. Dovette farsi violenza per riprendere il passo e nascondere il suo turbamento.

Ella, traversata la spiaggia, si mise a seguire l'orlo di spuma che le onde lasciavano sulla rena. Vestita di una fine gonna azzurra e di una blouse candida e velata, con i capelli raccolti dietro in un velo verdemarino ricadente sulle spalle, ella camminava flessuosa ed agile col passo ritmico e lambente della bellezza armoniosa. Al soffio leggero della brezza, col suo velo che ondeggiava mollemente nell'aria, con la sua gonna spostata e vibrante dalla medesima parte, ella pareva come una miracolosa continuazione del mare, una forma visibile del vento, una voluta fresca dell'onda..

Il giovinetto, quando giunse a passarle accanto, sentì di esser pallido mortalmente: ciò nonostante, osò guardarla. Anch'essa divinamente bella, era pallida, di un pallore opaco di perla, voluttuoso. I suoi occhi neri s'incontrarono con gli occhi azzurri di lui, e così, appena, sorrisero, come si sorride a un fiore. Parve a lui che tutta la bellezza del mondo fosse accolta e concentrata in quel volto e nella luce di quel sorriso: la divina Essenza dell'universo gli fu, per un attimo, visibile.

Ella passò oltre.

Egli avrebbe voluto voltarsi subito per seguirla: gli toccò a continuare il suo cammino in direzione opposta, spinto da una forza che contrastava orribilmente col suo desiderio.

A un certo punto, non potendo più tenersi, egli si voltò a guardare. Volle il caso che in quel momento medesimo ella si volgesse verso di lui. Egli fu preso come da una vertigine: una nuvola rosea gli velò il mondo, poi tutto si disciolse in una luce d'oro sprizzata di scintille fino agli estremi orizzonti. E dentro quella luce egli udiva una musica divina vagare sul tremulo sorriso dell'onde: Felicità è la vita...

* * *

Da quel momento egli non ebbe più altro pensiero che la bella sconosciuta. Ogni mattina, appena alzato, egli si affrettava alla spiaggia. Aveva imparato a riconoscere fra mille l'impronta del « suo » piccolo piede, e ogni volta che riusciva a scoprirla fra le altre, il suo cuore batteva più celere, ed era per lui una gioia piena di un'ansietà sempre nuova seguire le tracce di quel breve passo leggero.

Anche, avendo studiato le sue abitudini, scoprì che essa abitava una piccola villa dentro la pineta e che, venendo quasi sempre in città in carrozza, ritornava poi a piedi di sulla spiaggia.

Una mattina, mentre essa era di ritorno, egli si mise a seguirla, discretamente. Essa era vestita di una gonna bianca e di una maglia rossa con un berretto dello stesso colore posato indietro sui capelli nerissimi. Vi era in lei qualche cosa di fresco e di puro e di ardente che faceva pensare ad una fiamma sulla neve. Camminava con un tenero snodamento armonioso della vita e dei fianchi, e portava sur un braccio, con un molle e negligente abbandono d'inconsapevole grazia, un fascio di fiori con qualche rivista e dei giornali.

Il giovinetto la seguiva fingendo di leggere un suo piccolo libro.

Ma d'un tratto il cuore gli sobbalzò: un giornale era caduto inavvertitamente dal braccio di lei. Egli affrettò il passo e lo raccolse: era un giornale russo: poi, senza avere chiara coscienza di quello che faceva, quasi come in sogno, raggiunse la bella straniera e glielo porse con un saluto. Ella guardò il giovane, sorpresa ed incerta, come si guarda uno che non ci è totalmente nuovo, e disse sorridendo:

— Oh, grazie, signore!...

La sua voce, nell'accento esotico, fu come un chiaro e fresco gorgòglio di sorgente, e i suoi denti lampeggiarono fra le labbra rosse con un candore umido di conchiglia. Esso la guardò estasiato, annichilito dall'ammirazione.

Ella ben vide il turbamento di lui e ne gioì nel segreto del cuore: inchinò lievemente il suo volto in un saluto sorridente, e riprese il cammino.

Erano nel punto della spiaggia ove gli era apparsa la prima volta. Egli la vide ora allontanarsi nella luce tremula di caldura, traversare le dune, sparire nel bosco verde dei pini...

* * *

Era passato un mese da quel giorno, mese di lunghi tormenti per lui, addolciti solo da qualche rara gioia fugace.

L'aveva riveduta diverse volte sulla spiaggia, e, avendola salutata timidamente una prima volta, ella aveva poi sempre risposto, gentile.

E una frase era divenuta il motivo fondamentale della sua vita, una frase più dolce di ogni musica, che egli si ripeteva ad ogni tratto con tormentosa delizia: « Oh, grazie, signore!... »

Nel suo cuore ella controbilanciava ormai, vincendolo, il resto dell'universo.

Un giorno pensò di avvicinarsi alla « sua » villa nel bosco, di domandare qualcosa intorno a lei; ma respinse subito quel pensiero come indegno. Si domandano forse informazioni degli angeli?

Un giorno la vide sulla spiaggia in compagnia, per la prima volta, di un giovane signore col quale essa sembrava in grande familiarità. Fu tale la sua angoscia, che egli credette morirne. Era un giovane bellissimo, bruno come lei, di una bellezza pura, un po' selvaggia. Chi era? Un amico? Il fidanzato? Il marito? Egli pensò all'incarnazione di un demonio.

Ma il suo dolore non ebbe più limiti quando, dopo averla invano cercata ed attesa per diverse mattine sulla spiaggia, egli si decise ad avvicinarsi alla villa del bosco e vide che tutto era chiuso e silenzioso. Partita?

Il silenzio si allargò per tutta la selva, divenne cupo, orribile: per la solitudine tetra, funerea, la morte del mondo.

Egli ritornò, estenuato, sulla spiaggia. Il mare radioso nel mattino di maggio gli parve una crudele irrisione. Riconobbe la duna dove gli era apparsa la prima volta, e si lasciò cadere sulla sabbia piangendo. Gli pareva che tutto fosse finito per lui, e che il mondo non avesse più scopo alcuno nè senso. Ebbe anche, come in un lampo, la certezza orribile, assoluta, che mai più, mai più, avrebbe potuto incontrare una bellezza come quella che aveva appena intravista e perduta per sempre. E allora? a che vivere ormai?

Egli visse per vari giorni come una ombra fra le ombre. Gli pareva in certi momenti, che l'anima sua l'avesse abbandonato, lasciandolo come una vuota ed inutile larva...

Una sera, sul tardi, egli stava disteso dietro la « duna » che era divenuta ormai il suo rifugio. Era un plenilunio di maggio, calmo e sereno. Il mare sospirava leggero; tiepidi fiati olenti giungevano a tratti dalla pineta.

Egli, stringendo nella sua destra una piccola rivoltella, graziosa come un gioiello, la faceva scintillare contro la luna, poi, guardando una stella lontana, pendula sul mare, pensava che dopo morto sarebbe andato lassù. Con la soavità penetrante e triste dei ricordi, l'aroma resinoso dei pini gli struggeva il cuore. E un languore d'infinita melanconia a poco a poco lo invase: gli sembrava di sparire lentamente, assorbito dalla sabbia, confuso con le erbe fra le quali giaceva supino, di fondersi a poco a poco nella tristezza notturna delle cose...

Fu così, in tale stato di annientamento crescente, che egli udì a un tratto un lieve fruscio fra l'erbe e vide un'ombra proiettarsi che si arrestò improvvisa ai suoi piedi. Volgendo un poco lo sguardo, senza muoversi, egli scorse una bianca figura eretta dietro di sè a breve distanza. Pensò da prima che forse, già morto, si risvegliava in una landa silente di qualche pallido eliso...; ma, udendo una voce, egli si riscosse. Era una voce di pietà, una dolce esclamazione triste di sorpresa e di compianto in una lingua sconosciuta, ma di cui l'accento gli era noto. Egli sospirò profondamente; aveva riconosciuto la bellissima straniera.

Intanto ella si era inginocchiata presso di lui e, dopo avergli tolto la rivoltella di mano, domandò trepidante:

— Non siete ferito, spero?...

— No, grazie! — rispose egli alzandosi sui gomiti per rassicurarla.

— Questo è cattivo! — disse ella mostrando la rivoltella — non deve farsi!...

Stette un poco sopra pensiero, osservandolo, poi esclamò tendendogli la mano:

— Mi promettete di non fare questo, mai più?

Egli afferrò quella mano, vi posò le sue labbra:

— No, no, mai!... — disse gemendo e le lacrime cominciarono a cadere dai suoi occhi così dolcemente che gli parve in esse tutta l'anima sua fluire.

La luna effondeva sul mondo la luce irreale di un'altra vita, effluvi sconosciuti vagarono nell'aria col sospiro del mare. Vi fu, fra loro, un attimo di silenzio, infinito.

— Oh! — proruppe egli alla fine — se sapeste!

Ella non domandò « che cosa »: attese, con quella interrogazione muta negli occhi, sorridendo, un po' triste.

— Se sapeste quanto... quanto soffro!...

Un singhiozzo improvviso, straziante, scaturito dall'imo cuore, lo scosse tutto, lo soffocò: egli non potè continuare più oltre.

Ella, profondamente commossa, gli passò una mano leggera sulla fronte. La madre, la dolce sorella che in ogni donna si sveglia davanti al dolore sincero, parlò in lei: disse parole di conforto, soavi, incoraggiò alla vita, disse delle speranze innumerevoli della gioventù e delle sue possibilità infinite...

Egli l'ascoltava piangendo e negando:

— No... no... no...

Ella sentì che ogni parola era inutile, sentì che il solo conforto possibile, vero, assoluto, era in lei: era lei!

Si erano alzati entrambi, in piedi.

Soli, fra il bosco ed il mare, nel mistero della notte serena, mistero indicibile una per l'altro, si guardavano...

Ella disse, come per prender congedo:

— Allora... mi promettete?...

— Sì... vi prometto...

— Voglio!! avete capito? — aggiunse ella con un sorriso; e gli tese la mano.

Debolezza! divina e perigliosa potenza della donna! Ella lasciò attirarsi da lui, lasciò che egli le cingesse con un braccio la vita, lasciò che egli passasse le sue labbra di fuoco sulla sua bocca. Ella volle lasciargli, con quel puro suo bacio, la necessaria illusione e la speranza per vivere ancora.

Forse vi è in ogni amore un momento unico e perfetto oltre il quale non è che approssimazione. Egli sentì di averlo raggiunto. E un pensiero fulmineo gli attraversò la mente: ucciderla, uccidersi, giacere insieme, così, davanti al mare...

Udì come in sogno la voce di lei che diceva:

— Arrivederci... Non mi seguite...

La vide allontanarsi sulla spiaggia deserta, bianca di luna, nella sua veste candida.

Quando essa fu a poco distante, egli agitò il suo fazzoletto in segno di addio: ella rispose col suo. Le parve un fiocco di spuma nell'aria...

Poi, lentamente, egli la vide perdersi, svanire nella lontananza...

* * *

Or non è molto, passeggiando sulla spiaggia verso il tramonto, io vidi uno spettacolo d'infinita tristezza.

Un signore di media età, elegantissimo, che aveva nel volto una meravigliosa freschezza di gioventù, ma del quale i capelli erano bianchi e lucidi come argento, camminava seguendo la curva delle onde, a capo chino, tutto assorto, come cercando qualcosa davanti a sè sulla sabbia. Ogni tanto egli sostava, si volgeva indietro, e, tratto di tasca un finissimo fazzoletto bianco lo sventolava un poco come salutando qualcuno che fosse visibile a lui solo, poi riprendeva il suo cammino.

Un forte uomo tarchiato, vestito di nero, lo seguiva discretamente a distanza, vigilando.

Il mare, tutto fresco e odoroso, agitava sotto il sole di maggio la stoffa crespa e cangiante dell'illusione.

MOISE' CECCONI.

L'espansione commerciale italiana

nelle colonie e in Oriente

VENEZIA, 12.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Italiano per l'Esposizione Commerciale e Coloniale e del R. Museo Commerciale ha oggi ad unanimità e con particolare plauso approvata la relazione annuale sull'andamento del lavoro compiuto dai due suddetti Istituti compilata e presentata dal direttore generale cav. uff. Battista Pellegrini.

Nella relazione è premessa la nazionalità del lavoro compiuto ed espresso l'augurio che sia possibile in breve tempo con apposita legge la costituzione di un vero e proprio consorzio razione per favorire l'espansione commerciale ed industriale italiana nel mondo, si osserva come l'Istituto Italiano di Venezia per numero ed importanza di soci e per fitta rete di agenti sia divenuto ormai il primo d'Italia.

Si esaminano poi diffusamente le condizioni dei nostri traffici con tutti i paesi di Oriente e dell'Estremo Oriente rilevando le missioni compiute dall'Istituto Italiano nella Libia, nella Siria, a Costantinopoli, in Bulgaria, ed in Albania.

Si rende conto delle nuove sedi istituite all'estero pel grande incremento dei traffici nostri con la Bulgaria, con la Serbia e con la Rumania.

La relazione rende conto dei varii servizi dell'Istituto Italiano inerenti alle informazioni commerciali, alle pubblicazioni periodiche, alle conferenze, alle varie iniziative svolte ed ai risultati ottenuti in rapporto ai nuovi miglioramenti marittimi, riduzioni di noli e al problema dei trattati di commercio.

Il direttore generale ha annunciata anche la organizzazione di un grande Congresso di italiani residenti all'estero e di commercianti d'Oriente in rapporto d'affari con l'Italia, che verrà tenuto a Venezia in epoca da stabilirsi.

Il caricaturista Hansi fuggito?

STRASBURGO, 11.

Il termine concesso al caricaturista Waltz detto *Hansi*, per presentarsi a subire la pena alla quale è stato condannato, è stato prolungato a sino a martedì sera perchè egli possa recarsi da suo padre.

Si sospetta che *Hansi* sia fuggito.

Victor Hugo a Guernesey

Nel centenario del suo esilio

Giulietta Drouet, l'amica di Victor Hugo

PARIGI, 12.

Sono terminati a Guernesey i festeggiamenti del centenario dell'esilio di Victor Hugo.

Una folla enorme di francesi si è recata in questi giorni a visitare la dimora del grande Poeta e ad ammirare la statua di Victor Hugo, scolpita da Jean Boucher ed innalzata nel parco di Candie.

Una nota caratteristica di tutti questi festeggiamenti è stato il silenzio assoluto di tutti gli oratori su Giulietta Drouet, « l'amica Giulietta » che confortò l'esilio del Poeta nell'isola di Guernesey.

Il movimento dei viaggiatori in Inghilterra

LONDRA, 11.

Il movimento di viaggiatori, da e per il Regno Unito, durante il 1913 ha superato di gran lunga le cifre d'ogni anno precedente.

Infatti partirono dal Regno Unito, per le regioni transatlantiche e non europee, 701,691 passeggieri, mentre per le regioni europee partirono passeggieri 1,184,412 ossia un totale complessivo di 1,886,103 persone.

In quanto agli arrivi, giunsero in Inghilterra 372,618 persone dai paesi transatlantici e da altre regioni all'infuori dell'Europa. I viaggiatori provenienti dall'Europa furono 1,309,874 il che fa ammontare il totale degli arrivi ad 1,682,492.

E' la prima volta che il numero dei passeggieri di origine non europea supera il milione e come pure è la prima volta che il movimento fra l'Europa ed il Regno Unito raggiunge i due milioni e mezzo.

Dedotti gli stranieri risulta dalle statistiche pubblicate che durante l'anno scorso partirono dal Regno Unito 241,997 sudditi britannici in più di quanti ne arrivarono, colla conseguenza che siccome il numero delle nascite nel 1913 sorpassò il numero dei decessi di 449,330, l'emigrazione fece perdere al Regno Unito il 54 0/0 del suo naturale incremento di popolazione.

Queste cifre sono considerate come allarmanti dagli estensori del rapporto.

L'insegnamento commerciale e industriale in Italia

Iniziamo oggi la pubblicazione di una serie di articoli intorno all'insegnamento commerciale e industriale in Italia.

Abbiamo rivolto invito, allo scopo di raccogliere competente e buon materiale, a molti professori, anche non insegnanti in Scuole o in Istituti Commerciali e Industriali, per conoscere la loro opinione intorno all'attuale ordinamento didattico e amministrativo delle Scuole dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, di cui ci occuperemo.

Necessità di scuole commerciali e industriali.

Nel fervore di attività economica e intellettuale che è testimonianza de' continui e non interrotti progressi dell'Italia, anche il problema della pubblica istruzione si è imposto alla maggioranza degli italiani, elevando (specialmente in questi primi quattordici anni del secolo XX) l'esponente del proprio valore e del proprio significato e, nella coscienza del paese, è ormai saldo il convincimento che, per conseguire una proficua e reale prosperità economica, occorre che giunga ovunque la luce di cultura e che l'istruzione sia istrumento vivo di educazione nazionale, nel senso più lato della parola.

A tale scopo, a titolo di legittimo orgoglio patrio, sono state dirette le migliori energie della Nazione, aiutate e sorrette efficacemente dallo Stato che, preoccupato dall'altissimo dovere che gli incombe, ha cercato, nel miglior modo possibile, diffondere l'istruzione, mirando a un ideale di continuo progresso che — compatibilmente con le forze disponibili e con le esigenze finanziarie — si è evidentemente raggiunto, in ogni grado d'insegnamento.

E se, fino a poco tempo fa, la mancanza di opportune pubblicazioni, la tendenza nostra naturale a non parlare di noi e a ritenerci, con non troppo opportuna patriottica modestia, inferiori a quello che realmente siamo, non ci ha permesso ancora, per ciò che si riferisce alla pubblica istruzione, di aver raggiunto un posto di avanguardia tra le altre nazioni intellettuali, non è men vero — e possiamo affermarlo senza esitazione — che rapido, costante, sicuro è stato l'incremento della nostra scuola.

La scuola italiana, infatti, riflettendo il movimento ascendente della scienza, ha seguito da vicino i progressi del Paese, e, nelle nostre scuole, a qualunque ramo dello insegnamento esse appartengano, in continuo aumento di numero e di allievi, si ha fervore di vita sana e spiritualmente elevata.

Rapido e confortante è stato il cammino fatto, in quest'ultimo quinquennio, dall'istruzione commerciale e industriale, che si è cercato di sviluppare in ogni sua parte e di diffondere ne' principali centri regionali d'Italia.

Per valutare e giudicare equamente, senza preconcetti, con ogni serenità, i progressi ottenuti in fatto d'istruzione in Italia, non bisogna dimenticare, anzi, bisogna tener presente, quali difficoltà si dovevano superare, dopo il 1870 e con l'eredità del passato. Vi era una lunga tradizione di torpore da vincere e da debellare; si dovevano vincere tanti pregiudizii di varia natura e, felicemente, in gran parte, questi pregiudizi sono stati vinti e quale sia oggi la funzione attiva e fattiva delle Scuole commerciali e industriali, lo dicono le migliorate condizioni economiche degli impiegati delle varie aziende commerciali bancarie e industriali, le migliorate condizioni economiche degli operai, le loro associazioni, la partecipazione loro in dibattiti della vita sociale, il rispetto che essi ottengono, emigrando, nelle competizioni tecniche e economiche, con gli altri operai non italiani.

Non c'è problema veramente vitale per il progresso dell'istruzione che in Italia non sia stato sentito e curato, con speciali e sollecite premure.

Nella terza Italia, la scuola tradizionale classica, ha visto restringersi il suo campo d'azione, ha lasciato sorgere dall'unico tronco secolare nuovi rami, destinati a crescere vigorosamente e a fruttificare. Ed in vero, tra la vita e la scuola, quale abbiamo avuto in retaggio da' nostri progenitori, in questi primi anni del secolo che corre, è andato scavandosi un abisso sempre più profondo: nè le scuole di commercio (specie queste) nè quelle industriali, non sono valse finora a comporre il grave dissidio che esiste, fra la nostra scuola classica e la vita. Di colmare quest'abisso si è tentato: sono riusciti i tentativi? è quello che vedremo in seguito.

E' indiscutibile che l'Italia, come tutte le nazioni moderne, ha bisogno urgente e assoluto di scuole commerciali e industriali e molte ormai ce ne sono in Italia e, forse, date il loro ordinamento didattico *unico* e *uniforme*, troppe ce ne sono. Se c'era, da invocare, nell'Italia unificata, il *regionalismo*, era appunto per l'ordinamento didattico delle nostre scuole di commercio e di quelle industriali: non c'è ramo d'insegnamento, per ragioni facili a comprendersi, che di autonomia abbia più bisogno, dell'insegnamento professionale. E' un grave errore che per tutte le scuole commerciali, viga un'unica legge, un unico ordinamento didattico. La vita economica di una nazione ha le sue esigenze regionali e a questo, come vedremo in seguito, non s'è pensato quando si presentarono e si fecero approvare le apposite leggi, quando si compilarono i regolamenti, in esecuzione a dette leggi. Sappiamo che il campo dell'attività commerciale e industriale è vasto e ubertoso, ma perchè vasto e ubertoso, deve essere coltivato con metodo razionale e si deve tener conto anche di tutti i coefficienti dell'*ubicazione*, di questo campo, in modo che la sua coltura riesca abbondante e proficua: di un campo ubertoso non saputo coltivare, si avranno frutti tutt'altro che buoni.

Nelle nostre scuole commerciali non si dovrebbe trattare di conseguire presto e, a qualunque costo, un diploma, di grado medio o superiore, che abiliti a concorrere a questo o a quell'impiego. Occorre invece che gli alunni licenziati o laureati dalle nostre scuole di commercio escano agguerriti e capaci di entrare, senz'altro tirocinio, nell'azione viva degli affari. I diplomi — specie questi diplomi di carattere specifico — contano poco, o nulla; quello che conta e vale è il contributo di lavoro effettivo e proficuo che i giovani dovranno dare alla impresa dove saranno chiamati a prestare l'opera loro. Se a quest'unico scopo non mirano i giovani delle scuole commerciali, non si sa perchè non si debbano ancora preferire le vecchie scuole a tipo classico e tecnico. Le nostre scuole commerciali e industriali non debbono, che eccezionalmente, essere officine in cui si fabbrichino impiegati: per certi impieghi, per certe speciali mansioni amministrative, a' nostri giovani licenziati dalle scuole commerciali e industriali, si dovrebbe dare la preferenza, ma che, allo scopo di conseguire diplomi e lauree, si affollino queste scuole, è una vera e propria jattura, è un grave danno, le cui conseguenze sono facilmente prevedibili: avremo ancor più spostati di quello che non ci sieno attualmente.

Queste scuole e istituti sono indispensabili e vivranno di vita rigogliosa, se non si allontanerà il loro *non uniforme* indirizzo didattico, dallo scopo precipuo e unico, per cui furono istituite.

L'insegnamento Commerciale e Industriale in Italia.

Nuova testimonianza dell'intima vigoria di pensiero e d'azione che presede ai destini della nuova e rinnovellata Italia, si ha nel rapido e considerevole sviluppo della organizzazione economica, di cui è base fondamentale e primo elemento l'istruzione tecnico-commerciale.

In questi ultimi anni specialmente l'iniziativa dello Stato e, in parte, anche l'iniziativa privata, hanno concorso, con ogni energia, all'incremento, in numero ed efficacia, delle scuole intese a preparare uomini atti e adatti a portare in tutti gli studii della vita commerciale — dai più umili ai più elevati — un'attività illuminata e sapiente.

Nel campo dell'istruzione commerciale e industriale, l'Italia ha compiuto passi veramente da gigante, mettendosi alla testa di tutte le nazioni civili, con l'additare il nuovo più elevato indirizzo della cultura tecnico-commerciale richiesto dall'intensità e complessità della vita economica contemporanea.

L'esame dei fatti riguardanti l'insegnamento commerciale e industriale è interessantissimo. E' un problema, quello della istruzione commerciale e industriale la cui soluzione ha preoccupato eminenti uomini di Stato e che anche oggi deve preoccupare chi è all'alta direzione di questo ramo dell'insegnamento, specie in questo momento, in cui è così viva la competizione economica fra le nazioni civili, in cui così prezioso appare ed è il sussidio di una idonea istruzione commerciale e industriale.

Molto è il cammino che abbiamo percorso anche in riguardo all'istruzione commerciale e industriale e con ottimi frutti e molto — perchè più lungo e vasto — è il cammino da percorrere, ma l'opera compiuta è un vero e proprio miracolo di tenacia e la mèta sarà raggiunta indubbiamente, poichè, se l'Italia è ricca di energie tecniche e intellettuali, di valori morali e di volontà tenaci, è ancor più ricca di energie latenti, pronte a sprigionarsi in una meravigliosa fioritura dell'anima collettiva, ovunque giunga — con un'istruzione adatta e consona ai tempi e alle esigenze della moderna vita nazionale — una parola di verità e di libertà.

I nostri uomini di governo, dapprima, i nostri legislatori, recentemente, vollero che nuovi organismi, nuove scuole si istituissero, in cui la coltura non si fondasse esclusivamente su le umanità classiche e sono sorte scuole e istituti che debbono considerarsi come il risultato del secolare dissidio fra le esigenze della vita e la forza della tradizione e che si propongono, con moderni e pratici intendimenti, di contribuire alla cultura generale e alla disciplina intellettuale dei giovani.

Abbiamo detto che molto cammino si è percorso e molto ne rimane a percorrere: molto si è fatto e molto resta a fare; molto c'è da correggere e da modificare nelle leggi e nei regolamenti vigenti, ma che ancora molto e bene si farà, che si sapranno correggere mende e difetti, ci dà affidamento sicuro la competenza e serenità degli egregi funzionari che sono preposti alla istruzione commerciale e industriale, coadiuvati validamente da tanti bravi e volenterosi impiegati.

E' confortante, intanto, il sapere che Istituti di credito di primissimo ordine, proprio in questi giorni, si sono rivolti alla direzione dell'Istituto Superiore di commercio di Roma, perchè si faccia sapere loro quanti saranno i laureati in questa sessione estiva, chè tutti troveranno occupazione decorosa e ben rimunerata. Ciò sia a dimostrare in che conto si tengano le lauree delle nostre Scuole Superiori di Commercio.

L. D.

Giornale dei giornali

Napoleone giornalista

In un geniale articolo sulla evoluzione storica del giornalismo, pubblicato nella *Rivista di Roma*, Alberto Lumbroso — che è sempre e sopratutto il maggior cultore italiano di studi napoleonici — ci parla di Napoleone giornalista. — Napoleone — dice il Lumbroso — non fu solo direttore di giornale, anzi di giornali, ma anche collaboratore: e per non essere pagato non era meno attivo nè meno puntuale! Il Vandal lo ha detto *journaliste dans l'âme*; niuno infatti ebbe più di Napoleone il gusto, la passione, l'arte di agire sull'opinione pubblica, di sbalordirla e di imporle: e per parlare, aveva tre strumenti, il *bullettino dell'esercito* che era un giornale gratuito, un giornale per tutti, per le intelligenze più modeste, con narrazioni militari ad un tempo semplificate e drammatizzate; il secondo strumento era la pubblicità ufficiale del *Moniteur* ove molti articoli sono non ispirati ma direttamente scritti dall'imperatore; il terzo la pubblicità ufficiosa. Già il suo talento di *giornalista nato* era apparso nella celebre sua *Lettera a Buttafuoco*; ma il suo brillante temperamento di pubblicista si è svolto pienamente negli articoli da lui scritti pel *Moniteur*, di cui Napoleone fu per quattordici anni il vero direttore, scrivendo non solo di politica, ma anche di arte, facendo la *réclame* ai quadri del pittore David, o il resoconto dei balli da lui stesso dati a Corte. Sono articoli vigorosi, di una chiarezza e d'una semplicità di stile meravigliose, e se il numero di essi, ripubblicati nelle sue *Opere*, è piccolo, gli è che molti articoli sono probabilmente suoi, ma non gli si possono attribuire con assoluta certezza. Napoleone dava al giornalismo straordinaria importanza: si sentiva proprio attratto a questa palestra quotidiana delle idee, e ancor prima di fondare il *Moniteur* egli aveva — da Console — fondato il *Corriere dell'Armata d'Italia* e poi il *Bollettino di Parigi* contrario all'Inghilterra, mentre dava fondi, idee, consigli a un'altra gazzetta: l'*Argus*. Insomma Napoleone mostrò di riconoscere tutto il valore civile delle lotte del giornalismo quotidiano politico e letterario.

La corte di Francia "accampata„ alle Tuileries nel 1791

La *Rassegna Nazionale*, occupandosi del soggiorno fatto dalla famiglia di Luigi XVI alle Tuileries dal 1789 al 1792, riferisce da uno studio del Lenôtre che nel 1791 duemila persone, senza contare la guardia nazionale, vi erano, è proprio il caso di dire, « *accampate* ». Venuta la notte, ognuno si accomodava alla meglio per dormire. Un valletto della camera del Re, viveva nella sala del Consiglio, vi mangiava, vi faceva il suo letto e vi dormiva. Brean, portiere degli appartamenti, stendeva il suo materasso nella galleria, nella quale pure si coricavano vicino a lui due commissionari, di cui ignorava il nome. Tutte le mattine queste brave persone si vestivano, si pettinavano, facevano colazione sotto gli sguardi delle Psiche e delle Diane, dipinte da Mignard nell'Olimpo del soffitto. La sala di bigliardo serviva di dormitorio a Pietro Hubert, a Peradon e ad altri valletti del castello... Era una confusione, un pullulare di servi di ogni specie, di camerieri, di spazzini, di sguatteri, di guardarobieri, di cameriere, che avevano alla lor volta le loro cameriere e le loro cuoche. Questa massa di gente viveva oziosa ed indifferente a tutto ciò che non riguardava strettamente il proprio servizio. Le cameriere della regina non conoscevano nemmeno gli appartamenti reali, all'infuori delle camere ove esercitavano le loro funzioni. Così M.me de Beauvert, cameriera di S. M., non conosceva del palazzo che la sua stanza e il gran gabinetto ove si recava ogni sera per vedere se non si aveva bisogno di lei; un'altra, M.lle Streel non era certo più occupata, visto che il suo impiego consisteva a mettere vicino al letto della regina il tavolino da notte verso le nove di sera, mentre le principesse erano a cena. Anche le cameriere di Madama Reale e del Delfino non avevano incarichi più gravosi. M.me Brunier, cameriera della principessa, non entrava nelle camere della regina, che per lasciarvi la principessa e ritornarsene subito nella sua camera, ove stava di continuo. E tutto questo mondo, indolente e docile assistette quasi senza emozione e senza curiosità all'agonia della monarchia.

Un tribunale americano per giudicare le liti in famiglia

Dopo i tribunali per i ragazzi, dice la *Réforme Sociale*, si creano ora negli Stati Uniti altri Tribunali speciali che sono incaricati di decidere su tutte le difficoltà che interessano le famiglie. A Chicago funziona dall'aprile 1911 una *Court of domestic relations*. Essa fa l'opposto della *divorce court*: invece di spezzare i legami della famiglia, impedisce alla famiglia di sciogliersi. Tutte le pratiche che vi si presentano, si riferiscono alla difesa della famiglia: talora anche indirettamente. Tra le istanze pervenute al Tribunale sopra 3699 che ne furono presentate nel 1912-1913, ve ne sono 499 per ragazzi naturali, e 2024 contro mariti che abbandonano la famiglia. L'azione intentata dalla madre contro il padre del suo figliuolo porta molto sovente alla regolarizzazione della loro unione. Così il giudice della Corte è contento di aver fatto 162 matrimoni. Il matrimonio non è imposto a colui del quale è riconosciuta la paternità naturale: ma egli non può evitare una seria responsabilità pecuniaria. La legislazione dell'Illinois permette di condannarlo, per mantenere il figlio, a pagare 550 dollari per un periodo di nove anni. La famiglia è più sovente abbandonata dagli uomini che dalle donne, per quanto esse non sieno sempre senza difetti e talora (si afferma) si mostrino di molta asprezza di carattere, che si spiega per la miseria della loro esistenza, che è difficile a sopportarsi. In generale, le donne appaiono ammirabili nei loro sforzi per mantenere, quando sono abbandonate, una casa ai loro bimbi, e per nutrirli, a costo di un lavoro ostinato. Per quanto il giudice di Chicago non disapprovi in principio il divorzio, e non pensi che sia sempre necessario di volere che i due sposi riprendano la vita comune, tuttavia esso si dichiara felice di avere potuto, in più di metà dei casi, ricondurli a riconciliarsi ed a riunirsi. Intemperanza, immoralità, cattivo carattere, violenze, malattie, ingerenze della suocera, ecco le principali cause della diserzione coniugale. Il giudice talora si sente fare risposte singolari, ed è chiamato a decidere sopra questioni molto imbarazzanti. Un marito vuol lasciare la famiglia perchè sua moglie, mancando di ordine, viene sempre a tavola, a colazione, in *Kimono*. Una giovane sposa (di origine svedese) avendo sposato un artista, si lamenta di aver avuto sempre al fianchi, nella luna di miele, la suocera. Un marito rimprovera alla moglie di non aver messo il lutto ai funerali della suocera: la moglie risponde che sarebbe stata una ipocrita prendendo il lutto, poichè di quella perdita non era affatto afflitta. Un marito vuole lasciare la famiglia perchè nei conti del mese trova quello del dentista di sua suocera. Uno degli sposi molto volentieri rimprovera all'altro di non bagnarsi sovente. Il giudice darà il suo giudizio sulla periodicità dei bagni, come sulla parte che conviene destinare nel bilancio al cappello della moglie, alla birra ed al tabacco del marito.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco Colonna
riceve le squadre ginnastiche di Casale e "Lazio,,

Questa mattina, alle ore 10,30 il Sindaco di Roma, don Prospero Colonna, ha ricevuto in Campidoglio nella sala della Giunta le squadre ginnastiche della città di Casale e della Società Lazio, le quali oggi dovranno incontrarsi allo Stadio, in una gara di foot-ball.

E' intervenuto al ricevimento il sotto-segretario di Stato alla marina, S. E. Battaglieri, deputato di Casale, unitamente al suo capo di gabinetto comm. Cionni.

Ha preso la parola l'on. Battaglieri, il quale così si è espresso:

« In nome dei miei giovani concittadini, della mia città e della sua rappresentanza comunale mi è grato di rivolgere a Voi, Primo Magistrato di Roma, ed ai Vostri colleghi della Civica Amministrazione, la espressione dei maggiori ringraziamenti per la indimenticabile cortese accoglienza usata alla nostra squadra, venuta a disputare in pacifica gara, coi forti figli del Lazio il campionato nazionale del foot-ball. Essi, i giovani miei concittadini, vennero alle vecchie mura della madre italica con un senso infinito di affettuosa reverenza e gli animi loro s'inchinano ai ricordi della antica civiltà della quale hanno per ogni dove ammirate le superstiti monumentali tracce.

Vi sono venuti pure con l'animo ispirato alle patriottiche memorie dei padri loro dai quali hanno sentito parlare di Roma come di sogni e aspirazione infinita di tutta una gente che le volle cuore, mente e capo del nostro Paese. E nell'antica urbe assertrice di ogni civiltà e di ogni bellezza, hanno trovato così concorde manifestazione di cortese gentilezza verso di loro, che ne riporteranno in tutta la vita graditissima memoria.

Come mio sentimento personale poi, nel quale so di essere fedele interprete della mia città, consentite, on. sig. Sindaco, che io aggiunga essere questo al quale assistiamo un ben confortevole esempio della mirabile solidarietà e del civile entusiasmo con cui la crescente generazione si tucina per l'avvenire del nostro Paese.

Nella mia vecchia città monferrina, nell'*antico suol d'Aleramo*, come in questo vostro Lazio, ricco di ricordi e di prospera fecondità presente, la gioventù d'Italia nelle pacifiche gare eliminatorie ha dato fulgide prove di quella vigorosa educazione fisica che ringagliardisce i corpi non solo, ma che rafforza i caratteri. Oggi si contende nel vostro splendido Stadio la prova suprema. Ed è bello ed augurale per l'avvenire che questa prova si contenda in Roma immortale fra valorosi figli suoi e i figli della mia terra lontana quasi che nella loro intima fratellanza giovanile essi siano i simboli dell'affettuosa solidarietà che avvince da un capo all'altro d'Italia la nostra gioventù avviata salda di corpo e d'animo ai futuri destini della Patria.

A Voi, che con tanta cortesia ci voleste ospiti in Campidoglio, rivolgendo adunque il fervido ringraziamento, non posso; per la mia città e per i miei giovani concittadini che rivolgere l'augurio più caro alla grande anima di Roma: che, come fu, attraverso i secoli passati, così sia sempre attraverso ai secoli futuri questo il Campidoglio luminoso quale l'avevan chiamato gli antichi padri latini, faro inestinguibile di ogni civiltà.

A lui ha seguito il Sindaco il quale si è compiaciuto di porgere il saluto a nome di Roma a così balda gioventù, qui convenuta per temprare nell'esercizio dello sport le gagliarde membra. Ha accennato all'importanza dell'educazione fisica e morale ed ha concluso con un fervido saluto al glorioso Piemonte, culla del Risorgimento italiano.

Brevi parole ha pronunciato il segretario della Società Lazio dicendo che se la fortuna arriderà all'una piuttosto che all'altra delle due squadre, la vittoria comunque sarà sempre della gioventù italiana.

Ai convenuti è stato offerto un vermouth d'onore.

Assistevano alla riunione l'assessore Apolloni ed il consigliere Ausonio Levi.

Le Gare di Tiro al Piccione
a Montecatini

Dal 16 al 26 luglio avranno luogo a Montecatini le grandi gare di tiro al piccione con Venticinquemila lire di premi. Vi saranno inoltre per premi una coppa artistica e una medaglia d'o o, dono della Direzione delle Terme per coloro che uccideranno maggior numero di piccioni. Si fanno abbonamenti per tutto il periodo dei tiri e la direzione di esso manda a richiesta i programmi.

"La Vittoria,,

Il giornale liberale *La Vittoria*, quotidiano del mattino, di cui annunciammo la prossima pubblicazione in Roma, uscirà domenica prossima, 19 corrente.

Associazione fra Sardi in Roma

Questa Associazione promotrice del 1.o Congresso sardo in Roma che è riuscito ad attirare, sui bisogni dell'isola l'attenzione sollecita del Governo, della stampa e del paese, vuole oggi riunire in salda compagine tutti i sardi residenti nella capitale al fine di costituire un'associazione capace di condurre a termine gli studi e le risoluzioni dei problemi che più interessano la Sardegna.

Per tanto è indetta per domenica 12 corrente alle ore 17 precise nei locali di via Firenze 48 una grande riunione alla quale potranno intervenire, oltre ai soci, tutti coloro che intendano fare parte dell'Associazione, onde procedere alla riforma del regolamento ed alla nomina delle cariche sociali. E' caldamente pregato l'intervento di tutti i sardi residenti in Roma.

Per la decenza

Continuano a pervenirci lettere di entusiastica adesione alla nostra iniziativa perchè il Municipio provveda d'urgenza alla sistemazione dei vespasiani. La questione è per molte ragioni di moralità e di decenza.

Oggi, fra l'altro, riceviamo:

« A nome di molte madri di famiglia la prego di gradire un sincero ringraziamento per la campagna che codesto diffuso periodico ha intrapreso contro gli indecentissimi vespasiani che ci espongono al dileggio degli stranieri.

La preghiamo pure d'insistere, e sottomettiamo alla sua considerazione, i vespasiani più in vista, che bisognerebbe subito sopprimere: ad esempio quello nel bel mezzo di Piazza Barberini, quello accanto al Convento di Trinità dei Monti, quello addossato al palazzo Bonaccorsi, quello al principio di via Veneto: tutti esposti nei punti più percorsi dai forestieri. E' pure a notare come al Pincio nell'angolo retrostante al palco della musica c'è un vespasiano aperto a tutti gli sguardi ed in un posto nel quale passano moltissime persone, comprese le signorine frequentatrici di quel giardino. Ivi nel modo più inverecondo ben sei persone possono contemporaneamente offrire agli sguardi dei passanti l'inverecondo ed animalesco spettacolo che un paese civile dovrebbe ad ogni costo impedire. »

Un'abbonata.

Una imponente dimostrazione
al comm. Torquato Poggi

Ieri sera al Ristorante Bernardini a Villa Umberto I, da tutti i funzionari e da tutti gli ufficiali del Ministero della Guerra fu offerto un *lunch* al comm. Torquato Poggi, direttore capo divisione di quel dicastero, per festeggiare la sua nomina a consigliere comunale e ad assessore dell'Ufficio I.

Oltre quattrocento persone gremivano le ampie sale superiori e la terrazza del ristorante e la cordialità più affettuosa animò la riunione. Notammo: i direttori generali, generale Alfieri, comm. Nardi, comm. Russeau; i vice-direttori: comm. Freddi, comm. Lippi, comm. Corsi, capo di Gabinetto del Ministero, il capo della Divisione Stato Maggiore colonnello Montanari; il capo ragioniere comm. Petrucci, i direttori capi di divisione commendatori Fanelli, Piazzoni, Monteverde, Galardi, Casciani, Cipolletti, colonnelli Sacchi e Bajo, cavalieri Balbis, Ceresa, Fenoaltea; i capi sezioni: cav. Balbis, Robert, Musi, Garofolini, Restaldi, Dragonetto, Eula, Ronca, Grande, Petrucci, Creonti, Magni, Vicentini, Porporati, Civallero, Brini, Starna, Alinei, Cetta, Ercolani, Stefanini, Mecla, Rivu, Possenti, Pavoni, Martinelli, Posca, Linguiti, Luzzatto, Zuddas, Balboni, Cartoni, Montefoschi, Pietri; i primi segretari: cavalieri Sterbini, Polidori, Cencetti, Panunzi, Santucci, Viale, Galantini, Giordano, Sartorelli, Pocaterra, Savi, Cardinali, Del Giudice, Berni, Costa, Riccio, Ussani, Lapponi, Veca, Moscione, Boccaseni, Benedettini, Vocino; moltissimi segretari; oltre duecento ufficiali d'ogni arma e grado; e tanti e tanti altri impiegati d'ogni categoria.

A nome di tutti gl'intervenuti il cav. Ernesto Porporati rivolse al comm. Poggi un saluto di vivo compiacimento per il doppio onorifico incarico conferitogli e che gli ha aperto un nuovo campo ove esercitare la propria multiforme, operosa, serena attività.

Rispose il comm. Poggi, commosso per la solenne ed affettuosa manifestazione; illustrò con molta efficacia e spesso interrotto da applausi gl'intendimenti che lo animarono nella recente lotta amministrativa e che lo animeranno quale rappresentante della classe degli impiegati; ringraziò vivamente tutti gl'intervenuti ed in particolar modo il generale Alfieri per le attestazioni di stima e di simpatia prodigategli e terminò mandando, tra gli applausi, un caldo e riverente saluto a S. E. il ministro della Guerra e a S. E. Tassoni, sottosegretario.

Parlò infine il generale Alfieri, il quale ebbe espressioni assai gentili e felicitazioni per il festeggiato; si disse lieto della riunione, anche perchè prova dell'affratellamento esistente tra il personale civile ed il militare della Guerra e ben auspicò dall'opera intelligentissima e coscenziosa del comm. Poggi, cui, tra l'altro, portò il saluto degli ufficiali presenti e di tutti gli assenti sicuro d'interpretarne i sentimenti di riconoscenza per il contributo prezioso ch'egli quotidianamente sa portare nell'amministrazione di quel personale.

Le parole dell'egregio generale furono coronate da una lunga ovazione.

La riuscitissima riunione si protrasse sino alle ore 21 tra la più viva e affettuosa cordialità, lasciando traccia indelebile nell'animo di tutti.

Il Grand Eden Hôtel - Napoli

è situato nel centro di un rione elegantissimo — piazza Vittoria Colonna — con splendido parco, in cui, a sera vengono serviti i pasti. I prezzi sono speciali, economici per tutta la stagione estiva. Centralissimo. E' veramente da consigliarsi a coloro che vanno a Napoli per i bagni.

Lo sviluppo edilizio di Roma
e la Cooperativa "Esperia,,

Giorni or sono, occupandosi della sistemazione della stazione di Termini e delle zone adiacenti, la *Tribuna* rilevava giustamente come, dopo la proclamazione di Roma a capitale del Regno, la fabbricazione si sia rapidamente svolta, così che parecchi nuovi quartieri si sono in fretta, come per virtù di una magica bacchetta, progettati e costruiti.

In diversi punti della immensa zona di terreni, ancora pochi anni fa deserti, silenziosi, inutili, le cooperative hanno recato il tesoro della loro ammirevole attività; e dove erano distese di aree incolte oggi ferve la vita svolgentesi tra nuove vie popolose, tra nuovi caseggiati grandiosi, tra una vibrazione meravigliosa di commerci e di movimento.

Mentre l'ing. Giulio Magni studiava il modo di riunire gli importanti quartieri dell'Esquilino e del Macao, e di trovare più dirette comunicazioni con la sorgente nuova città universitaria, e, insieme, di dare alla capitale una novella stazione — di cui il bisogno è generalmente riconosciuto — mentre, grazie a questo progetto, è indicata nettamente la facile maniera di abbellire od ingrandire la città, approfittando dei 46 mila metri quadrati di terreno disponibili presso Termini — d'altra parte la iniziativa privata svolgeva tutto un programma di aumento di fabbricati, per gettare sul mercato numerosi altri appartamenti e avviare così verso una logica soluzione il ponderoso ed annoso problema della diminuzione dei fitti delle case.

La opinione pubblica deve seguire con grande simpatia questo rifiorire di iniziative e di buoni propositi, che convergono tutti verso la mèta segnata di sistemare Roma come il continuo aumento della popolazione, ed il suo sviluppo economico, politico e sociale esigono.

In questi ultimi tempi un posto notevole fra le Cooperative edilizie ha preso indubbiamente la Società « Esperia ». E' mercè sua che fra poco avremo quattro nuovi, grandiosi fabbricati lungo le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio — quattro fabbricati a cinque piani, di architettura sobria e graziosa, e che offriranno alla richiesta degli inquilini un notevole numero di nuovi eleganti e non dispendiosi appartamenti.

La Cooperativa « Esperia » ha già incominciato a tradurre in atto la sua lodevole iniziativa: acquistato un vastissimo terreno al Viale della Regina, essa ha già affidato alla impresa Calderai l'appalto dei quattro fabbricati che formeranno il gruppo di edifici progettati — e già i lavori sono a buon punto e le mura si levano vittoriosamente verso l'azzurro del nostro bel cielo.

Avremo occasione di ritornare su questo argomento: oggi ci basta di segnalare la iniziativa dovuta alla fiorente e importante Società, che ha la propria sede in via del Babuino, N. 114.

Auguriamoci che l'esempio sia seguito: non si può attendere la... municipalizzazione delle costruzioni edilizie, nè si può seriamente pensare che la Amministrazione Comunale abbia mezzi efficaci per impedire il rincrudimento degli affitti — bisogna, invece, aiutare, specie moralmente, l'opera delle Cooperative, la iniziativa privata, così soltanto, aumentando il numero degli appartamenti disponibili, si potrà ottenere che la richiesta non superi la potenzialità disponibile e, per conseguenza economica naturale, che lo sviluppo potenziale progressivo automaticamente serva di calmiere.

Il Centenario dei Carabinieri Reali

Domani, come abbiamo annunciato, si svolgeranno nella caserma dei Carabinieri, ai Prati di Castello, solenni festeggiamenti per il centenario della fondazione del Corpo.

Sarà passata una rivista dell'Arma e sarà scoperto un monumento, opera di Enrico Tadolini — figlio del noto scultore romano ed anch'esso artista di valore — monumento riuscitissimo.

Esso è nel cortile della caserma, a destra di chi entra, addossato ad un pilastro. E' alto complessivamente cinque metri. La parte architettonica è in granito rosso lucido di Baveno, con le pareti di fondo in bardiglio lucido. Su essa poggiano due belle statue in bronzo, più grandi del vero, essendo alte due metri e trenta.

Di esse una rappresenta il valore: una maschia figura, che incide in una targa in granito sormontata da un fregio in bronzo, su cui vi è lo stemma dei carabinieri con dei nodi intrecciati il F. E. R. T. il motto Dal valore e dalla legge ogni sua gloria. *L'altra rappresenta la Legge, una formosa donna, d'espressione serena e calma, ma nel medesimo tempo vigorosa, che regge con una mano il codice e con l'altra lo scettro.*

A sedici anni si uccide per amore!

« Carissime,

La vita m'era diventata insopportabile e perciò me la sono tolta.

Scusate quest'ultimo disturbo che vi reco. Non mi maledite. — *Lalla.*

« Non attribuite a nessuno questa mia colpa. »

« Pincio, ore 7.45.

« Carissimo,

« Mi trovo in questo momento al Pincio ove ho trascorso insieme con te delle felicissime serate, e mi trovo qui perchè mi pareva brutto non finire la mia vita ove ho trascorso i più bei momenti della mia esistenza.

E' da questo punto che ti invio l'ultimo saluto. Invece di maledirmi — sei tu che mi hai spinta a questo passo — ti auguro che la nuova fidanzata possa amarti come ti amava

Adelaide Ciancotti.

Troppo ti amava; non poteva dimenticarti! »

La piccola nel crepuscolo di fiamma scese dal Pincio e si diresse al Lungotevere. Al ponte Cavour sostò, si tolse il cappellino nero, vi pose vicino le due lettere e si abbandonò come un'amante folle all'amplesso di dimenticanza delle acque. Scomparve.

Adelaide Ciancotti fu Francesco, di 16 anni, così chiudeva repentinamente il cerchio della sua vita! La causa: l'amore. La ragazza, la quale frequentava da tempo l'Istituto Meschini, viveva con la madre Maria in via del Bufalo 183.

Adelaide, o meglio *Lalla*, come la chiamavano, aveva conosciuto certo Achille Filippucci, proprietario di una cartoleria in via della Stelletta e l'aveva amato con l'ingenuità della sua fresca giovinezza. Credette e si abbandonò alle lusinghe del suo sogno con tutta l'anima fresca di palpiti, vibrante di sentimento. Talvolta, come avviene sempre fra innamorati, litigavano: sospetti e gelosie e pungenti amarezze che si racchiudevano nel gorgo roseo di una nuova speranza, illuminata dal desiderio di ascendere per conquistare la soglia della famiglia, nella quale sarebbe stata moglie e madre affettuosa.

Ieri Lalla si era recata a portare un cestello di frutta nella trattoria di certo Meriano, in piazza Rosa, e il Filippucci la sorprese mentre scherzava con giuoco di parole infantili col personale della trattoria stessa.

La rimproverò e la lasciò per la strada, allontanandosi in bicicletta.

Lalla si accorò, nel suo cervello di bimba si fissò forte un pensiero nuovo, quello dell'abbandono, la dominò, la vinse, generò la follia della disperazione, mentre la morte adocchiava sghignazzando la nuova vittima e fu presa forse dall'ebbrezza di quella fresca giovinezza sedicenne e la lusingò, la trascinò nell'abisso, la ghermì e la soffocò fra le braccia dei suoi elementi di distruzione. Il padre Tebro si rese ancora una volta complice di un'infamia senza nome!

Ieri il Filippucci ricevette un biglietto così concepito:

Mi uccido; quando riceverai questa mia, io non esisterò più.

Corse disperato in cerca della bambina; invano!

Il soldato Lorenzo Ceragioli, passando per ponte Cavour, vide un corpo di fanciulla riemmere, e avvertì il barcaiuolo Capellini, il quale, per quanti sforzi facesse, non riuscì a ripescare il cadavere. Nè fino ad oggi è stato rinvenuto.

Delle indagini si occupa il commissario di P. S. dei Prati.

Dopo la Settimana Rossa
Un altro arresto

Fra coloro che l'autorità giudiziaria aveva colpiti con mandato di cattura a cagione della parte da essi presa negli avvenimenti dello sciopero generale, era l'anarchico Riccardo Bodio, di 50 anni, da Porto San Giorgio, il quale era accusato di apologia di reato a mezzo della stampa, di eccitamento alla disubbidienza delle leggi, di offeso alla persona del Re.

Se non che il Bodio s'era dato alla latitanza e inutilmente la pubblica sicurezza l'aveva ricercato.

Ieri però il brigadiere Sterpa, comandante la stazione dei carabinieri a Porta Maggiore, riuscì a scovare il Bodio nel suo rifugio a Torre Nuova, a circa 9 chilometri da Porta Maggiore. Colà egli aveva trovato lavoro come selciarolo per la sistemazione del piazzale della stazione della linea tramviaria Roma-Fiumicino.

Il Bodio, che si è vantato amico di Enrico Malatesta, è stato tratto in arresto.

Tenta di uccidersi
perchè affetta da mal di cuore

Ildegonda Maccioni, fu Leopoldo, da Castiglione del Lago, abitante in via Tiburtina 293, verso le 9, nella propria abitazione — perchè affetta da mal di cuore — ha tentato di suicidarsi bevendo una boccetta di valeriana.

I sanitari del Policlinico l'hanno trattenuta in osservazione.

Si avvelena per sbaglio

Amalia Feraldi, stamane, nella propria abitazione in Piazza Regina n. 182, doveva prendere, verso mezzogiorno, un cucchiaio di lichenina Lombardi. Ha invece ingoiato, per errore, un cucchiaio di tintura di iodio. Presa da forti dolori, è stata trasportata al Policlinico, ove è stata trattenuta in osservazione.

Terribile morso di un cavallo

Il negoziante di bestiami Egidio Marini, di anni 51, da Macerata, è stato stamane morso, in tenuta « Caffarelletta », da un cavallo di sua proprietà. Il disgraziato è stato addentato all'indice della mano sinistra e la ferita è stata giudicata grave, essendosi manifestato un principio di tetano.

Il Marini è stato ricoverato al Policlinico, ove quei sanitari si sono riservati il giudizio.

Un lutto di G. Bladene

Abbiamo da Treviso:

Oggi ad Asolo è morto il padre del cav. ing. Giovanni Bladene, segretario generale della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane.

Al collega carissimo Giovanni Bladene che con tanto fervore e con tanta coscienza dà la sua opera preziosa alla Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane le vive condoglianze de *La Tribuna*.

Uno scrutatore protesta per molti

Riceviamo:

« *Io sono un reduce di quei mille*.... che dalle ore 8 del 14 giugno scorso alle 28 del 15 successivo si abbrutirono sul lavoro delicatamente ebete di scrutare le schede elettorali amministrative. E fin qui non c'è nulla da ridire.

Ma un dì vaghezza mi punse di riscuotere il compenso assegnato dalla legge agli scrutatori: cinque lire per ogni giornata di lavoro; ed ra cominciai a prendere delle informazioni. M'inviarono alla Delegazione dei Crociferi (ultimo piano) per sapere che — *al contrario* — dovevo recarmi sul Campidoglio, al N. 5; per appurarvi che allora (eran scorsi 20 giorni) non erano pronti i mandati.

E vi ritornai due giorni or sono. Feci, per la seconda volta, una *coda* di 75 minuti primi nel corridoietto della Cassa Capitolina, e... riscossi *lire cinque*, in unico biglietto di Stato. Ella vorrà sapere perchè erano soltanto cinque lire, quando i giorni di lavoro furono due... ed abbondanti?

Lo domandai anch'io. Mi si rispose che il Municipio aveva *provato* a contentare gli scrutatori con cinque lire sole; ma che, in seguito ai tanti reclami, si sarebbe disposto per l'emissione di altri mandati... Forse!

Io son tenace: aspetterò. Se, tuttavia, l'Onorevole nuova Consiglio comunale si volesse dar la pena di comunicare ai giornali, a suo tempo, che si è provveduto all'unisono degli altri mandati, io mi risparmierei (e con me tanti altri) diverse inutili ascensioni e soste al corridoietto della Cassa al N. 5 di via del Campidoglio.

E questo è quanto. Grazie.

Ing. A. d. F. c.

Gli spettacoli del Teatro "Cines,,
"Il Canto del Cigno,,
(Dalla vita di Riccardo Hoffmann).

Un emozionantissimo episodio della vita di Riccardo Hoffmann, il celebre musicista polacco, è stato tradotto recentemente in una indovinatissima *film*, che domani il pubblico romano potrà ammirare per primo in Italia, al « Teatro Cines » dalle ore 18 alle 24.

Il Canto del Cigno, così s'intitola la nuova azione cinematografica, è il racconto dell'ultima avventura amorosa di Riccardo Hoffmann, avventura che lo condusse alla morte innanzi tempo, proprio nel momento in cui il genio del grande musicista più concedeva all'arte bella che doveva renderlo immortale.

Fu in seguito ad un incontro avvenuto in casa della duchessa Prebiakowwsky che Riccardo conoscendo Elvira Wassili ed innamorandosene doveva tracciare la via alla propria sventura, e da una conoscenza fortuita doveva sorgere una di quelle passioni violente irrefrenabili nella stessa guisa che non si frena la folgore, nè l'imperversare d'un uragano.

L'amore dei due giovani trovò due fierissimi nemici: Clara Pobiewski, innamorata morta di Hoffmann e suo fratello, Dimitri, pretendente alla mano di Elvira e geloso quindi del musicista.

Entrambi desiderosi di dividere i due innamorati, escogitarono un piano diabolico, un piano assolutamente diabolico per cui Hoffmann innocentemente venne condannato a morte sotto l'accusa di alto tradimento verso la patria. Il disgraziato musicista venne salvato per un puro miracolo dalla sentenza capitale e riconosciuto innocente venne liberato, ma quale fu il suo strazio nell'apprendere che Elvira convinta della sua colpevolezza aveva finito per sposare il suo accusatore!!!

Tale dolore aveva fiaccato il corpo e lo spirito di Riccardo Hoffmann, il quale solo presso il letto di morte potè aver la consolazione di vedersi vicina Elvira Wassili piangente per non aver saputo apprezzare la potenza del suo amore. E Riccardo Hoffmann spirò mentre una sua allieva al pianoforte suonava quel *Canto del Cigno*, alle cui note era sorto il suo amore per Elvira Wassili. Questa è la trama in succinto del poetico e bellissimo lavoro cinematografico che andrà in iscena domani lunedì al « Teatro Cines ».

Seguirà una allegrissima commedia dal titolo *Burrasca a ciel sereno*, nonchè una bellissima visione dal vero *Notti Veneziane* di sorprendente effetto lunare.

Con lo spettacolo di domani la direzione del teatro ha stabilito di applicare nuovi prezzi che chiamerà *estivi*, perchè assolutamente inferiori a quelli finora applicati: Il pubblico giudichi: Galleria: cent. 30 — Poltrone di II ordine cent. 50 — Poltrone in sala laterali: cent. 50 — Poltrone in sala: cent. 75 — Poltrone di I ordine L. 1.50, tutto compreso l'ingresso.

I vincitori della Tombola

Ecco il Bollettino delle cartelle presentate ed inviate alla Commissione Esecutiva, che avrebbero conseguita la vincita, a tutt'oggi 12 luglio 1914:

Cartella 21, registro 33472, num. vincente 86, estratto vincente 27.o, Baiardo (P. Maurizio); cart. 17, reg. 6248, n. v. 82, e v. 28.o, Villa del Conte (Padova).

Con il 29.o estratto sono pervenute 2 cartelle: con 31.o, una cartella; col 32.o, n. 4; col 33.o, n. 3; col 34.o n. 4, col 35.o n. 9; col 36.o, n. 5; col 37.o, n. 15. N. 860 cartelle concorrono alla ripartizione della Cinquina di L. 20.000. N. 516 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 50.000. N. 852 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20.000.

Il dirigibile "M 3,,

BRACCIANO, 12.

Questa mattina la perfetta aeronave « M. 3 » ha fatto un'altra prova di volo con la navicella tipo *Parseval*. E' uscita dall'*hangar* alle 8.30 e si è librata sul lago, ha virato poscia verso Bracciano, destando vivo entusiasmo in questa popolazione che sebbene ormai abituata ai voli dei dirigibili pure con vera ammirazione ne segue sempre attentissima le varie evoluzioni. Dopo fatto il giro sopra Bracciano, ritornando poscia sul lago con una velocità sorprendente, ha raggiunto Trevignano, Anguillara, alzandosi sempre più e compiendo delle manovre veramente splendide. Dopo tre ore di perfetto volo, ha facilmente atterrato alle 11.30. Tutto ha funzionato ottimamente. Questa volta ha raggiunto la quota di mille metri sul livello del mare e una velocità di più di oltre settantaquattro chilometri all'ora. La navigazione si effettuò col funzionamento di soli due motori a pieno carico sulle due eliche riunite dall'asse trasversale. L'equipaggio composto dal capitano Scelso, comandante, e dai piloti capitano Biffi e tenenti Gallotti, Puma e Tealdi, meccanici Cecioni, Colonna, Menegatti, Parodi e Ferrari.

Mi è stato detto che è imminente il *raid* che dovrà fare detto dirigibile Bracciano-Jesi, sua destinazione, ed ove è stato costruito un apposito *hangar*.

Per una Scuola d'arte muraria

Ieri, presso la sede dell'Associazione Generale Imprenditori e Costruttori di Roma e Provincia, l'ing. F. S. Rossi tenne l'annunciata conferenza sull'argomento « Per una scuola d'arte muraria in Roma ».

Dopo avere accennato rapidamente alle cause che hanno determinato: la quasi generale deficienza di cultura tecnica delle classi lavoratrici; fece rilevare l'opportunità dell'iniziativa presa dalla classe industriale romana di fondare una scuola per operai muratori. Passò poi a trattare degli scopi delle scuole professionali, che non sono soltanto d'impartire l'istruzione tecnica alle classi lavoratrici, ma anche di curare la loro educazione morale.

Parlò brevemente di una scuola di arte muraria esistente in Italia e degna di essere imitata, ossia quella di Milano, che dalla sua fondazione ad oggi ha iscritto circa 10000 alunni dei quali 6500 promossi.

Accennò ai benefici arrecati alle scuole professionali dalla legge del 14 luglio 1912 recante provvedimenti per tali scuole. Infine parlò della scuola d'arte muraria da istituirsi a Roma, e degli enti che dovrebbero contribuire al suo mantenimento, ossia il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e Industria, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la Cassa di Risparmio, il Monte di Pietà, la Società Generale Imprenditori e Costruttori di Roma e Provincia. Rivolse quindi un caldo appello alle classi industriali e a quelle lavoratrici di cooperare in un lavoro proficuo onde assicurare il benessere e la solidità economica del Paese.

Alla fine della conferenza, alla quale assistevano numerosissimi ingegneri e costruttori, nonchè i professori e gli alunni della scuola assistenti ai lavori edilizi, istituita già da molti anni dalla Società Ingegneri ed architetti italiani e sotto il patronato del Municipio di Roma, il bravo conferenziere venne molto applaudito e complimentato.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano

L'agitazione della classe edile

La classe edile è in agitazione. Il movimento odierno si riallaccia al famoso lodo arbitrale del sindaco Nathan che originò vivi dissensi nella classe edile e che culminarono anche in uno sciopero.

Quel «lodo arbitrale» che porta la data del 19 dicembre 1910 e con situazione dal 1. marzo stesso anno e che fece seguito al compromesso arbitrale del 2 luglio 1910, ha la durata di cinque anni, per cui la scadenza sarà il febbraio 1915; però il compromesso arbitrale all'articolo 10 stabilisce «che il concordato sarà prorogato di quinquennio in quinquennio, qualora venga regolarmente disdetto con atto scritto, sei mesi prima della *sua scadenza*.

Ma entrambe le classi sembrano disposte alla disdetta.

Quella degli operai per migliorarlo in materia di orario ed altre condizioni particolari e generali; gl'imprenditori hanno le stesse aspirazioni a rovescio per cui in un loro Congresso ritenevano che le maestranze romane lavorano poco e non bene.

In attesa del settembre, epoca in cui gli operai affermano saranno prese le ostilità per martedì 14 corrente l'Unione Emancipatrice e la Camera del Lavoro hanno fissato due riunioni di muratori a cui interessano anche i marmisti, gli stuccatori e fornaciai. Il luogo delle riunioni sarà annunciato con un comunicato sui giornali cittadini e con apposito manifesto alla classe.

Comitato italiano per i diritti della donna

Ieri sera, nei locali dell'Associazione « Per la donna » (al Corso Umberto I, 380) ebbe luogo un'adunanza per la costituzione di un comitato italiano maschile per i diritti della donna.

Intervennero all'importante riunione numerosi soci dell'Associazione « Per la donna » e del Comitato romano « Pro-suffragio femminile ». Presiedeva la signora Elisa Lollini.

Dopo lunga ed animata discussione, a cui presero parte l'on. Lollini, il prof. Garbato, il dott. Bartole ed altri, si addivenne all'elezione del Comitato centrale. A presidente venne eletto per acclamazione l'on. Lollini e a consiglieri i signori: prof. Garbato, avv. Russo, dott. Bartole ed il pubblicista Virgillito.

E' stato quindi approvato un ordine del giorno con cui si invitano le sezioni italiane « Per la donna » a procedere con un'intensa propaganda alla costituzione di altri comitati regionali.

Hanno aderito alla riunione molti deputati e senatori notoriamente simpatizzanti per il movimento femminile italiano.

I Teatri

La compagnia Dalla Porta - Capodaglio
al teatro Nazionale

Iersera si è riaperto per una speciale stagione estiva a prezzi popolari, il *Teatro Nazionale* con la Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio.

L'inizio non poteva essere più lieto: il teatro era affollatissimo, la qual cosa dimostra che il pubblico che d'estate non si muove da Roma, ama trovare il modo di trascorrere la serata anche all'infuori del cinematografo, in un teatro ove la temperatura sia cristiana e lo spettacolo appaia divertente.

Il programma che si prefigge di svolgere al *Nazionale* fino al 15 agosto la Compagnia Della Porta-Capodaglio è appunto di quelli che non hanno che una lodevole finalità: quella di divertire, e nulla più. Ed iersera ha cominciato con l'ormai celebre *Presidentessa*. Il pubblico rise molto ed applaudì Azucena Della Porta, che era un'avvenente e vivacissima presidentessa, il Capodaglio, che fu un guardasigilli pieno di sobria comicità, il Campa e gli altri.

Domani sera Azucena Della Porta e Capodaglio daranno un'altra indiavolata commedia: *Florette e Patapon*.

All' "Adriano,,

Iersera ha debuttato, in una artistica e suggestiva *pièce, la fata delle rose*, Mirra Manuel.

L'azione mimo danzante, che dà modo alla gentile artista di far sfoggio delle sue grazie e dei suoi pregi, nonchè di sfarzose *toilettes*, è stata combinata con sapiente e raffinato gusto artistico.

La signorina Manuel ha danzato con molta grazia ed eleganza ed è stata accolta molto favorevolmente dal numeroso pubblico che l'ha applaudita vivamente.

TEATRO COSTANZI
Le ultime del "Capitan Blanco,,
interpretato da Giovanni Grasso

Oggi ultime definitive repliche di: *Capitan Blanco*, lo splendido cinedramma passionale di Nino Martoglio interpretato da Giovanni Grasso, il grande e popolare attore siciliano oltre la detta esclusività: *Fra i ghiacci eterni*, superba relazione del viaggio polare compiuto dalla spedizione Schröder-Straus. Ingresso continuato. Prezzi: Galleria cent. 20 — Anfiteatro cent. 30 — Platea: Sedie cent. 40 — Poltrone cent. 60 — Palchi di I e II ordine L. 2 — III ord. L. 1.30 — Ingresso ai soli palchi cent. 25.

Spettacoli del 12 Luglio

ADRIANO — Compagnia Maldacea — Ore 17,30 e 21,15: Spettacolo di varietà: *I leoni — I tempi che corrono*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica del Comm. E. Zacconi — Ore 17: *Spettri* — Ore 21: *Il cardinale Lambertini*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 17,30 e 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Salo) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Questa sera, dalle 17 alle 24, spettacolo con ingresso continuato con l'importante programma: *I figli di Edoardo IV; Il Sotto-prefetto*, ed altre « films ».

TEATRO COSTANZI
STAGIONE CINEMATOGRAFICA
Impresa LOMBARDO

Oggi, DOMENICA 12 Luglio, il

Capitano Blanco

interpretato da
GIOVANNI GRASSO
edito dalla Morgana Film di Roma

REALE — *Banca tenebrosa*, dramma.
REGINA — *I misteri del Castello di Monrat*, dramma.
EDISON — *Amore senza ali*, dramma *Cines*.

VARIAZIONI ELETTORALI

La città che dorme

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 11.

In verità avrei voluto intestare queste cartelle con una frase più viva: « la città morta ». Ma ho temuto di suscitare un po' d'irritazione nei cittadini di Foggia, i quali, a parte ogni altra considerazione, meritano il più alto rispetto per un vistoso cumulo di ragioni, in capo delle quali spicca la squisita dote dell'ospitalità. E d'altra parte il titolo, se non risponde perfettamente allo stato delle cose, non v'è alcuna ragione perchè esso non abbia ad assumere l'espressione di un augurio fervidissimo. Una città che dorme è qualche cosa più, sempre, di una città morta: v'è la speranza del risveglio, anche se nei riguardi dell'antica capitale della Daunia più che di risveglio debba parlarsi di resurrezione.

E io non ho nessuna ragione per credere che possa riuscire offensiva ad una cittadinanza la constatazione dei mali e delle insufficienze organiche che ne minano l'esistenza. La psicologia degli aggregati umani è curiosa, e la storia è vecchia: nell'intimo gli uomini di una stessa collettività conoscono benissimo e spesse volte esagerano le loro deficienze; quasi sempre sono essi a darne notizia ai forestieri; ma guai al forestiero che si permettesse di rilevarle ad alta voce, specie in ambiente estraneo!

Ma, ripeto, io fido sul sentimento ospitale dei cittadini di Foggia, i quali del resto potranno anche aver caro che si bandisca almeno per una volta il sistema degli elogi a rime obbligate, la facile letteratura giornalistica che, per l'avidità del soldino, non sa esimersi dall'infarcire le sue tirate con tutti i superlativi della cortigianeria.

Parliamoci chiaro: chi arriva a Foggia da qualunque parte d'Italia, quando il treno entra sotto la fumosa tettoia della stazione, aprendosi un varco quasi miracoloso tra diecine di altri convogli che lo aspettano per diramare in cento direzioni diverse una marea di uomini e di cose; chi giunge a Foggia non può non avere l'impressione d'un fervido movimento, d'un traffico presso che inverosimile che da questa stazione ferroviaria si snoda e si svolge per mille vie. Basta dare un'occhiata alla carta geografica d'Italia, anche senza preoccuparsi delle statistiche ferroviarie, per comprendere quale importanza e quale posto occupi Foggia nella pulsante trama di arterie del sistema stradale italiano. Da un lato, oltre l'ampia distesa del Tavoliere, le rotaie si perdono all'infinito, senza una curva e senza un dislivello fino alla penisola salentina; dal lato opposto luccicano oltre l'ampio piazzale nord verso Ancona e Bologna e gli aspri splendori dell'Abruzzo; a destra anelano in ardita pendenza verso l'appennino centrale per sboccare sul fulgori di Partenope o si incuneano nei malinconici altipiani della Basilicata; a sinistra un piccolo tronco con arditissima curva si piega verso il Gargano ridente, verso lo sperone d'Italia che ha bellezze superbe che pochissimi italiani conoscono — un seguito incantato di panorami meravigliosi, di monti il cui verde non ha nulla da invidiare a quelli dell'Umbria verde; una terra che per la scarsezza e la difficoltà delle comunicazioni conserva ancora intatte tradizioni antichissime, costumanze ed usi del più puro medioevo: più in là un altro piccolo tronco mena a Lucera, la cittadina della Giustizia ove si temprano nella dialettica forense gli ingegni fervidissimi di Capitanata. Tutta una ragnatela di ferro che fa della stazione di Foggia un cuore formidabile di movimento, specie nei mesi in cui passano a milioni i carri rossicci carichi di uve e grigi carri-botte nei quali fermentano i più poderosi vini d'Italia.

Si scende alla stazione di Foggia storditi dal movimento febbrile, dai fischi di mille locomotive, dallo stridio incessante di freni che provano la loro energia prima che i convogli si perdano in tutte le direzioni, dopo aver preso ciascuno dagli altri uomini, cose e valori.

L'incanto finisce presto: nella sterminata pianura del Tavoliere, quella che fu la città « libera e fedelissima » degli Hohenstaufen, si stende accidiosa come una città araba. Non un fumaiolo, che mandi al cielo il fiato della vita moderna, non un sibilo cadenzato d'officina, non una campanella di tromvia: nulla che allacci in fervore la città alla sua stazione. E alcuni palmizi che attecchiscono qui per un mistero della terra più rigogliosi che in altri posti d'Italia, concorrono a dare l'impressione d'una città orientale senza vita e senza palpito. Molti caffè, molti luoghi di ritrovo, molti empori di cose superflue; ma niente o quasi di ciò che nelle città moderne imprime le caratteristiche del secolo XX. A meno di cinque o seicento metri la vita canta il suo inno più alto; qui tutto tace. E il contrasto è penoso. Tanto più penoso in quanto chi viene dal nord ha visto alle porte di Foggia qualche cosa che lo predispone all'entusiasmo per i progressi delle terre meridionali: San Severo industre e laboriosa; e chi viene dal sud sa quale empito di vita trabocchi da Cerignola in giù. L'aspettativa è delusa: Foggia dorme. E' una stazione delle ferrovie: non è una città.

* * *

Dorme e il suo sonno ha le apparenze della morte. I suoi uomini discutono nell'accidia del caffè di cose futili; mentre di là dalle mura, sotto il fecondo sole di luglio, una sterminata pianura par che aspetti il lievito della cultura intelligente per dare cento volte più di quello che dà. E' il Tavoliere, che potrebbe essere il granaio d'Italia, se il grano non fosse costretto a germogliare quasi da solo, per un prepotente istinto della terra, al cui sviluppo gli uomini non concorrono o vi concorrono con le litanie ai Santi e coi ceri a Giove Pluvio. Economicamente, è un giuoco d'azzardo; e non solo in metafora, perchè qui si scommette sulla potenzialità del prodotto granario in rapporto al quantitativo di semenza. Se Giove Pluvio è propizio, è la ricchezza; se le litanie e i ceri non han commosso i Superni, è la carestia.

E' vero che gli uomini non hanno ancora trovato il mezzo di condensare la pioggia a loro compiacimento: ma se il mezzo vi fosse, è probabile che i foggiani non curerebbero di servirsene. E non esagero, perchè è dimostrato che questa terra del Tavoliere può rendere cento volte più di quello che rende: basterebbe mettere in pratica ciò che le Cattedre ambulanti di Agricoltura si affannano invano a consigliare: le arature profonde, in primo luogo, per mettere in contatto vivo con l'energia fecondatrice del sole le zolle nascoste e condannate da secoli al buio; in secondo luogo le irrigazioni, perchè se è vero che la Puglia sia sitibonda, non è meno vero che l'acqua non bisogna aspettarla dal cielo nel momento propizio, ma raccoglierla e conservarla gelosamente quando essa cade e non ha ancora potere vitale sulla germinazione. Invece la si lascia disperdere compiendo un vero e proprio delitto; salvo poi a fare le processioni in estate, portando in giro i Santi protettori per le vie della città. Gli esempi non mancano; e senza ricorrere a quelli che ci vengono dall'America, dall'Africa inglese e dal Grossetano, basterebbe ricordare ciò che avviene a due passi da Foggia: a Cerignola, a Lesina ecc., dove lo studio più intelligente e l'amore più fervido presiedono alla produzione della terra nelle tenute dei Pavoncelli e degli Zaccagnino.

E non è detto poi che lo sfruttamento della terra debba ridursi al solo grano. Ma la vigna, l'ulivo, il mandorlo, hanno bisogno di cure molto più vigili e più sapienti che non il grano; e allora — per quanto riguarda Foggia — i Santi del Calendario non basterebbero...

Fortunatamente, le annate buone sono sempre così buone da compensare molti anni di carestia: e il danaro c'è in abbondanza. Però, ristretto nelle mani di pochi i quali lo lasciano imputridire nel gran libro dello Stato, quando addirittura non lo tengano infruttuosamente rinchiuso, per paura dell'aria, nelle casse forti private. Foggia che, come vi ho detto, è un centro granario di primissima importanza, non ha un molino e tanto meno un pastificio. Gli sfarinati per i quotidiani bisogni della popolazione le vengono a carri da Giulianova, da Porto Civitanova e da altri non vicini scali dell'Adriatico.

Nè la questione si riduce al solo grano. La terra del Tavoliere si presta meravigliosamente alla pastorizia e all'allevamento animale in genere; ma voi trovate qua e là per l'immensa distesa, appena qualche oasi sperduta di produzione zootecnica, per quanto il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio abbia fatto qualche cosa per incoraggiare la lodevole iniziativa dell'on. Zaccagnino, presidente di una Associazione Zootecnica qui esistente.

I latticini foggiani sono rinomatissimi; e la rinomanza, dicono i conoscitori, potrebbe estendersi molto fuori dei confini della Provincia. Ma nessuno ha mai pensato a valorizzare questa intrinseca bontà dei prodotti della pastorizia e a migliorarla. Non un caseificio sperimentale; non una cascina di sistema moderno, nulla che si sforzi di aumentare i pregi ed eliminare i difetti della produzione ottenuta con sistemi preistorici. E le lane? Ne passano per la stazione di Foggia migliaia e migliaia di tonnellate; ma la città di Foggia non ha la più misera filanda o una industria tessile qualsiasi. E' merce che passa; è ricchezza che sfiora la città e non lascia traccia.

* * *

E la città dorme; e i cittadini discutono dei soliti pettegolezzi elettorali; e non pensano neppure lontanamente a ciò che potrebbe diventare la loro città, se gli uomini si scuotessero un istante dalla loro apatia, se il danaro cominciasse un po' a circolare, se una gara di febbre e di moto si impegnasse tra il nucleo abitato e la stazione delle ferrovie. Sarà forse la vastità stessa del miraggio che assopisce i cittadini nella sonnolenza inevitabile che viene dalla luce troppo forte: il fatto è che al forestiere che ha intraveduta tutta la incommensurabile somma di risorse profusa dalla natura sul Tavoliere, cadono le braccia di fronte alla nebbia che avvolge qui tutto e tutti. Foggia potrebbe essere la città ricchissima ed è appena la città che non muore di fame; potrebbe essere la città bellissima ed è la mediocre città di provincia; potrebbe essere un centro inarrivabile di agricoltura; potrebbe da sola, per esempio, produrre tanti equini da bastare alla metà del nostro esercito, che è ancora al riguardo schiavo in gran parte dell'estero; potrebbe avere industrie di prim'ordine, sia per la immediatezza di certe materie prime sia per la possibilità del più ampio smercio, date le sue comunicazioni ferroviarie; e non è niente di tutto questo.

Colpa della cittadinanza in genere, ma colpa sopratutto degli esponenti cittadini che han presieduto per vent'anni alla cosa pubblica. Un bilancio comunale nel più desolante « deficit »; i servizi pubblici trascurati nella maniera più indecorosa, le iniziative nulle; l'igiene non curata, nessuna preparazione da parte del Comune all'avvento di quella immensa cosa che sarà l'Acquedotto delle Puglie. E basti per tutto considerare una sola cosa che nell'ordinamento ferroviario dello Stato era prevista per Foggia una delle Direzioni compartimentali; che le spettava di diritto e che oggi è invece a Bari. La ragione fu che con tutta la buona volontà della Direzione Generale non fu possibile trovare a Foggia gli edifizi necessarii per gli uffici e le case per il personale. In un altro paese si sarebbero fatti miracoli. L'amministrazione comunale aveva ben altro da fare che preoccuparsi dell'incremento e del benessere della città; la sua funzione d'un ventennio intero s'è ridotta all'accaparramento di clientele, ad un'opera nefasta per il bilancio; nell'assenza di ogni impulso, di ogni fervore, di ogni criterio di previdenza per l'avvenire. Il solo fatto della mancata sede compartimentale delle ferrovie, avrebbe dovuto fare insorgere la popolazione contro i suoi rappresentanti civici, ma si trovò più comodo insorgere contro il rappresentante politico il quale non potè, con tutta la buona volontà trovare la bacchetta magica per far sorgere dal suolo come per miracolo gli edifizi necessari. L'amministrazione comunale che era contraria al rappresentante politico, trovò comodo incoraggiare i cittadini alla protesta contro di lui, ma non confessò quello che sarebbe stato onesto confessare: la vera causa non del diniego della Direzione Generale delle Ferrovie, ma della impossibilità nella quale essa si trovava per soddisfare a cosa che era un desiderio della stessa Direzione Generale. Le bizze dell'amministrazione contro il deputato portarono a questo bel fatto: che mentre quella gridava l'anatema contro questo, nascondeva alla popolazione il proprio atteggiamento, contesto insieme di insipienza amministrativa e di dispetto verso il rappresentante politico, anche a costo di menomare gli interessi della città.

E questo solo esempio può bastare a sufficienza per intendere fino a che punto l'amministrazione comunale di Foggia sia venuta meno al suo mandato.

Lo strano è che la popolazione abbia avuto il coraggio di sopportarla per venti anni. E fortuna che non è avvenuto di peggio; per merito esclusivo di un vigile partito di opposizione che è stato sempre sul chi vive ed ha impedito che si giungesse alle ultime catastrofi.

* * *

Malgrado tutto, il partito che mette capo alla decrepita ventenne amministrazione non si decide a cedere il posto ad altri; ed anche qui, di conseguenza, si prepara una di quelle lotte alle quali le Puglie ci hanno abituati. Del partito avverso fanno parte coloro che con la loro opera di vigilanza seppero trattenere la amministrazione dall'avviarsi sopra una china più pericolosa; e la presenza di questo nucleo che del resto ha avuto già la sua rivincita nelle ultime elezioni politiche, nel partito che si prepara a battere in breccia la vecchia amministrazione è arra di migliori destini per questa città vittima dell'apatia da un lato, delle clientele corruttrici da un altro.

Le elezioni sono fissate per il 26, ma non è ancora il momento di parlare con precisione di accordi fra partiti e frazioni e sfumature di partiti; tanto più che si vocifera di qualche giochetto da tentarsi alla immediata vigilia delle elezioni.

Quello che preoccupa per ora sono le voci diffuse con molta insistenza che il Governo abbia mostrato qualche disposizione a favorire l'un partito piuttosto che l'altro.

Ma la cosa mi sembra inverosimile: Antonio Salandra che ha espressamente dichiarato l'assoluta neutralità del Governo nelle competizioni amministrative, non vorrà certo menomare questo suo lodevolissimo criterio proprio nel capoluogo della Provincia che gli ha dato i natali.

ACHILLE MANGO.

Un altro arresto a Vigevano pel fallim[ento] Invernizzi

VIGEVANO, 12, ore 11.

In seguito all'arresto dell'industriale Ambrogio Invernizzi, l'autorità giudiziaria ha ordinato anche l'arresto di Rocco Vincenzo Invernizzi, di 32 anni, nipote di Ambrogio Invernizzi, sotto la stessa imputazione di bancarotta fraudolenta.

La *Ditta Vedova Invernizzi*, per l'industria del Gorgonzola, godeva largo credito ed aveva una vasta rete d'affari. Anni fa aveva impiantata una succursale a Londra e tre stabilimenti in Francia, uno a Lione e due nella Savoia. Godeva di largo fido presso le banche e destò grande meraviglia in tutti l'annunzio del dissesto che si venne a conoscere in seguito alla morte di uno dei fratelli. In questi ultimi anni gli stabilimenti di Francia si erano staccati dalla casa principale; essi sono diretti da Antonio Invernizzi, fratello di Rocco, ora arrestato.

Un violento temporale a Siracusa

SIRACUSA, 11, ore 17,22.

Stamane alle ore 6 si scatenava sulla città un violento temporale, accompagnato da forte grandine, producendo ingenti danni alle campagne. Un fulmine cadeva nell'abitazione di certo Francesco Fontana, distruggendone i muri e gli impianti elettrici.

SERVIZIO DA TAVO[L]A

in cristallo [M]assimo, inciso

— per 12 persone —

composto di 50 pezzi del valore di L. 35

[o]fferto ai lett[o]ri

d[ella] „[T]RIBUNA„ per sole

— L. 15.95 —

Franco di porto nel Regno e Colonie

Richiederlo con cartolina vagli[a] di L. 15.95 all'Amm. della TRIBUNA - Roma

Questo splendido servizio è esposto a:

Roma — Amministrazione della « TRIBUNA », Via Milano, 37.
— Magazzini della SOCIETÀ ANGLO ROMANA per l'Illuminazione di Roma - Via del Tritone, angolo Via Poli.
— Nelle splendide vetrine dei grandiosi magazzini di novità e confezioni del PALAZZO DELLA MODA - Via Nazionale, 115-119, presso Piazza Venezia.

Ancona — ALDO PIZZI Grandi Magazzini di Mode e Novità - Corso Vittorio Emanuele, 8-10.

Bari — Negozio della Ditta FRANCESCO DIOMEDE - Via Sparano.

Catanzaro — OREFICERIA MERCURIO.

Chieti — Sartoria DOMENICO BONFINI.

Firenze — DITTA TODESCAN Confezioni - Portici di Piazza Vitt. Emanuele.

Foggia — Rinomato CAFFÈ STRASBURGO con annessa Pasticceria e Birreria del Sig. Giacomo D'Alessandro, Corso Vittorio Emanuele.

Lecce — LUIGI GRILLO - All'Unione delle fabbriche - Tessuti - Seterie - Lanerie - Drapperie - Pianiterreni del Palazzo della Banca d'Italia Piazza V. E. Via Giuseppe Verdi - Anfiteatro Romano.

Livorno — Grande negozio di calzature internazionali della Ditta ALFREDO BRAGNANI Via Vittorio Emanuele, 4.

Napoli — Artistico CHIOSCO MIGGIO Piazza S. Ferdinando.

Perugia — DITTA CECCHERINI e C. - Corso Vannucci.

Taranto — Premiata Farmacia del PROFESSORE CAV. ALESSANDRO FERRARI Via Margherita.

Grande rivista navale a Portsmouth
Una flotta di 200 navi

LONDRA, 12.

Come è già stato annunciato Re Giorgio si recherà nelle giornate del 18, 19 e 20 corrente a Portsmouth per ispezionale le navi maggiori della flotta colà riunita e per passarle in rivista.

La riunione di tante navi da guerra, oltre duecento, non venne ordinata col semplice proposito di una rivista coreografica ma risponde ad un esperimento di mobilizzazione e di concentrazione delle principali squadre di difesa del Regno Unito.

Infatti fino al 15 corrente le tre squadre principali che formeranno il nucleo delle navi da radunarsi a Portsmouth rimarranno nei loro consueti ancoraggi e da quelli muoveranno verso Portsmouth in pieno assetto di guerra ad un dato segnale.

Le navi mobilizzate comprenderanno la prima, la seconda e la terza flotta col consueto accompagnamento di incrociatori, cacciatorpediniere, sottomarini, aeroplani e navi ausiliari.

Questa immensa flotta si ancorerà su dodici file nel canale fra Portsmouth e l'isola di Wight e comprenderà 24 *dreadnoughts* e *superdreadnoughts*, 35 corazzate di tipo precedente alle *dreadnoughts*, 18 incrociatori corazzati, 7 incrociatori protetti, 24 incrociatori scolte, 78 *destroyers*, diverse navi per la posa delle mine ed una quantità di navi ausiliari. Oltre gli idroplani parteciperanno al concentramento anche due dirigibili.

All'infuori della flotta concentrata in Portsmouth rimarranno nei diversi porti inglesi altre duecento navi da guerra, in gran parte *destroyers*, torpediniere, sottomarini e corazzate della flotta di riserva.

Per la circostanza saranno richiamati in servizio attivo 14.000 uomini della riserva, che hanno accettato volenterosamente di essere richiamati per un servizio di ventotto giorni. Le forze totali della riserva navale inglese ammontano a 64.000 uomini delle varie categorie.

Finita l'ispezione nel pomeriggio del giorno 20 corrente il Re, a bordo dello *yacht Alexandra*, darà il segnale alla flotta di levare le ancore e di salpare in alto mare dove comincerà una serie di evoluzioni e di manovre per l'addestramento degli equipaggi.

DOPO L'ATTENTATO ALLO ZAR
Due arrestati in libertà

PONTOISE, 12.

Due dei quattro russi arrestati a Parigi per complicità nell'affare delle bombe, sono stati rimessi in libertà provvisoria, dopo l'interrogatorio. Essi sono Abadchize Okowieti e Goguelia. Gli altri due, Gedoretziki e Gustinoff, sono stati mantenuti in istato di arresto.

Saranno operate nuove perquisizioni.

L'assassino Fabre giustiziato a Nevers

PARIGI, 12.

E' stato giustiziato a Nevers l'assassino Roberto Fabre che era stato condannato a morte alcune settimane fa per avere assassinato nel modo più feroce il guardiano delle carceri dove era stato rinchiuso per furto. Il Fabre non sperava più nella grazia presidenziale e si era rassegnato alla morte.

L'esecuzione capitale si è svolta alla porta del carcere. Quando alle 2,30 i magistrati sono entrati nella cella, il condannato dormiva profondamente. Il suo difensore lo esortò a mostrarsi coraggioso. Il condannato non rispose nulla. Soltanto chiese di parlare col cappellano. Ascoltò la messa, si accostò ai Sacramenti e prima di essere consegnato al boia volle baciare il crocefisso ed il cappellano. Egli non ebbe bisogno di essere sorretto. Alle 3.30 la sua testa cadeva nel paniere. Una gran folla assisteva nei dintorni del carcere alla esecuzione che si svolse senza incidenti.

I ribelli marocchini aggrediscono un automobile ed uccidono 4 persone.

OUDJIDA, 12.

Un'automobile partito da El Aiud Taurit, contenente una diecina di persone è stata attaccata da una quarantina di ribelli che hanno ucciso quattro viaggiatori fra cui lo *chauffeur*, certo Daniel, uno spagnuolo, certo De Frutos, una donna europea, conosciuta a Oudjida sotto il nome di Magali, e un indigeno. Un commerciante di Fez è stato ucciso. I ribelli hanno rubato duemila franchi. Gli altri passeggeri hanno potuto fuggire incolumi.

Un distaccamento di cavalleria è stato lanciato all'inseguimento dei ribelli che hanno avuto un morto. La guarnigione di Mouel Bacha e quella del campo Berteau, avvertite, hanno esplorato la regione e hanno cercato di tagliare la ritirata ai ribelli.

Secondo le ultime notizie non ancora confermate, alcuni marocchini, che si dice abbiano preso parte all'aggressione, sarebbero stati arrestati nel momento in cui si preparavano a passare il Muluia.

Il vapore "Mendoza,, incagliato in Argentina

BUENOS AYRES, 12.

Il vapore argentino *Mendoza*, con a bordo 256 persone, radiotelegrafa di essersi incagliato presso Punta Mogotes a causa della nebbia. La situazione del vapore è pericolosa.

L'incrociatore *Patria* e due rimorchiatori sono stati mandati in suo soccorso.

Un successivo radiotelegramma informa che i passeggieri del piroscafo *Mendoza* sono stati trasbordati sul piroscafo *Mar del Plata*. Nessuna vittima.

Il capitano dello "Storstad,, responsabile del disastro canadese.

QUEBEC, 12.

La Commissione d'inchiesta sul disastro dell'*Empress of Ireland*, dichiara che la catastrofe è dovuta allo *Storstad* in seguito a cambiamento di direzione da parte di quest'ultimo.

Il più prezioso " vade mecum ,, per le signore eleganti

Il numero del 5 luglio di *Donna*, la grande rivista italiana oramai indispensabile a tutte le signore eleganti e alle famiglie della buona società, contiene una ricca e svariata collezione di figurini di mode estive, in cui si possono trovare modelli di abiti femminili per tutti i gusti, per tutte le circostanze, per signore, per giovinette, per bambini, accompagnati da articoli di moda da una rubrica con modelli di ricamo, da consigli per la casa, per la salute, per la toeletta, per la bellezza....

Lo stesso fascicolo, di 52 pagine corredate di innumerevoli illustrazioni, reca parecchie altre rubriche d'interesse muliebre, una poesia di Ada Negri, un articolo di *Térésah*, una novella di Pastonchi, una pagina di versi di V. E. Bravetta, una pagina di musica inedita del maestro Carlo Cordara; variazioni sull'Esposizione di Lipsia e su quella romana di moda femminile, interessanti articoli di Clarice Tartufari, di Maria di Borio, di Gemma Ferruggia, di Barbara Allason e di Marianna Cavalieri.

Il fascicolo costa una lira. Abbonamento annuo L. 12; e può essere preso a qualunque data e per qualunque durata (L. 1 per un mese). — Chiedere numeri di saggio e mandare cartolina-vaglia alla amministrazione, in Torino, via Robilant, 3.

La navigazione sul Garda
Un appello dei Trentini

TRENTO, 12.

Circa le proteste presentate dai rappresentanti del Trentino nella conferenza orarla contro il pessimo servizio che viene fatto sul lago di Garda, si apprende dalla Camera di commercio di Rovereto quanto segue:

I trentini da molti anni vanno chiedendo alla attuale impresa di navigazione ed al Governo di Roma la istituzione di corse dirette fra Riva ed i principali porti del lago in coincidenza con le più importanti comunicazioni ferroviarie di Riva e di Desenzano.

Vedendo che tali domande rimangono inascoltate il Trentino ha deciso di provvedere da sè ai miglioramenti reclamati dal grande movimento di forestieri ed in base ad un deliberato preso in una riunione tenutasi a Riva nell'aprile scorso, furono avviate le pratiche per la costituzione di una società trentina con capitale trentino la quale ha il compito di attivare sul lago con propri piroscafi delle corse celeri per le principali località del lago. Con questo si smentisce anche la voce secondo la quale la costituenda società di navigazione sarebbe una società tedesca.

"La situazione in Irlanda è grave,, dice il ministro Birrel

BRISTOL, 12.

Il segretario di Stato per l'Irlanda, Birrel, ha pronunciato un discorso in occasione delle dimostrazioni liberali ed ha dichiarato che la situazione generale creata dagli avvenimenti d'Irlanda è grave. Egli ha tuttavia affermato che non ha mai avuto maggior fiducia nella possibilità di una soluzione ragionevole e conveniente; però per giungervi occorrono pazienza e coraggio.

Un discorso di Carson

BELFAST, 12.

Sir Edward Carson ha passato in rivista a Larne duemila volontari dell'Ulster di cui molti armati di fucile e baionetta.

Prendendo poi la parola ha detto che l'avvenire è oscuro e che egli non ha alcuna speranza di pace. Se noi non dobbiamo avere la pace con onore vogliamo la guerra con onore.

Walter Long, uno dei capi conservatori, ha passato in rivista un altro Corpo di volontari ed ha raccomandato loro di lavorare con tutte le forze ed aiutare Sir Edward Carson ed agire contro un Governo che ha cessato di essere un Governo.

Preoccupante agitazione

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo corrispondente da Londra:

« Il fenomeno dell'Ulster diventa ogni giorno più curioso, non già però in quella provincia o nella sua capitale, ma a Londra. Pare un paradosso, ma è il prodotto di una frenetica campagna che varii giornali di Londra hanno iniziato da qualche giorno e che riesce all'impensato scopo di coprire di ridicolo quella che non è certo una questione buffa. Dopo la esagerata aspettativa volutamente creata dalla riunione dell'assemblea del governo provvisorio che ha avuto luogo a Belfast, ha prodotto grandissima delusione il breve comunicato.

Si era fatto prevedere che l'assemblea avrebbe deciso che il Governo provvisorio si impadronisse della amministrazione dell'Ulster e mobilitasse le forze volontarie e così terminasse il conflitto con lo attuale Governo del Regno Unito. Come è noto, nulla è successo di tutto questo, e Sir Edward Carson ha saggiamente consigliato la prudenza ai colleghi troppo esaltati. Ma perchè questa specie di saggia ritirata è presentata in certi giornali come una drammatica azione ed una fatale risoluzione ed è annunciata con tre pagine di prosa e di fotografie come se veramente fosse scoppiata la tanto annunziata guerra civile?

Il linguaggio di una parte della stampa è addirittura isterico. Questa azione di gente calma sta producendo uno strano giornalismo frenetico e che ha smarrito ogni senso di misura. La situazione in Irlanda è certamente grave e l'autorità dello Stato è ridotta a ben poco, stretta fra le due forze armate rivali che si contendono il campo. Ma non di ciò si curano i fogli patriottici che vanno incitando con tutti i mezzi questa rovina e che ora si propongono di illustrare la guerra civile con uno speciale servizio di automobili particolari e fili privati.

La possibilità di un conflitto fra nazionalisti ed unionisti sarebbe infatti minore, senza questa folla di spettatori non disinteressati che continua ad eccitarsi ed a dichiarare un dovere fare qualche cosa di grande e di eroico e di storico. A furia di continuare in questo lavoro, si creerà uno stato di suggestione pericoloso e si andrà davvero incontro alla eventualità che qualcuno perda la testa e lasci partire il primo colpo con conseguenze tragiche.

Gli unionisti — per quanto esaltati — non possono nascondersi la gravità del tentativo di sostituirsi al Governo britannico nell'amministrazione dell'Irlanda del nord. Non bisogna dimenticare che la maggioranza unionista protestante non arriva a duecento mila persone su una popolazione di oltre un milione e mezzo. Cosicchè non si spiega come gli unionisti ed i loro volontari possano organizzare un governo normale quando più della metà della popolazione è avversa alle loro idee e divisa da loro da un profondo dissidio religioso oltre che politico.

In Inghilterra non ci si vaccina

LONDRA, 12.

La stampa medica londinese getta vivissime grida di allarme per il fatto che nel Regno Unito esistono non meno di due milioni e mezzo di persone che non sono mai state vaccinate contro il vaiuolo e che rifiutano di esserlo.

Durante gli ultimi sei mesi i genitori di 150.000 neonati rifiutarono di permettere la vaccinazione dei loro figli, deludendo così le disposizioni della legge, che rende la vaccinazione obbligatoria. I giornali medici protestano contro l'eccessiva tolleranza che dimostrano le autorità, ed avvertono che i non vaccinati non solo corrono un grave rischio per proprio conto, nel caso che si determini una epidemia di vaiuolo, ma costituiscono altresì un reale pericolo per il rimanente della popolazione.

La stampa insiste nel domandare la stretta osservanza della legge, e la traduzione innanzi al magistrato di coloro che si rifiutano di lasciarsi vaccinare e di lasciar vaccinare le persone della loro famiglia.

Promettimi che prenderai finalmente il Sanatogen!

IL SANATOGEN

Bauer & C — Berlino

è proclamato ormai da più di 20000 Medici il migliore ricostituente dell'organismo e dei nervi per tutti gli individui **astenici, depressi, nevrotici o deboli di volontà.** Viene adoperato con efficacia negli **stati di debolezza,** qualunque ne sia la causa nella **convalescenza,** nella ipereccitabilità nervosa. Oltre ai precedenti premi già conseguiti, il Sanatogen è l'unico preparato del gruppo dei ricostituenti che abbia ottenuto il „Grand Prix" al Congresso Internazionale di Medicina tenutosi in Londra nel 1913.

Si trova presso tutte le Farmacie in scatole originali da 50—100—250 grammi al prezzo di L. 2,40, 4,50, 10,50.

La Casa Lepetit Farmaceutici di Milano rappresentante esclusiva per l'Italia del Sanatogen, spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta i lavori che spiegano la costituzione, l'azione e l'efficacia del prodotto quale ricostituente:

nelle malattie dei nervi,
negli stati di debolezza generale da qualunque causa,
nelle malattie polmonari,
nelle anemie,
nelle malattie dei bambini,
nelle malattie delle donne,
nei disturbi digestivi,
nelle malattie dello stomaco e dell'intestino.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON E' UNO SCIROPPO! E' UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. ... dell'Università di ...
Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo

Emorroidi

Il vero Metodo che, secondo le esperienze dei Professori Kelsey e Rotter, garantisce la guarigione radicale di questa Malattia, è quello che fu studiato e lungamente sperimentato nella nostra Clinica con risultati certi, comprovati dalle statistiche dei casi guariti. La cura esclusivamente medica ed indolore può farsi dallo stesso ammalato senza interrompere le ordinarie occupazioni. Gratis a richiesta Rivista Scientifica N. 13

Clinica Medica Specializzata
Sez. I - Via Cappuccini, 6 - MILANO

Mothersill
RIMEDIO CONTRO MAL DI MARE

Analizzato dal Sir Charles Cameron, C. B. Dott. in Medicina, Presidente della Società degli Analizzatori Pubblici d'Inghilterra. Non contiene nè cocaina, nè morfina, nè oppio, nè cloralio, nè alcun derivato del catrame.

NESSUNA CONTRO-INDICAZIONE

La Signora Lowther, moglie del Presidente della Camera dei Comuni, di Londra, scrive:

La Signora James Lowther è lieta di dichiarare che il « Mothersill » è stato il rimedio più efficace contro il mal di mare che essa abbia provato.

Il Sig. G. D. Rudd, Vice Commodoro, del Royal England Yacht Club d'Inghilterra, scrive:

« Il rimedio « Mothersill » è stato introdotto sul mio yacht e tutte le signore ed i miei amici lo trovarono assolutamente efficace e scevro di ogni sgradevole contro-indicazione ».

PREVENZIONE O GUARIGIONE GARANTITA DEL MAL DI MARE E DEL MAL DI TRENO SI RESTITUISCE IL DENARO IN CASO DI MANCATO EFFETTO.

In vendita in tutte le farmacie, in scatole grandi e piccole

MOTHERSILL REMEDY CO. Ltd.
19 Via S. Vittore al teatro - MILANO

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.
Via Babuino, 195, Tel. 2441 - Piazza Poli, 45, Tel. 9409

II IMPORTANTI VENDITE

all'asta pubblica

di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE, che corredavano TRE APPARTAMENTI uno dei quali si vende giudiziariamente spettante agli EREDI della Signora

ANNUNZIATA FILIPPI ved. CECCARELLI

avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri e C., Piazza Poli, 45 da Giovedì a Martedì 21 luglio 1914 alle ore 16 e mezzo.

Prossime vendite all'asta dell' ALBERGO DELLE NAZIONI

Malati Nervosi
VILLA BARUZZIANA BOLOGNA
Consulenza Ordin. Prof. BOARI, BAGNINI. Consulenza interni: Prof. BRUGIA - Direzione Dott. VINCENZO NERI

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La principessa Aage di Danimarca a Torino

Abbiamo da Torino, 12, ore 12.30:

Da alcuni giorni si trova a Torino la principessa Aage di Danimarca, ospite dei genitori, conti Calvi di Bergolo, nella loro villa nei pressi di San Vito. La Principessa è stata qui accompagnata dal Principe consorte il quale è ripartito quasi subito per la Danimarca, chiamatovi da impegni inerenti al suo alto grado nell'esercito. Egli raggiungerà la Principessa a Torino fra qualche tempo.

La Principessa gode ottima salute. Ieri si sono recati a farle visita numerosi signori e signorine della nostra aristocrazia. I due coniugi hanno trascorso i mesi della loro luna di miele non a Copenaghen, come si era detto, ma a Londra.

L'on. Cottafavi a Bologna
alla festa delle Assicurazioni

BOLOGNA, 12.

Stamane è giunto da Roma l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Industria e Commercio, con il suo capo di gabinetto comm. Fiastri.

E' pure arrivato un rappresentante del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il vice-presidente comm. Magaldi, che parteciperanno tutti alla festa delle assicurazioni.

L'on. Cottafavi è sceso all'*Hôtel d'Italia*, dove questa sera gli sarà offerto un banchetto.

L'on. Chimienti a Brindisi

BRINDISI, 12.

Proveniente da Roma, alle ore 12, è giunto l'on. sottosegretario di Stato Chimienti, ricevuto alla stazione dalle autorità ed accompagnato alla sua abitazione da un imponentissimo corteo, che lo ha calorosamente applaudito.

Il gen. Mirabelli ad Ancona

Ieri sera partì per Ancona — a raggiungere quel comando di Corpo d'Armata — il gen. E. Mirabelli.

Alla stazione molti amici e moltissimi ufficiali salutarono affettuosamente la partenza dell'ex sottosegretario della Guerra.

Il dott. Bosch

E' partito per Napoli il dottor Bosch ex Ministro degli Esteri Argentino.

Il Console Generale Parazzoli gli ha offerto un brillante ricevimento prima di partire. Vi erano il senatore Bodio, il Ministro argentino presso il Quirinale, dott. Figueroa, il Ministro presso il Quirinale dott. Parravicini, l'addetto militare colonnello Torrasso, il segretario Rondolone, il comm. avv. Cacace, il signor Franza, ecc. Gli onori di casa erano fatti dalla signora del console Spelluzzi Parazzoli.

La "Basilicata,, e la "Campania,, pronte al varo

Abbiamo da Castellammare di Stabia, 12:

Salvo circostanze impreviste il 23 corr., ad un anno di distanza dal loro impostamento, si vareranno le due navi coloniali *Campania* e *Basilicata*.

In città e provincia vi è grande aspettativa, essendo la prima e forse unica volta che, nell'istesso giorno e dall'istesso scalo, scendono in mare due navi.

Regie Navi a Gaeta

Abbiamo da Gaeta, 11:

E' giunta e si è ancorata nel nostro Golfo la IV Divisione della I.a squadra al comando del contrammiraglio Umberto Cagni.

Essa è composta delle seguenti corazzate: *Pisa*, nave ammiraglia, comandante il capitano di vascello Notarbartolo C. Leopoldo), *Amalfi* e *San Giorgio*. Non si può presumere la durata della loro permanenza nel Golfo, epperò si ritiene che essa sia breve. Mi è grato ricordare che nel nostro Golfo sono ancorate altresì le seguenti navi-scuola: *Regina Margherita* (ammiraglia); *Benedetto Brin; Saint-Bon; Emanuele Filiberto*.

Queste navi attendono giornalmente ad esercitazioni di tiro, le quali a volte sono iniziate o prolungate fin nelle ore avanzate della sera.

Il voto di ier sera
alla Camera Francese

PARIGI, 12.

Nella seduta di ieri della Camera francese si discusse molto vivamente dell'imposta sul reddito.

Iersera il ministro delle finanze Noulens, rispondendo ad un oratore che chiedeva lo stralcio ed il rinvio dell'imposta sul reddito, fece notare che la sola cosa che potrebbe motivare lo stralcio sarebbe che la questione fosse nuova per la Camera, ma essa è allo studio da dieci anni.

Noulens ha ricordato che il progetto è stato lungamente studiato, che esso torna dal Senato e che contiene nuove garanzie per i contribuenti.

Il ministro chiese dunque alla Camera di pronunciarsi nettamente e di respingere lo stralcio.

Lo stralcio fu respinto con 104 voti contro 244. Il seguito della discussione è stato rinviato ad oggi.

I progressisti formuleranno nuove proposte che saranno scartate. Si passerà indi alla discussione sull'emendamento del sig. Tardieu, che riprodurrà le disposizioni presentate dal Gabinetto al Senato e tendenti a sostituire all'imposta complementare sul reddito una sovratassa addizionale alle contribuzioni dirette.

Combattuto dal Governo e dalla Commissione dei crediti, questo emendamento sarà certo respinto e la discussione continuerà allora sulle modificazioni proposte dai membri dell'Estrema socialista, i quali ritengono che la forma fiscale quale risulta dalle deliberazioni dell'Alta Assemblea non sia abbastanza ardita.

Si ritiene che oggi si potrà avere alla Camera una soluzione decisiva.

Lunedì potrebbe farsi l'accordo tra le due Assemblee per ciò che riguarda il bilancio dell'esercizio corrente. Si ritiene che il Governo, avvenuto l'accordo, emetta il decreto di chiusura della sessione.

GLI AVVENIMENTI AL MESSICO
Per la presidenza provvisoria

TORREON, 12.

Conformemente agli accordi intervenuti fra i rappresentanti di Carranza e di Huerta, nè Carranza, nè Villa, nè alcuno degli ufficiali che si trovano attualmente in campagna potranno accettare la Presidenza provvisoria del Messico.

Le notizie della occupazione di Guaimas da parte dei federali erano premature.

Il comandante delle truppe assedianti annuncia che l'accerchiamento di Guaimas è completo dalla parte del mare.

Huerta rinuncia alla Presidenza?

WASHINGTON, 12.

Secondo una informazione ricevuta da Messico dai circoli diplomatici, il generale Huerta sarebbe sul punto di rinunziare alla presidenza a favore del nuovo Ministro degli esteri Carbajal.

Due divisioni della squadra del Mediterraneo a Livorno.
Il Re le passerà in rivista

Da Livorno, 11, ci telefonano:

Stamane alle 10,30, la prima divisione della seconda squadra del Mediterraneo, al comando del Duca degli Abruzzi, è stata segnalata al largo, diretta in porto, proveniente da Portoferraio. Dopo circa mezz'ora le corazzate di linea « Regina Elena », « Napoli », « Roma » e « Vittorio Emanuele » davano fondo alle ancore nello specchio d'acqua prospiciente all'Accademia Navale. L'incrociatore « Quarto » si ormeggiava nell'avamporto. I cacciatorpediniere « Indomito », « Impavido » e « Irrequieto » entravano nella darsena del Molo Mediceo e si ormeggiavano alla banchina fuori la barriera del porto, a fianco dell'incrociatore « Puglia », su cui il Principe Ereditario compie il suo viaggio e che si trova da vari giorni nelle nostre acque. La « Regina Elena » ha issate le insegne del Duca degli Abruzzi, il quale si trova ora a Pracchia ed è aspettato qui per domattina. Molta gente dalla Passeggiata a mare e dal piazzale adiacente alla Capitaneria del porto assisteva all'arrivo della divisione, interessandosi alle manovre di ormeggio.

Alle 11,30 il comandante del porto visitava il capo di stato maggiore della divisione. I marinai sono già scesi a terra, recando una nota simpatica nella città.

Per domattina è qui attesa la seconda divisione della seconda squadra del Mediterraneo composta delle regie navi « San Giorgio », ammiraglia, « Pisa » e « Amalfi » e dei cacciatorpediniere « Artigliere », « Garibaldino », « Lanciere » e « Ostro ». Essa è al comando del contrammiraglio Umberto Cagni.

Si afferma che la concentrazione a Livorno delle due divisioni avvenga perchè esse dovranno esser passate qui in rivista dal Re.

E' ormeggiato in porto anche lo « yacht » reale « Yela ».

Ultime di cronaca

Il grande concerto a Piazza di Siena

Mentre andiamo in macchina si svolge a a piazza di Siena il grandioso concerto diretto dal maestro Vessella.

Il prato è gremito di migliaia e migliaia di persone: gran folla di signore e signorine in magnifiche tolette estive dai colori freschi e vari.

Nel recinto non è un posto vuoto: le signore riparano i cocenti raggi del sole con ombrellini, bianchi e verdi in prevalenza, e smorzano il tono del caldo con agili e deliziosi ventagli.

Alle 16,30 i quattrocentocinquanta esecutori sono al posto ed attendono il gesto animatore di Alessandro Vessella per cantare le voci dell'arte eterna a delizia e gioia degli umani accorsi da tutte le parti della città.

Lungo il viale sottostante al palco, automobili e vetture si allineano in doppia fila: guardata dall'alto la grandissima piazza presenta un magnifico colpo d'occhio: è una massa imponente di bellezze e di eleganze che si agita e si muove.

Alessandro Vessella, salutato da fragorosi applausi, sale sullo scanno direttoriale e s'inizia l'esecuzione del programma con la sinfonia della *Norma*. Seguono il preludio del *Parsifal*, l'ouverture dei *Maestri Cantori*, una fantasia sul *Rigoletto*, il valtzer del *Cavaliere della Rosa* di R. Strauss e finalmente l'imponente *Inno al sole* dell'*Iris*.

Ogni pezzo è accolto da calorose ovazioni e da applausi entusiastici.

Il ricevimento per il 14 luglio a Palazzo Farnese

L'Ambasciata di Francia comunica:

« In occasione della Festa nazionale, i francesi residenti e di passaggio in Roma saranno ricevuti all'Ambasciata di Francia (palazzo Farnese) il 14 luglio prossimo alle 11 antimeridiane ».

Echi del processo Magrini

Signor Direttore,

Leggiamo nella *Tribuna* di ieri sera una lettera di Giovanni Borelli a proposito di un certo manifesto, a noi ignoto, del *Sillogo filo-ellenico* di Torino, di cui fu fatto cenno l'altro giorno nel processo Magrini-*Idea Nazionale*.

Non è sempre facile estrarre il nocciolo del pensiero di Giovanni Borelli dalla paludata e fiorita abbondanza della sua prosa. Ad ogni modo, se non ci sbagliamo, ci pare che egli abbia voluto cogliere *proprio questa occasione* per affermare due cose.

La prima è che egli, pure avendo aderito « alcuni anni fa », per motivi di idealità culturali e storiche al *Sillogo* suddetto, non firmò il manifesto in questione. E di questo non abbiamo che a prendere atto.

La seconda è che « nulla togliendo della accortezza e della vigoria necessaria a una politica di tutela e di preveggenze per gli inviolabili interessi, vicini e lontani dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Adriatico », gli italiani non possono e non debbono dimenticare l'ellenismo antico nè disconoscere il nuovo ellenismo che sorge. Ma anche in questo noi siamo di accordo. Noi stessi abbiamo affermata questa tesi nella *Idea Nazionale* del 24 luglio 1913 contro la generale infatuazione bulgarofila al tempo della seconda guerra balcanica; e Francesco Coppola ha anche scritto e pubblicato un articolo in tale senso nella *Tribuna* del 7 decembre 1913. Articoli che vorremmo pregare Giovanni Borelli di leggere, se la non lieve quotidiana fatica dell'auto-lettura e dell'auto-citazione potesse lasciargli un po' di tempo anche per queste miserie.

Si tratta per l'appunto di *modo* e di *tempo*, come dice egli stesso. Quella che abbiamo definita *aberrante* non è già questa tesi bensì quella che nelle questioni concrete, definite, precise del Dodecaneso e dei confini epiro-albanesi, feriva e violava proprio quei tali « inviolabili interessi vicini e lontani dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Adriatico ». E quello che abbiamo definito, ed è mostruoso in un italiano è la sistematica cinica diffamazione del nome e dell'opera italiana, da Morosini ad Ameglio, posta al servizio appunto dell'imperialismo greco. E con questa non hanno nulla a vedere nè Mazzini, nè Foscolo, nè Santorre di Santarosa. I quali erano, avanti tutto, eroicamente, misticamente italiani, e non avrebbero sopportato che in loro nome si diffamasse e si tradisse l'Italia.

Resta poi il « nazionalismo da sagrestia » o « da Sant'Uffizio » ed altre frasi di questo genere, indegne in verità di Giovanni Borelli, con le quali egli crede conveniente di riaccendere *proprio in questa occasione* le antiche polemiche nostre con i suoi più fidi seguaci. Di queste cose tutta l'Italia costituzionale e *nazionale* ha già giudicato stringendosi con noi nella necessaria lotta contro il sovversivismo anti-nazionale. Ad ogni modo, noi non crediamo nè conveniente nè decoroso riaprire proprio oggi codesta polemica, non fosse che per il rispetto dovuto alla solennità ed alla dignità del Tribunale che deve per l'appunto in questi giorni giudicare di noi.

Ed un uomo come Giovanni Borelli avrebbe dovuto sentire il dovere di rimandare questa, come qualsiasi altra discussione, *a* dopo il processo.

Grazie, signor Direttore.

Roma, 12 luglio 1914.

Francesco Coppola — Luigi Federzoni — Roberto Forges-Davanzati — Maurizio Maraviglia.

Una lettera di Olindo Bitetti

Riceviamo dal collega Olindo Bitetti e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Il signor Giorgio Stevens, rispondendo ad una domanda dell'avv. Scimonelli, ha lasciato il sospetto che possa essere io quel giornalista italiano, di cui si parlava ad Atene, che avrebbe telegrafato al suo giornale la descrizione della battaglia di Elassona prima che fosse avvenuta.

La cosa per quanto riguarda me è assolutamente insussistente.

Elassona fu presa la mattina del 19 ottobre 1912. La sera del giorno stesso la notizia fu conosciuta ad Atene e fu telegrafata quasi contemporaneamente da me, dall'*Agenzia d'Atene* e da altri corrispondenti. Il mio telegramma d'urgenza con le prime sommarie notizie porta la data del 19 ottobre ore 23.45.

Un secondo telegramma più ampio coi particolari che potei in seguito raccogliere al Ministero della guerra, spedii il giorno 20 alle ore 18, vale a dire almeno 30 ore dopo che il combattimento era avvenuto. La data e le ore dei miei telegrammi furono stampate volta a volta dal *Corriere della Sera*, sicchè non vi è equivoco possibile. Ammesso anche che avessi telegrafato la notizia della battaglia prima che avvenisse — cosa che non fu — non mi si può imputare di averla inventata perchè il 19 ottobre tutti i corrispondenti di guerra erano ancora trattenuti ad Atene in attesa del permesso di seguire le operazioni militari. Unica fonte delle nostre informazioni erano il Ministero degli esteri e il Ministero della guerra, e ad essi andava tutta la responsabilità delle notizie che erano da noi raccolte e telegrafate.

Queste cose il signor Stevens sapeva benissimo, perchè io e lui seguimmo le operazioni dell'esercito greco durante la prima guerra balcanica aiutandoci con cordialità veramente fraterna più che da colleghi. Nè posso pensare che nella sua deposizione sia stato tratto in inganno dalla inesperienza dei luoghi come delle persone, perchè malgrado abbia nome e cittadinanza inglese, malgrado fosse durante la guerra corrispondente occasionale del *Daily Telegraph*, Giorgio Stevens è nato in Grecia (precisamente a Zante) da madre greca, parla greco meglio che inglese e ha trascorso la sua infanzia e buona parte della sua vita in Grecia e si sente greco di adozione come egli stesso ebbe ripetutamente ad affermarmi.

Grazie dell'ospitalità e mi creda Suo

Olindo Bitetti.

Il prof. Bernardino Varisco e il « Sillogo filellenico »

Dal prof. Bernardino Varisco riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della Tribuna,

Nella udienza di ier l'altro del processo Magrini-« Idea Nazionale », si è fatto il mio nome quale firmatario di un proclama del « Sillogo Filellenico », a mezzo del quale si è fatto propaganda per la restituzione delle isole Egee alla Grecia.

Ora, per la verità, tengo a dichiarare che io non ricordo affatto di aver firmato il proclama in questione, e credo di non averlo firmato.

Ad ogni modo, la mia molto platonica adesione, esclusivamente per fini culturali, al « Sillogo Filellenico », non può significare, come non ha mai significato, adesione ad una tesi politica, la quale, oltre ad essere contraria ai miei costanti personali convincimenti, è contraria altresì ai più evidenti interessi d'Italia.

B. Varisco.

Witoldo Lovatelli e la campagna di Samo

Ill.mo Signor Direttore,

Mi permetta di prender la parola per fatto personale; non perchè al fatto stesso io tenga, ma perchè si tratta di un dato che mi pare opportuno e necessario precisare nell'interesse della verità e della giustizia.

A proposito del processo Magrini Luciano-*Idea Nazionale*, che si dibatte in questi giorni dinanzi al Tribunale penale di Roma, è stato detto, nei giornali, che il Magrini fu il primo ed unico giornalista che si sia trovato presente alla rivolta dei samioti contro la Turchia. Ora, come risulta anche dalla mia corrispondenza in data 30 settembre 1912, pubblicata nella *Tribuna* dell'8 ottobre successivo, fui io il primo giornalista a sbarcare a Samo in quella occasione e l'unico che potè prender parte a quel piccolo *raid* finito con un conflitto e colle cannonate turche dalla costa asiatica, conflitto in seguito al quale, dovetti arrendermi alle cortesi insistenze del colonnello Maffi, governatore dell'isola di Cos, che volle trattenermi presso di sè. Il Magrini e Olindo Bitetti del *Corriere della Sera*, che si erano imbarcati con me al Pireo, erano stati costretti, il primo per un incidente capitatogli a bordo — una caduta nella stiva — a restare al Pireo, e il secondo a tornare indietro a Sira, richiamato da un ordine telegrafico del suo giornale.

Con cordiale deferenza

All.mo dev.mo: Witoldo Lovatelli.

La giornata elettorale amministrativa

A Napoli
Una grandiosa dimostrazione

NAPOLI, 12.

Una grandiosa, indimenticabile dimostrazione dei partiti dell'ordine ha avuto luogo ieri sera.

In piazza Plebiscito si sono riunite oltre ottantamila persone che a poco a poco sono andate aumentando di numero. Hanno qui arringato la folla il senatore Benedetto Croce, l'on. Rodinò e l'avv. Maresca, invitando tutti ad andare compatti alle urne per vincere questa battaglia. Erano tutti elettori delle dodici sezioni di Napoli i quali applaudivano freneticamente gridando: Viva il fascio!, mentre le musiche suonavano. Si è poi formato un maestoso corteo di oltre centomila persone. Precedevano 12 musiche e le bandiere. Fra la folla si notavano senatori, deputati e moltissimi gentiluomini della nostra aristocrazia.

Il corteo è passato tra una doppia fila di popolo plaudente ed entusiasta. Per via Roma, presso il *Mattino*, ha avuto luogo una dimostrazione grandiosa. Dai balconi della via gentiluomini e signore applaudivano al corteo ed illuminavano la via con bengala.

In via Roma il corteo fu raggiunto da una ciurma di bloccardi che emettevano suoni e appelli ingiuriosi all'indirizzo dei fasciardi. La forza pubblica caricò i provocatori che sembravano ottenebrati da turbini di follia e li ricacciò nei vicoli adiacenti; ma subito dopo le file bloccarde disperse si raccolsero nuovamente e tornarono in via Roma armati di randelli. Questa volta i carabinieri per evitare un conflitto fra i due partiti dovettero respingere i più recalcitranti a piattonate, e alcuni rimasero lievemente feriti.

Il corteo giungeva a mezzanotte in piazza Museo dove la folla venne nuovamente arringata dall'avv. Francesco Galdo che ha invitato tutti a sciogliersi ed a recarsi alle urne.

La folla si è diradata e poco a poco acclamando ancora ai senatori Croce e Del Carretto, agli on. Arlotta e Rodinò, all'avv. De Martino e al fascio liberale dell'ordine.

Finora tutto procede in calma

Ore 14.

La città appariva stamane calma e festante; calma assai più che non si potesse sperare. A molte finestre sventolano le bandiere nazionali.

Lo sciopero dei tramvieri, preannunziato ieri come spauracchio, non ha avuto luogo e il servizio procede con il maggiore ordine che si possa desiderare. Gran numero di carrozzelle e di automobili con bandiere nazionali girano tranquille per le sezioni, senza che nessuno osi disturbarle.

Le operazioni elettorali sono procedute finora con perfetta regolarità. Nelle sezioni pericolose, apparato notevole di forze.

A San Ferdinando gran concorso di elettori. A Chiaia, sinora poco. A San Giuseppe affluenza enorme, come a Montecalvario e ad Avvocata. Eccessivo movimento e facile violenza si manifestano a Stella dove gli elettori dell'on. Labriola mostrano intolleranza minacciosa. A San Carlo all'Arena, altra sezione pericolosa, molta animazione e grande apparato di forza; ma finora nessun incidente. A San Lorenzo massima calma. A Mercato, collegio dell'on. Lucci, i bloccardi fanno tutto il possibile per provocare i seguaci del Fascio che sinora si mostrarono calmi. A Vicaria la situazione è come a Mercato.

L'on. Ciccotti è venuto qui a sostenere il blocco, per confortarsi della sconfitta patita al suo paese. A Pendino e a Porto tutto procede benissimo.

Gravissime violenze ad Andria
Sezioni invase e sequestri di persone

ANDRIA, 12, ore 12.

La votazione per le elezioni amministrative procede qui, oggi, come purtroppo si prevedeva, tra deplorevoli violenze. Gruppi di socialisti, cui si sono uniti molti teppisti e torbidi elementi, tentarono di invadere le sezioni e aggredirono gli elettori liberali, stracciando loro i certificati e gli abiti. Intervenne la forza pubblica, ma il suo intervento non riesce ad assicurare gli elettori dei partiti dell'ordine.

Il segretario del Comitato cattolico, Bernardi, fu malmenato, e costretto a rifugiarsi in casa ove fu sequestrato.

Occorse a liberarlo l'intervento del questore.

La votazione procede lentamente; e malgrado le gravi violenze, le previsioni dell'esito sono favorevoli ai partiti dell'ordine.

Mattinata calma ad Ancona

ANCONA, 12.

Provvedimenti opportuni per la tutela dell'ordine sono stati presi per la giornata elettorale. Le sezioni sono guardate dalla truppa e le strade di campagna perlustrate dalla cavalleria e dagli alpini.

Non molti si sono recati a votare nella mattinata. La città è vivace, e sulla porta delle sezioni si svolge animatissima tra i partigiani del blocco e quelli dei partiti dell'ordine.

Finora nessun incidente.

Nel primo collegio di Palermo
Bomba nell'auto dell'on. Di Stefano
Le dimostrazione di stamane

PALERMO, 12, ore 12.

Oggi siamo all'ultima giornata della lotta politica al primo collegio di Palermo. Meno male che ci siamo arrivati senza il *fattaccio*; l'intenzione però non è mancata, e dalle bastonate e dalle revolverate nei pubblici comizi siamo passati alle bombe.

Questa notte, verso le ore 24, l'on. Di Stefano rientrava nel suo villino, sito in via Lolli, con la sua automobile. Quando la vettura fu arrivata a circa 50 metri dal villino, una fortissima detonazione fu sentita: una bomba era stata lanciata contro la vettura. Fortunatamente la bomba non aveva recato alcun danno nè alle persone nè alla vettura: fu trovata per terra una latta affumicata che conteneva sicuramente il materiale esplosivo. La polizia, recatasi sul posto, ha subito iniziato le indagini che fino ad ora non hanno dato alcun risultato. Questa la cronaca della vigilia.

La giornata di oggi si presenta invece tranquilla. Si segnalano solo delle piccole dimostrazioni nasiane e antinasiane, provocate da un giro automobilistico che l'on. Nunzio Nasi compie nelle sezioni del collegio a favore della candidatura del figlio avv. Virgilio. Così alla XII sezione l'on. Nasi, pur non essendo elettore del I collegio, volle entrare: la forza gli fece ala e lo lasciò passare. Vedendo ciò l'avv. Viola, fautore della candidatura del Di Stefano, entrò pure nella sezione, ma fu invitato ad uscire. Il Viola allora protestò dicendo che fino a che nella sezione restava l'on. Nasi, anche lui aveva il diritto di restarvi: e così fu fatto. L'incidente che stava per prendere una bruttissima piega tra i fautori delle due candidature, venne così appianato.

Rivista finanziaria

12 Luglio 1914.

Buono il principio della settimana presso le Borse estere. Ma alla bell'alba non seguì un giorno altrettanto bello. I corsi fermi di lunedì cominciarono a piegare il giorno dopo. Il buon esempio della fermezza lo aveva dato Londra, ove il Consolidato riacquistò il corso di 76 (sabato 75 11/16, lunedì 73 3/16). E Parigi seguì quell'esempio, ridando alla Rendita francese il corso di 83 e largamente (82,95 — 83,40). Ma, come dicevamo, martedì, senza una ragione apparente, le cose mutarono e i corsi declinarono di nuovo, quello del Consolidato inglese a 75 7/8, quello del francese a 83,17, peggiorato notevolmente il giorno dopo a 82,77. Si risollevò di qualcosa in seguito, ma poca cosa. E in queste proposizioni ricadde e risorse. Gli altri fondi di Stato, oscillanti anch'essi, ma i più compiono la settimana con qualche vantaggio, sebbene non rilevante; meno la Rendita serba, che la finisce perdendo oltre mezzo punto sul corso dell'altro sabato.

× × ×

La sottoscrizione al prestito francese ebbe il risultato... che si preconizzava. Ma qualche foglio locale si spinge a qualificarlo un *succès de façade*, frase efficace e mal traducibile in italiano. In fondo rimane il fatto crudo — dice il Corriere finanziario del *Figaro* — che « malgrado il suo credito di prim'ordine, la Francia è obbligata a prender denaro in prestito a 4 per cento, tenuto conto del premio di ammortamento ». E aggiunge — malinconicamente — che l'ultimo prestito ottomano fu emesso a condizioni migliori. Ma si può domandare se, data l'attuale condizione finanziaria, forse troppo strombazzata, della Francia (per non parlare di quella politica) un tasso più alto dava sicurezza vera di riuscita; diciamo pensatamente sicurezza *vera*. Le continue vendite della Rendita vecchia, e per conseguenza la continuata discesa del suo prezzo, dovevano preoccupar molto chi ne emetteva della nuova, e doveva tenersi ben sicuro di collocarla. Sulle cause di una tale giusta preoccupazione, Edmondo Thiery, autorevole e sereno scrittore di cose finanziarie, ha pubblicato un articolo a base di poco liete cifre, e di commenti ancora meno lieti, nell'*Economiste Européen*. Rileva principalmente questo fatto, che in quattro anni e mezzo il valore capitale delle Rendite francesi emesse (nominali 26 miliardi e 253 milioni, di cui 3 miliardi e 330 Rendita 3 % ammortizzabile) ha avuto un deprezzamento di quasi quattro miliardi; cosa che l'eminente scrittore qualifica un vero disastro nazionale. Ecco le cifre sulle quali basa il suo apprezzamento: il 31 dicembre 1909 le Rendite francesi al prezzo della giornata di 98,38 rappresentavano miliardi 25,929; il 30 giugno 1914 al corso del giorno di 83,86 valevano miliardi 21,880. Ai corsi attuali valgono meno.

I fogli finanziari di questi ultimi giorni sono peraltro piuttosto ottimisti. Andato a posto il prestito, dicono, e rassegnato ormai il pubblico all'amara imposta sul reddito, che il Ministero Viviani è riuscito a far votare definitivamente dal Senato, si può nutrire speranza così di un migliore più equilibrato prezzo della Rendita, come di affari più numerosi in Borsa. Facciamo eco, secondo il solito, e passiamo a dare i corsi:

Parigi:

Rendita francese 3 % 82,95 — 83,25 — 82,77 — 83,06 — 82,90 — 83,02.

Id. Spagnola 4 % 87,60 — 88,05 — 87,90 — 87,85.

Id. Turca 4 % 81,10 — 81 — 81,45 — 81,20.

Id. Russa 3 % 72,55 — 73 — 72,85.

Id. Serba 4 % 78,55 — 78,30 — 77,95.

Rio Tinto 1744 — 1747 — 1720.

Maltzoff 700 — 715 — 740 — 727.

Londra: Consolidato 2 1/2 % 75 11/16 — 76 3/16 — 75 7/8 — 75 1/2.

Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 % 86,40.

× × ×

Rendita Italiana. Di nuovo qualche offerta. Donde i seguenti corsi:

Parigi 95,45 — 95,55 — 96,40 — 96,50.

Londra 94.

Qui 95,85 — 95,80 — 95,70 — 95,52 1/2.

Cambi: oscillamenti, ma di poca importanza; in meno sul Francia, in più sul Londra e sul Germania. Prezzi: Parigi 100,40 — 45 — 37 — 32. Londra 25,25 — 25,28. Germania 123,20 — 30 — 22.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4. Londra 2 1/4. Berlino 2 1/16. Italia 4 1/4.

× × ×

Le nostre Borse, che nell'altra settimana avevano dato segni di attività e di fermezza, iniziarono la nuova persistendo in quest'attitudine. Ma la marcata debolezza che mostrarono in seguito le Borse estere, e particolarmente la parigina dopo il gran successo del prestito, paralizzò in certo modo queste disposizioni, e si ricadde nella fiacchezza e nella inoperosità. Tentativi di ribasso pochi, resistenza abbastanza, pochi e non importanti spostamenti nei prezzi, meno nelle Terni, più attaccate, e meno difese. Senza altre parole, che prolungherebbero inutilmente il discorso, passiamo a dare i ragguagli dei prezzi:

Banca d'Italia 1371 1/2 — 1372 — 1360 1/2.
Commerciale 751 — 752 — 748.
Credito Italiano 520 — 519.
Banco di Roma 91 3/4 — 92 1/2.
Immobiliare 267.
Beni Stabili 284 — 285.
Imprese fondiarie 91 1/2 — 93 — 92.
Rendite fondiarie 93 1/2 — 93.
Istituto fondiario 543.

× × ×

Valori di trasporti:

Ferrovie Meridionali 521 — 522 — 520. Mediterranee 232 — 229. Venete 109 1/2 — 110 1/2 — 110. Rubattino 390 — 391 — 390.

× × ×

Valori locali:

Acqua Marcia, Condotte, Trams tutt'e tre senza variazioni a 1790 — 234 — 162 1/2. Gas con variazioni ben lievi: 826 — 825 — 827 — 825.

Carburo prima un po' più fermo, poi un po' più debole: 558 — 560 — 551. Kerka 420. Azoto 118 — 117. Elettrochimica più debolina 67 — 65. Forni invariati a 40. Antimonio 12 — 11. Zuccheri 67 — 65 1/2. Concimi 136 1/2 — 137 — 133. Molini 111 3/4 — 112 1/2 e Molini Alta Italia 200 1/2 — 202.

× × ×

Valori d'industrie meccaniche e minerarie: Terni 1302 — 1300 — 1277. Ansaldo 235 — 232. Savona 159 — 160 — 156. Elba 203 qui sabato e 203 nell'Alta Italia; da lunedì 202 qui e fuori; un giorno 207. E ieri 206. Metallurgica 104 — 106. Ferriere 105 — 103 — 107. Montecatini 122 — 120. Piombino 71. Breda 311 — 315. Officine Meccaniche 80 1/2 — 81.

× × ×

A Genova: Raffineria Liguro Lombarda 202 — 207. Industria Zuccheri 242 1/2 — 244 — 242. Eridania 556 — 559 — 551 1/2.

A Milano: Edison 476 — 474. Vizzola 782 — 792. Italo-Americana 99 — 74.

Rivista "La Società per Azioni,,
Direttore, Comm. Avv. G. CIMINO

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista indispensabile alle Società per Azioni, agli azionisti, ad avvocati, ragionieri, notai ecc. contiene il seguente

SOMMARIO:

Scioperi, ostruzionismo e industria — Il nuovo equilibrio parlamentare e le Società commerciali g. c. — Lo svincolo della cauzione di Amministratori di Società Anonime. Prof. Agostino Ramella — I contratti differenziali di borsa di fronte alla nuova legge. Avv. Lorenzo De Gregori — Industrie, commercio, finanze e Società in Italia. Prof. Riccardo Bachi — Il movimento delle Società per azioni durante il 1.o semestre 1914 — Investimenti e disinvestimenti di capitali — Depressione generale — Andamento delle industrie — Significanti statistiche — La Rivista.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurisprudenza italiana — Giurispr. estera — Giurisprudenza del lavoro — Italia ed Estero — Sentenze di Arbitri — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — Note giuridiche: I conferimenti sociali e l'art. 8 della legge 29 aprile 1911.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legislazione italiana — Provvedimenti tributari — Trattato italo-spagnuolo — Per l'applicabilità della Convenzione di Berna — Legislazione estera — Francia — Ungheria — La legge sul contratto d'impiego nelle Aziende private in Italia — La legge sul contratto d'impiego nelle Aziende private in Belgio — Norme per l'applicazione del Regol. sui marchi, modelli, disegni di fabbrica e sulle privative industriali — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione — Decisioni della Commissione Centrale per le imposte dirette — Risoluzione di controversie doganali — Le procedure doganali in Francia nelle controversie cogl'importatori.

MERCATO E FINANZA: Per un comitato di difesa contro gli eccessi del fiscalismo — La politica negl'investimenti del capitale francese all'estero — Note e spunti attraverso i rendiconti delle Società italiane nel 1914 — Le industrie siderurgiche — Per lo sviluppo dei rapporti commerciali tra l'Italia e il Marocco — Le grandi Banche berlinesi f. v. — La lotta economica tra la Germania e l'Inghilterra — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione Via XX Settembre 8, Roma.

L'Ambasciata d'Italia a Parigi
smentisce rapporti col Marsili

PARIGI, 12.

Alcuni giornali hanno annunziato che Angelo Marsili, arrestato a Cerbère, sotto l'imputazione di spionaggio, sarebbe stato latore di una lettera di raccomandazione dell'Ambasciata d'Italia a Parigi per il console generale a Cette.

L'Ambasciatore d'Italia smentisce formalmente questa informazione.

I concerti di questa sera

IN PIAZZA COLONNA

Dalle 21 alle 22,30 la banda dell'81.o fanteria eseguirà:

WAGNER — *Tannhäuser*, marcia, coro.
VERDI — *Nabucco*, sinfonia.
PUCCINI — *Bohème*, fantasia.
MASCAGNI — a) *Guglielmo Ratcliff*, sogno - b) *L'Amico Fritz*, intermezzo.
ROSSINI — *La Gazza Ladra*, sinfonia.

IN PIAZZA DELL'ESEDRA

Dalle 21 alle 22,30 il concerto Umberto I eseguirà:

PONCHIELLI — *Milano*, marcia.
ROSSINI — *Semiramide*, sinfonia.
VERDI — *Traviata*, preludio e duetto.
BIZET — *Arlesienne*, II suite.
MANENTE — *Da Napoli a Reggio*, polka.

IN PIAZZA ZANARDELLI

Dalle 21 alle 22,30 il concerto Vittoria suonerà:

RUSSO — Marcia militare.
VERDI — *Aida*, duetto.
PACINI — *Nina*, mazurka.
VERDI — *Trovatore*, atto III.
BELLINI — *Norma*, duetto.
GIORGI — *Al campo*, marcia.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 11 luglio 1914

Bari	40	6	68	44	27
Napoli	11	34	74	5	56
Palermo	74	19	54	57	45
Torino	72	24	11	30	18

Bollettino meteorologico

del 12 luglio 1914

Barometro: 763 sulla Sicilia e Alpi Dinariche, 761 sul basso Adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti deboli del quarto quadrante, cielo vario, temporali, specie sulle località alpine, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti deboli del quarto quadrante, cielo vario, temperatura alta. Sul versante adriatico: venti deboli del primo quadrante, cielo vario, temporali sulle alte località, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati intorno a ponente, cielo vario sulle alte località e qualche temporale sulla Toscana, temperatura elevata, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti deboli del terzo quadrante, cielo sereno, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.7 — Termometro centigrado: massima 31.2; minima 18.1 — Umidità: relativa 38; assoluta 10.15 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

× × ×

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare: temperatura minima 12.1; massima 21°.

× × ×

Lunedì 13 Luglio — S. Anacleto.
Levata del sole ore 4,47. Tramonta ore 19,43.
Nasce la luna ore 22,45. Tramonta ore 10,41.
(Ultimo quarto, il 15).
Ave Maria: Ore 20,15.

IL CALDO

Nella giornata di ieri il caldo ha superato i 27 gradi, nelle seguenti città d'Italia:

Ancona, 27.0; Ascoli Piceno, 27.0; Genova 27.0; Messina 27.0; Napoli 27.0; Sassari 27.0; Pisa 28.0; Cagliari 29.0; Livorno 29.0; Torino 29.0; Udine 29.0; Venezia 29.0; Aramo 30.0; Ferrara 30.0; Modena 30.0; Padova 30.0; Treviso 30.0; Bologna 31.0; Firenze 31.0; Mantova 31.0; Cremona 32.0; Parma 32.0; Verona 32.0; Grosseto 32.0. — A Roma: 30.0.

Temperatura massima a Milano: 34.0 — Minima ad Ancona: 14.0.

Francesco Crispi giornalista

Il programma del giornale "L'Emancipazione Italiana,,

SASSARI, 12.

Francesco Crispi fu un giornalista assai battagliero. Sotto alcuni punti di vista si può dire un precursore. Negli articoli pubblicati a Palermo, a Torino, a Roma, in giornali ed in riviste, vibra sempre la nota della « grande » Italia, dell'Italia che nella forza della sua unità trova pur quella di compiere tutta la sua missione storica e di estendere la sua civiltà.

Egli è sopratutto un precursore quando mette fra i primi doveri della stampa della capitale quello di occuparsi, con tenace assiduità, delle Isole e del Mezzogiorno. Per lo statista siciliano, l'Italia non sarà grande se le Isole ed il Mezzogiorno non saranno prosperi.

Nella *Nuova Antologia* Medardo Riccio ha pubblicato un documento che ha non lieve importanza per la storia del giornalismo italiano e per lo svolgimento del pensiero... nazionalista. Si tratta del programma di un giornale che Francesco Crispi, con i deputati ed ex deputati Luigi La Porta, Saverio Friscia, Giovanni Antonio Sanna e Giorgio Asproni doveva pubblicare a Torino nel 1862. Ecco l'importantissimo documento:

Cittadini! L'unità nazionale è una inesorabile necessità: ormai la sentono, confessano e propugnano sin coloro che pochi anni addietro la dicevano un'utopia. Per conseguire questo intento vi fu gara nobilissima di sacrifizi nei cittadini, nei comuni e nelle provincie. Le Isole non furono alle altre parti seconde nell'abnegazione generosa: la Sardegna sin dal 1848 rinunziò alla sua autonomia di secoli; la Sicilia, dopo nuova esperienza della ripristinata tirannide, scacciò i Borboni gridando « Italia una e indivisibile » a Marsala, a Calatafimi, a Salemi, in ogni vittoria e nel plebiscito.

Or è d'uopo cementare questa unità: bisogna collegare le Isole fra loro e col continente, moltiplicare le relazioni; conoscerci a vicenda e stimarci, stringere i vincoli di fratellanza, fonderci in una sola famiglia, riparare le ingiustizie, e cancellare anche le traccie delle calamità passate e presenti. Botta, flagellando gli oppressori dei popoli, disse l'Italia ha corpo di martire. Di questo corpo le Isole furono le membra più tormentate. Le vecchie arti di regnare dividendo, e suscitando odii, alimentarono discordie, infusero pregiudizi e diffamarono le terre nostre e gli abitatori, destinando le prime a dimora dei deportati e relegati, e calunniando i secondi come barbari e ferocissimi. E per meglio imprimere nelle menti e rendere comuni queste false idee, era nel sistema dell'assolutismo scegliere talora cattivi soggetti isolani per preporli a comandi e vessare nel continente, mentre alle Isole mandavano uomini colpevoli e degni di punizione per occupare posti secondari od elevati. Le inveterate abitudini non cessano in un momento col mutar dei tempi e dei regimi, ed il malvezzo è scemato notevolmente, ma dura ancora. Le Isole stesse tanto vicine fra loro avevano smarrita fin la coscienza delle affinità vetustissime nella comunanza di lingua, identità di costumi e di affetti, talchè i siciliani conoscevano meglio l'America e l'Australia che la vicina Sardegna e la Sardegna non avea idea e cognizione alcuna della Sicilia.

Che più? E' vergognoso, ma bisogna dirlo: ignorammo lo stato della Corsica, che può considerarsi una continuazione della Sardegna, come l'isola di Malta può dirsi un'appendice preziosissima della Sicilia. Non è quindi da stupirsi che nel continente vi fosse e sia portentosa ignoranza delle vere e reali condizioni delle Isole, e nelle Isole vi sia risentimento e diffidenza, poco progresso e miserie molte.

La nostra Italia si divide in continentale e marittima: una è indispensabile all'altra e ambedue si completano e si unificano nella capitale che è e sarà Roma eternamente. Le isole sono le cittadelle avanzate delle nazioni, i baluardi della libera navigazione nel Mare Mediterraneo, le gemme più preziose della patria comune, e per la vivacità, il brio e il genio degli abitanti, e per i porti e le inestimabili ricchezze che la madre natura profuse in esse a larga mano.

L'Italia non sarà grande, libera e rispettata che a condizione d'esser potenza marittima di primo ordine e tale non può diventare che per le Isole. I Romani antichi ne son prova: sparsero fiumi di sangue, sostennero accanitissime guerre per averle; e l'emula Cartagine non rinunziò al bisogno di ricuperarle, se non dopo che fu da Scipione distrutta. L'Italia è destinata ad esercitare una grande influenza in tutto il genere umano; ma ha una speciale tendenza a spandersi sull'opposto lido dell'Africa. Ricostituita in nazione forte, « compirà la missione civilizzatrice in Tunisi, in Tripoli » e altrove, infruttuosamente tentata in altri tempi da coronati stranieri, e da ordini armati di spada o di religione.

Or tutti questi interessi non si possono svolgere e convertire a comune vantaggio senza il concorso delle Isole. E siccome non si vede disposizione pronunziata nei continentali a studiare lo stato e i bisogni delle medesime, così noi isolani siamo venuti nella determinazione di rannodare fra di loro e di stabilire un giornale da pubblicarsi « sempre nella capitale », col precipuo scopo di rivelare la verità al Governo, al Parlamento ed al Paese, affinchè non si abbia in avvenire ad allegare ignoranza, come ora per i provvedimenti invocati, e ad ostinarsi in opinioni erronee e perniciose.

Distanti dal centro del governo, e circondati da vasto mare, i lamenti dei nostri popoli o non arrivano, o giungono con l'eco languente alle orecchie dei ministri, che, circondati e preoccupati dalle premure dei richiedenti più vicini, non si commuovono dei dolori della gente lontana, o vi provvedono tardi.

Lo stesso avviene ai giornali di provincia: essi possono avere ed hanno influenza incontestata e salutare specialmente in materie politiche, ma non è che ottengano quel successo che si deve attendere da un giornale ben diretto e stampato nella sede principale del Regno, nel centro degli affari economici ed amministrativi. Questo giornale darà anche maggiore importanza e peso ai diari di quelle provincie, riproducendo articoli e notizie che passano talora inosservati ai giornali... e gioverà a farli meglio conoscere nel continente.

Il nostro giornale patrocinerà tutte le cause giuste, farà propri i mali di qualunque angolo d'Italia, e colla più grande e severa imparzialità, darà lode alle opere buone, e censurerà le biasimevoli. Noi non saremo limitati al campanile, perchè noi riguardiamo come casa nostra l'universa Italia. Che se ci occuperemo con amore e diligenza particolare delle Isole, intendiamo ciò fare per supplire ad una grave missione, per illuminare i fratelli, e per rivendicare al natio loco la giustizia che finora gli contendono e gli negano.

Sui principî politici ai quali ci uniformeremo, basterà una parola per esprimere tutto intero il concetto: il Plebiscito dell'Italia meridionale è il nostro programma.

Noi facciamo assegnamento sul vostro concorso, o concittadini delle Isole italiane. Se saremo uniti e concordi, se sapremo maturare questo disegno di intrinsichezza, di solidarietà e di forte volere, la voce nostra si farà sentire e rispettare, e nel breve giro di pochi lustri risorgeranno prospere e felici le Isole sorelle. Tenue è il sacrifizio che noi vi domandiamo e sarà largamente ricompensato da soavi frutti di civiltà e di progresso. Un giornale diretto e scritto con senno eserciterà un'immensa influenza encomiando i meritevoli, notando le debolezze indicherà agli elettori come i loro deputati fanno uso del sovrano mandato nella Camera e darà norma per le successive elezioni.

In lettera separata scriveremo i capitoli per le azioni, il modo di fare i versamenti, e annetteremo le cartelle.

Il giornale comincierà le sue pubblicazioni appena si avranno i capitali indispensabili che ci fornirà l'amor patrio dei nostri fratelli.

La direzione provvisoria è affidata al deputato Crispi ed al cittadino Giorgio Asproni. Cassiere interinale sarà l'ex-deputato Gio. Antonio Sanna.

Il Consiglio provvisorio di direzione è composto dai signori Luigi La Porta, Saverio Friscia, Gio. Antonio Sanna.

Torino, addì 15 maggio 1862.

Francesco Crispi, deputato.
Luigi La Porta, deputato.
G. A. Sanna, ex-deputato.
Giorgio Asproni, ex-deputato.

In una lettera a parte era indicato il piano finanziario del giornale — *L'Emancipazione Italiana* — che doveva precorrere la *Riforma* ed in parte il programma della Pentarchia sorto con la *Tribuna*. Il capitale era fissato in L. 80.000 — capitale che allora, nel 1862, poteva parere gran che, mentre oggi non sarebbe sufficiente neanche per un modesto giornale di provincia.

Nel programma dettato dal Crispi, come i lettori hanno veduto, è apertamente affermata la missione dell'Italia nell'Africa settentrionale: Tunisi e Tripoli. Il concorso delle Isole nella missione civilizzatrice dell'Italia nella Tunisia e nella Libia era considerato indispensabile. Ed infatti, la Sicilia e la Sardegna furono proprio le regioni italiane che più gagliardamente tennero viva l'attenzione degli italiani sulle due antiche provincie romane cadute sotto il dominio della Turchia. Lo sfruttamento delle miniere nella Tunisia fu iniziato con una società costituitasi in Sardegna, dove dopo l'occupazione francese e la firma del trattato del Bardo vi furono dimostrazioni di proteste che durarono per oltre un mese. Centomila siciliani poi, con l'intelligente lavoro, diedero un potente impulso alla produzione agraria dell'antica reggenza posta sotto il protettorato della Francia.

L'occupazione della Libia fu per così dire il sogno costante dei siciliani; nel 1903 a Palermo, dopo una campagna sui giornali per la tutela dei nostri diritti in quella parte dell'Africa settentrionale, si fece una piccola mostra campionaria di prodotti agrari inviati dal povero Gastone Terreni, corrispondente dell'*Ora*.

Francesco Crispi, anche nella *Riforma* come possono attestare Primo Levi e T. Palamenghi-Crispi e le collezioni raccolte nella biblioteca estera che non mancasse mai — ed in tutte le edizioni — la nota insulare. La *Riforma*, per esempio, fu il giornale continentale che più insistentemente si occupò della necessità di fortificare la Maddalena.

Del resto il programma dell'*Emancipazione italiana*, ora pubblicato dal nostro collega Riccio, è un vero programma di grande politica nazionale.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV.

Presidente Senatore Perla

Decisioni del 10 luglio 1914

Sui ricorsi di:

Quarto cav. Adolfo (avv. Ricci prof. Raffaele) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento del R. decreto con cui il ricorrente, colonnello d'artiglieria, venne collocato a riposo.
Accolto il ricorso.
Estensore: Fucini.

Carrier cav. Alfonso, farmacista capo (avv. Federico Cammeo) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento del decreto con cui il ricorrente venne revocato dall'impiego.
Accolto il ricorso.
Estensore: Di Donato.

Bertoldi Giovanni (avv. Borrè Ippolito) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento del decreto con cui il ricorrente, maresciallo dei RR. Carabinieri, venne collocato a riposo.
Rigettato il ricorso.

Abetti comm. D. Carlo (avv. Carlo Lessona) contro *Ministero Interno* (avv. Erariale), per l'annullamento con cui il ricorrente, vice-prefetto, fu collocato a riposo d'ufficio.
Rigettato il ricorso.
Estensore: Giriodi.

Modugno dott. Michele (avv. U. Comandini) contro *Ministero Interno* (avv. Erariale), per l'annullamento del decreto con cui il ricorrente, medico provinciale, fu revocato dall'ufficio.
Richiede documenti.
Estensore: Giriodi.

Provincia di Novara (avv. G. Rivaroli) contro *Ministero dei LL. PP.* (avv. Erariale) ed il *Consorzio dell'Isola con sede in Vercelli* (avv. Tito Graveri), per l'annullamento del decreto relativo alla inclusione della ricorrente nel novero degli interessati al detto Consorzio.
Rigettato il ricorso.
Estensore: Fucini.

Caracciolo di Castagneto P.pe Gaetano ed altri (avv. Scialoia Vittorio) contro *Ministero Esteri* (avv. Erariale) e *Durazzo march. Carlo* ed altri (avv. Masaci Camillo e Salandra Vittorio), per l'annullamento dei RR. Decreti con cui il marchese Durazzo ed il conte Marescotti vennero nominati primi segretari di delegazione.
Rigettati i ricorsi.
Estensore: Di Fratta.

Del Campo Luciano ed altri (avv. Guiscardi Carlo Alberto) contro *Municipio di Roma* (avv. Angelini Antonio), per l'annullamento del decreto ministeriale relativo alla nomina dei direttori didattici reggenti nelle scuole comunali di Roma.
Ordina la notifica del ricorso ad altri interessati.
Estensore: Di Fratta.

Comune di Bedonia (avv. Alinari Giovanni) contro *Ospizi civili di Parma* (avv. Valeriano Borra), per l'annullamento del decreto ministeriale relativo allo stanziamento d'ufficio nel bilancio del Comune ricorrente della spesa per mantenimento di esposti.
Rigettato il ricorso.
Estensore: Di Fratta.

Comune di Mistretta (avv. Nunzio Romeo) contro *Cosentino Maria* (avv. F. Rosaspina), per l'annullamento del decreto che accolse il ricorso della maestra Cosentino contro la deliberazione che la dichiarava dimissionaria.
Rigettato il ricorso.
Estensore: Carbonelli.

Bruno Anna Maria (avv. F. Del Vasto) contro *Prefetto di Bari*, per l'annullamento del decreto prefettizio che autorizzò l'occupazione di un terreno della ricorrente per la prosecuzione dei lavori di un nuovo cimitero nel Comune di S. Eramo in Colle.
Accolto il ricorso.
Estensore: Vanni.

Ragusi Giuseppe (avv. Persico Giovanni) contro *Ferrovie dello Stato* (avv. Luigi Doni), per l'annullamento della deliberazione con cui il ricorrente veniva degradato a capo-squadra con proroga del termine normale per l'aumento di stipendio.
Dichiarato irricevibile il ricorso.
Estensore: Ambrosino.

Comune di Padova (avv. A. Sandrini) contro *Muzzolon Caterina*, per l'annullamento del decreto circa la decorrenza dello stipendio a favore della maestra Muzzolon.
Rigettato il ricorso.
Estensore: Ambrosino.

Marani Silvio ed altri (avv. G. D'Angelo e Carlo Simoncelli) e *Comune di Roma* (avv. A. Angelini) contro *Ministero della P. I.*, per l'annullamento del decreto ministeriale relativo al concorso a posti di direttori didattici nelle scuole del Comune di Roma.
Riuniti ed accolti i ricorsi.
Estensore: Di Fratta.

De Taranto Amilcare ed altri (avv. Vitaligliano) contro *Ministero delle Poste e Telegrafi* (avv. Erariale) e *Cretis Donato* ed altri (avv. A. Taso), per l'annullamento dei decreti relativi alla nomina e graduatoria di primo segretario nell'amministrazione postale.
Accolto il ricorso.
Estensore: Carbonelli.

Sarcina Sabino (avv. G. Vitagliano) contro *Comune di Barletta* (avv. Codacci-Pisanelli), per la sospensione dell'esecuzione del concorso per la nomina del segretario generale del detto Comune.
Rigettata la domanda di sospensione.
Estensore: Fucini.

Verdiani Alberto ed altri (avv. F. Mambor) contro *Commissione elettor. prov. di Grosseto*, per la sospensione dell'esecuzione della deliberazione circa il cambiamento di luogo di una sezione elettorale.
Rigettata la domanda di sospensione.
Estensore: Giriodi.

Granata Rosa ed altri (avv. G. Blanda-Valenza) contro *Comune di S. Giovanni in Fiore*, per la sospensione dell'esecuzione del concorso al posto di levatrice comunale.
Rigettata la domanda.
Estensore: Gatti.

Colombo Guido, (avv. Pacinotti) contro *Camera di Commercio di Genova* (avv. B. Loleo), per la sospensione dell'esecuzione del decreto che negò al ricorrente il trasferimento nel ruolo degli agenti di cambio di Genova.
Rigettata la domanda di sospensione.
Estensore: Di Donato.

Cronache di Sardegna

La medaglia d'oro a un sergente caduto eroicamente a Benina

OZIERI, 10.

Nel comune di Buddusò vi fu una commovente cerimonia cui partecipò l'intera popolazione. Francesco Fodde, nativo di Buddusò, sergente dei savari, cadde in un attacco a Benina. Il Fodde, sebbene gravemente ferito, continuò col suo plotone a battere i nemici sino a disperderli, e quando avvisò il suo ufficiale d'esser ferito, dopo aver assicurato la vittoria, era già del tutto esausto di forze e morì dopo alcuni minuti.

Il generale Capello, comandante la divisione e che è uno dei valorosi reduci dalla Libia, si recò per consegnare al padre del prode caduto la medaglia d'oro; nel contempo fece la consegna delle medaglie di bronzo al soldato Giovanni Mazzoni per avere, con gravissimo suo pericolo, affrontato e disarmato un altro militare che aveva spianato il fucile contro un superiore.

Il vecchio Fodde baciò religiosamente la medaglia.

Pronunziarono applaudite parole i signori Fumu-Mossa e Dettori ed il generale Capello.

Dopo una colazione offerta dalle notabilità, il generale Capello lasciò Buddusò, scortato, per buon tratto di strada, da moltissimi cavalieri che vollero così rendergli una caratteristica dimostrazione.

Il valoroso generale è giunto qui.

Da Sassari

SASSARI, 11.

GLI EFFETTI DELLA SICCITA'

Secondo le notizie raccolte dalla scuola agraria, il raccolto del grano non sarebbe così disastroso come si prevedeva. L'avena e l'orzo sono andati male, le fave malissimo; ma di grano, nelle zone a terra forte e un po' fresche per natura, se ne raccoglie un po', ma sempre meno dello scorso anno.

Si deplora la solita deficienza di pascolo.

La deputazione provinciale, la camera di commercio ed il comitato per la mostra zootecnica telegrafarono ai ministri della marina, dei lavori pubblici e dell'agricoltura chiedendo una riduzione delle tariffe terrestri e marittime per il trasporto del fieno. Oggi i ministri hanno risposto assicurando che i voti degli allevatori saranno esauditi.

L'on. Cavasola ha così telegrafato:

« Sui trasporti ferroviari e marittimi di foraggio per la Sardegna sono state concesse riduzioni di tariffe che saranno rese note agli enti locali interessati con apposita circolare. — *Cavasola*. »

I VOLONTARI CICLISTI

Il comitato provinciale per l'istituzione di un corpo di volontari ciclisti tenne la seconda riunione, alla quale parteciparono, col presidente generale Capello, comandante della divisione militare dell'isola, l'on. Abozzi, il r. commissario conte Lalli, il presidente della deputazione provinciale avv. Vincentelli, il colonnello Panicali, il consigliere Fabbris in rappresentanza del prefetto, il prof. Guidi preside dell'istituto tecnico, il prof. Delitala, il prof. Tacconi, M. Riccio. Gli altri scusarono l'assenza.

Il generale Capello informò di quanto si fece per affrettare l'istruzione del primo nucleo di volontari e dei sussidi già ottenuti dal governo.

Da Cagliari

CAGLIARI, 10.

AVVISAGLIE ELETTORALI

La riunione tenutasi nel Circolo giovanile Cattolico dalla maggioranza degli elettori cattolici ha chiarito la situazione dei vari partiti nelle prossime lotte amministrative.

Era generale l'opinione che questa volta il partito cattolico scendesse in campo a combattere entusiasticamente con le proprie forze; invece, nella riunione che fu presieduta dal prof. Enrico Sanjust, il *leader* del partito, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cattolici di Cagliari, riuniti in assemblea, udita la relazione del presidente della Direzione Diocesana, presa ampia conoscenza del programma formato dal partito liberale costituzionale per le prossime elezioni amministrative; ritenuto che tale programma sia per le direttive politiche, sia per i propositi relativi alle singole questioni amministrative, risponde al bene inteso interesse della città e tiene il debito conto del sentimento religioso della grande maggioranza dei cittadini; deliberano di aderire al programma stesso e di votare la lista dei candidati, nella quale la parte cattolica ha una adeguata rappresentanza. »

Fu quindi un po' discussa ed approvata la lista che potrà forse subire ancora qualche lieve modificazione. Nella lista sono i nomi dei due più combattivi giovani del nazionalismo: l'avv. Filippo Asquer, corrispondente da Cagliari del *Giornale d'Italia*, e l'avv. Luigi Zanni.

Iersera si riunirono per intendersi sui nomi, i democratici attualmente all'amministrazione del Comune; d'altro canto, va formandosi un gruppo popolare di radicali, socialisti riformisti e repubblicani, che molto probabilmente saranno capeggiati dall'avv. prof. Umberto Cao.

I socialisti ufficiali scendono da soli in lotta guidati dall'avv. Virgilio Piga che da molti anni ha fatto ininterrottamente parte del Consiglio comunale e del provinciale.

Tutti i vari gruppi presenteranno liste di maggioranza.

Da Alghero

ALGHERO, 11.

L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Anche qui su venti consiglieri dodici risultarono ufficialmente analfabeti; fra questi il sindaco uscente sig. Sardore ad onta del corso universitario in matematica da lui compiuto e due assessori, il cav. Liperi ed il sig. Solinas.

Avendo tutti dimostrato di non essere analfabeti furono convocati per martedì, 14 corrente alle ore 11, per procedere alla elezione del sindaco e della Giunta.

Si fanno molte e svariate previsioni sul risultato di questa prima adunanza. A titolo di cronaca ecco le più probabili a verificarsi.

Alla prima ed alla seconda adunanza, non interverrebbero gli eletti dell'opposizione, sicchè la nomina del sindaco non si potrebbe effettuare che alla terza adunanza. Sarebbe esclusa la conferma del sindaco uscente. La nomina cadrebbe o sull'avv. cav. uff. Gerolamo Fignoni o sul cav. avv. Giuseppe Peretti.

Formerebbero la Giunta i due assessori uscenti cav. Liperi e sig. Solinas ed i nuovi eletti Sechi, Castellaccio ed alternativamente o il Fignoni o il Peretti, a seconda che l'uno o l'altro venga nominato sindaco.

Tutto ciò sempre nella ipotesi che l'opposizione se ne stia benignamente a guardare.

Ma l'orizzonte è assai fosco, l'atmosfera è satura di elettricità nè occorre essere profeti per predire prossima una violenta tempesta.

Provincia Romana

Civitavecchia

ESAMI DI MATURITA'

Nelle nostre scuole elementari sono terminati gli esami di maturità. Sopra 64 candidati sono stati approvati 32. Diamo il nome di coloro che sono stati approvati.

D'Angelo Vinicio, Faccini Adriano, Martone Armando, Sabbadini Sigismondo, Solito Giacinto, Vignati Arnaldo, Conti Vittorio, Fanuele Edmondo, Fornasero Giuseppe, Logrimonti Alberto, Sposito Ivo, Benedetti Goliardo, Bernardini Tommaso, D'Ardia Giovanni Andrea, Di Giovanni Romolo, Fratti Andrea, Lucignani Antonio, Pampersi Corradino, Pampersi Giuseppe, Poloni Filippo, Toronzo Carlos, Salvatori Andrea, Bartolazzi Lea, Lane Italia, Ubalducci Adalgisa, Franchini Agata, Gabrielli Margherita, Lodoli Maria, Paolucci Matilde, Ramaccini Lidia, Pacchiarotti Maria, De Santis Ida.

La Commissione esaminatrice era composta del ff. di direttore sig. Della Sala, dei prof. Marconcini e Salvatori degli insegnanti elementari signori Taddei e Valentini.

Viterbo

GIUSTE LAGNANZE

Giustamente si lamenta il fatto che mentre la Società della tramvia elettrica Viterbo-Civitacastellana-Roma da tempo abbia stabilito la riduzione della tariffa sul percorso Viterbo-Quercia e viceversa e la fermata del treno sulla piazza dello stesso villaggio, lasci correre il tempo senza che tali provvedimenti si attuino. Urge che la Società provveda a tali inconvenienti.

PER LA ILLUMINAZIONE DEL VIALE DELLA QUERCIA

Il già commissario del nostro Municipio, aveva provveduto a che l'intero viale della Quercia, una delle più amene passeggiate di Viterbo e maggiormente frequentato nella stagione estiva anche a notte avanzata, fosse totalmente illuminato a luce elettrica.

Siccome il provvedimento preso dal commissario non è stato ancora effettuato, insistiamo perchè la nuova amministrazione comunale voglia provvedere.

Bagnorea

FESTA ALL'ASILO INFANTILE

Il giorno 9 andante, i bambini dell'Asilo infantile dettero l'annuale saggio. Si distinsero le bambine De Cristofori, Quintarelli, Rosatini, nonchè il bambino Semproni.

Onorarono con la loro presenza la geniale festa dei cari e vispi bambini: mons. Poletti vescovo di Bagnorea, il consigliere provinciale cav. Fabio Cruciani-Alibrandi con la sua signora, il cav. Riccardo Mostarda, il maresciallo maggiore comandante la sezione dei carabinieri R. De Cristofori e signora, il dott. Tartarini segretario comunale e famiglia, il dott. Rolli e famiglia, il direttore della Cassa di Risparmio Orchelli, il segretario della Cassa di Risparmio Lelli e signora, il canonico Capocaccia ed altri. Erano presenti il presidente dell'Asilo capitano Argenziano e signora, il deputato dell'Amministrazione Quintarelli e signora, che fecero gli onori di casa. Va data una lode alle suore di S. Anna, maestre dei bambini.

Castel Gandolfo

FESTA DEI BAMBINI

Ogni anno, finite le scuole, i bimbi che frequentano l'Asilo infantile, prendono parte ad una piccola festa che si dà in loro onore: i protagonisti esclusivamente lillipuziani, si sono fatti onore.

Nel vasto ed elegante salone Guglielmo Foschi, gentilmente concesso, ha avuto luogo così anche quest'anno la festa dei bambini, con premiazione.

Alla simpatica festa sono intervenuti, i genitori dei bambini che frequentano l'Asilo, circa 130, oltre ad uno stuolo di signore e signorine della colonia villeggiante.

Nella moltitudine noto a caso: l'ispettore scolastico cav. Ciro Guidi, il sindaco cav. Giovanni Bernini, l'assessore Costa Pio ed alcuni consiglieri; il presidente della Congregazione di Carità signor Marazzi Augusto, il presidente della Cassa Rurale signor Marazzi Silvestro, il dottor Marchetti, il rev. P. Fattorini, il rev. Scrivo, il prof. Scrivo, il sig. Carlo Penzo, la signora Ovidi, signora e signorina Pavone, signora Cavazzi, Costa, signorine Marchetti, Marazzi, Bernini, Costa, Ferretti, Angelucci, Traini, signora Pagnarelli, sig.na Marroni, ecc., ecc.

I premiati hanno svolto un lungo programma composto di cori e poesie, e di questo ne sia lode alle maestre delle scuole Pie: Suor Elvira Farinelli ed Anna Massimi, che curano così amorevolmente l'educazione dei piccini.

L'egregio prof. Macellaro, Direttore della Banda Sociale, ha accompagnato il canto col pianoforte, riscuotendo molti applausi.

La simpatica festa infantile, si è chiusa dopo che il sindaco cav. Bernini ebbe donato ai bimbi, dolci e giocattoli, regalando loro anche le vacanze estive.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Stamane, alle 10, per la prima volta si è riunito il Consiglio comunale. Erano presenti 13 consiglieri compresi due della minoranza.

L'aula si è gremita di pubblico. Si procedè alla nomina del sindaco, e viene rieletto il cav. Giovanni Bernini.

Vengono, poi, eletti gli assessori effettivi nelle persone dei signori: Costa Pio e Simoni commendatore Giuseppe e supplenti Belardi Angelo e Marazzi Francesco. Parlano il sindaco che ringrazia gli elettori e i colleghi per la rielezione, il comm. Pio Folchi, brevemente s'intrattiene augurandosi che con la cooperazione di tutti i colleghi si possa arrivare alla definizione dei problemi che interessano maggiormente il paese come la questione edilizia, ecc., ringrazia a nome del collega ing. Edoardo Monaco, per l'onorifico incarico affidatogli dagli elettori di Castel Gandolfo quale amministratore della cosa pubblica.

La Giunta sarebbe stata rieletta al completo se l'assessore signor Ghenzi Pietro e il supplente signor Fabriziani Luigi non avessero espresso il desiderio di non potervi partecipare stante le loro occupazioni. Nel pomeriggio gli elettori costituzionali si riuniranno nella villa Barberini per festeggiare la nomina del sindaco e del Consiglio.

Castro dei Volsci

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

L'allargato suffragio ha qui portati frutti che la parte più intelligente e sana della cittadinanza non può non deplorare. Nelle elezioni comunali, domenica, riusciva vittoriosa la lista propugnata in maggioranza dai contadini, mentre del partito della passata amministrazione, tanto benemerita del paese, non entrarono che quattro nomi per la minoranza compreso quello dell'ex-sindaco. L'esito delle elezioni è molto commentato.

Ronciglione

RIUNIONE MAGISTRALE

Ha qui avuto luogo, nella sala comunale, gentilmente concessa dal regio commissario, una adunanza degli insegnanti dei comuni di Ronciglione, Caprarola, Carbognano, Sutri, Capranica, Bassano di Sutri e Barbarano per assistere ad una conferenza indetta dal nuovo ispettore della circoscrizione di Viterbo professore Di Rosa. Con forbita ed alata parola l'egregio funzionario parlò di varie discipline didattico-pedagogiche per oltre un'ora e mezzo, intrattenendosi, specialmente, sul razionale insegnamento del comporre nella scuola elementare e popolare e illustrando il suo dire con sani criteri scientifici i quali debbono rispecchiare l'indole della scuola moderna e la natura dell'educando. Chiuse la dotta, persuasiva conferenza tra gli applausi dei presenti, in numero di circa ottanta, portando il suo saluto agl'intervenuti e al r. commissario avv. Felice Ferrari. Al termine della bella conferenza, che tenne agli ascoltatori vivamente interessati, ebbe luogo un vermouth d'onore offerto dagli insegnanti di Ronciglione; nella sala del ristorante nazionale poi seguì, alle dodici e mezzo un banchetto di circa quaranta coperti. Parlò il r. commissario inneggiando all'avvenire della scuola e ai suoi bisogni — gli rispose il r. ispettore scolastico riaffermando le idee alte e nobili dell'illustre commissario. La simpatica riunione ebbe termine con indovinati e faceti brindisi del direttore didattico di Ronciglione sig. Augusto Alighieri e degl'insegnanti signorina Persico e Alfredo Ferri — furono tutti applauditi.

Sant'Oreste

IMPONENTE DIMOSTRAZIONE POPOLARE AL SINDACO

Ieri ebbe luogo una solenne entusiastica dimostrazione di simpatia al neo-sindaco maggiore cav. Orazio Moroni. Vi parteciparono il Consiglio di Amministrazione del Municipio e della Università Agraria con i rispettivi gonfaloni, la Lega dei lavoratori, i soci della Cassa Rurale, i bambini delle scuole recanti bandierine tricolori, il concerto cittadino, gli impiegati e salariati comunali con una folla di popolo plaudente sino al delirio.

La via principale era illuminata con i lampioncini alla veneziana, con un grandioso arco trionfale, pregevole lavoro del valente pittore signor Augusto Cecchini. Il palazzo del Comune era imbandierato e dalle finestre pendevano artistici arazzi.

Con nobili parole il cav. Moroni, dopo avere esposto il suo vasto programma di rigenerazione morale e materiale del paese, vibratamente espresse il suo interessamento e l'imperituro affetto per i suoi concittadini. Il popolo, commosso, applaudì freneticamente, entusiasticamente. Un particolare gentile. Il figliuolo del sindaco, grazioso bambino di sei anni, Giorgio, presentò al babbo, valoroso ufficiale superiore dell'Esercito, il vessillo della patria, ch'egli commosso baciò ripetutamente. La grandiosa, indimenticabile dimostrazione ebbe il suo epilogo in casa del sindaco, che gentilmente offrì un vino d'onore a tutti, fra auguri e brindisi.

Velletri

INSEDIAMENTO DEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Oggi, alle ore 17, nell'aula consigliare del palazzo Comunale, ha avuto luogo la prima convocazione del Consiglio comunale per la lettura della relazione del Regio Commissario comm. Massara e per la elezione del sindaco e della Giunta.

Erano presenti tutti i consiglieri della maggioranza, ad eccezione del prof. cav. Igino Mancini, impedito a venire per recente lutto di famiglia. Dei cinque consiglieri della minoranza clerico-moderata, erano presenti soltanto il cav. avv. Mariano Pieroni e il signor Tirillò.

Ha preso la presidenza l'avv. Mario Barbetta, capo-lista della maggioranza.

Il comm. Massara tra la deferente attenzione del Consiglio e del numeroso pubblico ha letto un'accurata relazione della sua gestione, tenuta per oltre dieci mesi. Si è levato quindi l'avv. Mario Barbetta e gli ha porto, a nome del Consiglio e della città, un caldo e fervido saluto di plauso e ringraziamento.

Si è proceduto poi alla nomina delle cariche. E' stato eletto sindaco l'avv. Barbetta con voti 21 di maggioranza, essendosi astenuti, per disciplina di partito, due repubblicani ed avendo votato scheda bianca i due rappresentanti della minoranza. E' stato eletto pro-sindaco il cav. Mancini, assessori l'avv. Augusto Ricci, il signor Duri Adolfo ed il maggiore cav. Stanislao Mammucari. Supplenti i signori: prof. Raffaele Zuino e Gabrielli Ernesto.

Il consigliere della minoranza avv. Pieroni ha proposto un telegramma di saluto a S. M. il Re. Si è levato subito in piedi il cav. maggiore Mammucari, associandosi alla proposta. Lo ha seguito immediatamente anche il signor Cirillò.

Tivoli

PATRONATO SCOLASTICO TIVOLI

Un autorevole Comitato di dame aristocratiche e gentili ha invitato l'illustre prof. Giacomo Tauro, dell'Università di Roma, a tenere una conferenza a pagamento, a totale beneficio del nascente Patronato scolastico.

L'idea ha avuto un successo insperato. La conferenza è riuscita imponente in tutto. Il prof. Giacomo Tauro, così instancabile e amoroso verso chiunque s'interessi al progresso della coltura e della scienza, ha lasciato nei numerosi ascoltatori, nella Tivoli più eletta, il vivo desiderio di riudirlo al più presto.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Diretto	0.35
Accelerato	6.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.20
Accel.	16.10
Direttis.	18.—
*Accel.	19.30
Direttis.	19.55
Accelerato	22.55

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	13.25
Lusso (1)	—.—
*Accelerato	17.50
Diretto	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Locale	5.35
Accelerato	7.2
»	8.40
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	20.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.10
Accelerato	8.50
»	8.55
Accelerato	17.40
Accelerato	17.19
Accelerato	0.21

Linea Ancona	
Accelerato	6.—
* Diretto	4.25
* Diretto	14.5
Accelerato	13.50
* Omnibus	18.45
* Accelerato	18.25
Diretto	22.—

Linea Nettuno	
*Festivo	5.55
Misto	6.45
Festivo	7.0
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.50
Diretto	18.40

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.4
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze	
Direttis.	0.—
Accelerato	0.10
Diretto	14.15
Direttis.	18.5
* Accel.	18.35
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano	
Omnibus	5.55
Omnibus	8.50
Omnibus	10.30
Omnibus	13.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.30
Omnibus	18.2
Feriale	20.5
Festivo	21.4

Linea Frascati	
Omnibus	6.25
Festivo	8.10
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	14.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.25
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo	
Omnibus	6.50
Omnibus	9.45
Omnibus	14.35
Omnibus	18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 6.50 — 8.30 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.53 — 7.38 — 9.16 f — 14.7 f — 14.22 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 — 7.35 — 8.25 — 10.— — 11.55 — 14.15 — 14.25 — 15.35 — 17.25 — 17.45 — 20.25 — 20.15 — 22.50 — 22.05

Linea Pisa: 7.— — *7.10 — 7.05 — 8.30 — 9.15 — 13.15 — 15.40 — *18.15 — 19.15 — 22.35 — 23.50

Linea Sulmona: 7.30 — 8.30 — 9.50 — 10.— — 15.20 — 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.30 — 12.31 — 15.14 — 21.7

Linea Ancona: 0.10 — 7.5 — 10.10 — 14.50 — 19.50 — 23.30

Linea Nettuno: 8.15 — 10.40 — 14.10 — 19.55 — *21.5 — 23.— — *19.45

Linea Terracina: 8.15 — 8.25 — 15.10 — *10.30 — 11.10 — *21.—

Linea Firenze: 6.40 — 8.5 — 9.15 — 13.10 — 16.50 — 18.55 — *8.40 — 0.10

Linea Albano: 7.45 — 8.45 — 10.40 — 14.40 — 16.10 — 18.40 — 21.30 — *21.23

Linea Frascati: 5.55 — 7.— — 9.45 — 14.35 — 18.45 — 20.20 — *21.40 — 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 — 13.40 — 19.21 — 22.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA TIVOLI

Partenze da Roma: 5.35 — 8.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 9.8 — 10.1 — 11.10 — 12.40 — 16.17 — 18.30 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.30 — alle 21.30, quello delle 20.30 e 21.30 limitato fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2.000.000 interamente versato — Fondo di riserva L. 1.000.481 30

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

SITUAZIONE al 30 giugno 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,390,422 68	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	16,381,925 86	Riserva ordinaria	1,000,000 —
» p. l'incasso	287,796 38	Riserva straordinaria	30,481 30
Titoli di s/ proprietà	3,925,023 01	Depositi a risparmio e C/C	10,034,500 26
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	1,674,345 —	Buoni fruttiferi	10,097,047 70
» s/ titoli	1,332,773 77	Banche e corrispondenti diversi	1,473,779 85
Crediti ipotecari	70,000 —	Depositanti di oggetti e valori diversi	10,931,578 84
Cuponi diversi	8,199 23	Dividendi in corso e arretrati	26,325 80
Beni stabili	376,763 40	Creditori diversi	20,321 63
Banche e corrispondenti diversi	423,633 87	Cassa di previdenza per gli impiegati	441,308 50
Debitori diversi	42,698 38	Utili netti dell'esercizio 1913	—
Depositi a garanzia	7,920,898 82		
» a cauzione	1,044,300 —		
» a custodia	2,066,377 —		
Risconti s/ buoni fruttiferi	1,062,831 26	Utili del corrente esercizio	743,150 81
Mobili e casse ferrate	1 —	Risconto del portafoglio	450,000 —
Spese d'ammin. e interessi passivi	373,035 27		
Totale L.	38,264,960 92	Totale L.	38,264,960 92

Il Direttore Generale
Comm. TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Comm. LUIGI GOTTHRH

Sindaci — Prof. FORTUNATO IMPERATO - Bar. TRISTANO GALLOTTI - Avv. SALVATORE OPIPARI

Il vantaggio fondamentale

delle compresse Bayer di Aspirina su tutti i medicamenti congeneri, consiste nel loro eminente potere curativo nell'influenza, cefalea, mal di denti, emicrania, dolori nevralgici, febbre, ecc., e nella loro assoluta innocuità.

Respingete perciò i succedanei ed esigete sempre le autentiche

Compresse Bayer di Aspirina (in imballaggio originale)

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola - Minimo L. 2

MUNICIPIO DELLA SPEZIA. Alle ore 10 del 25 luglio 1914, è indetta l'asta ad unico definitivo incanto e ad offerte segrete per l'affitto triennale del Teatro Civico di proprietà del comune. — Canone annuo a base dell'asta L. 27.000 da corrispondersi a rate trimestrali anticipate. Deposito provvisorio L. 3.000. Deposito per le spese L. 500. Per schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale. 2929-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CERCASI 130 mila, altra 80 mila, prima ipoteca su case civili Roma, valore superiore doppio, esclusi mediatori. Offerte indicando interesse Robert posta, Milano. 2921-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

EDERA. Ventisettenne, colto, sano, buona posizione, prossimo ufficiale marina, prega averchiarimenti. Libretto ferroviario 1196. Posta, Anzio. 17-9342

FUNZIONARIO superiore, laureato, cinquantenne, possidente, pensione, prossimo collocarsi riposo, sposerebbe distintissima anmana, cospicuo reddito. Scopo: leale associazione, conforto famigliare. Scrivere: Ricevuta inserzione 14793, posta, Firenze. 25-9343

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CAPRACOTTA — Stazione Climatica 1421 metri. Hotel Monte Campo — Servizio postale — automobilistico. 2800-R

GROTTAMMARE — Affittansi appartamenti liberi igienici rimpetto Pineta costeggianti mare, prossimi stazione ferroviaria. Rivolgersi Notaro Evangelisti Roma, Alessandrina 84.

LADISPOLI ultime cabine balneari disponibili in spiaggia riservata. Prenotarle Villino Angiolini Ladispoli. Carpi Montecitorio 115 Roma. R-16-34705

SANTAMARINELLA villino affittasi primo agosto. Prezzo mite. Portiere Volturno 46. 10-63376-R

VILLEGGIATURA montagna splendido panorama appartamenti, elettricità affittansi. Piazza Capranica 76. R-10-34686

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. Attacco elegante comodo garantito adattissimo villeggiatura cavallina morella cestina quattro ruote finimenti petto collare cedo subito causa partenza prezzo minimo. Salvatore in Campo 47. R-25-34731

BARCA VAPORE, vendesi, adatta per diporto o rimorchio, lunghezza m. 8.50, larghezza m. 2, pescaggio cm. 70, forza cavalli 16 costruzione moderna. Trattative: Ammamuti, S. Eligio 4 presso via Giulia, Roma. R-31-63470

CAVALLINO morello veloce, distinto, varie carrozze carrozzini finimenti usati vendesi occasione. Via Colosseo 23. 1-31674

OCCASIONE Fiat 20/30 Torpedo Magnifica vendesi ottime condizioni. Garage Isotta Fraschini Via Lombardia, 25. R-14-63543

PIANOFORTE incrociato gran modello telaio completo ferro galleria prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-13-63506

PIANOFORTE verticale, maestoso, estero, telaio ferro sordina vendesi urgenza. Zanardelli, 34. R-11-63524

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BELLA, grande camera mobiliata, volendo, due letti. Bellissima posizione ariosa. Portiere piazza Trasimeno 2. 14-34601

Acquisti e vendite

20 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

VENDONSI: Case. Villini, informazioni gratuite. Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-63471

VILLINO vendesi stanze dieci, grande salone metri sessanta annessa vigna circa metri ventisettemila, terreno fabbricabile villini, sottosuolo ricco breccia, casa colonica, fronte stradale metri centoquaranta Cassia 28 presso Ponte Milvio. R-30-63061

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CERCANSI 20-25-30 mila prima ipoteca sopra stabile posto fuori cinta in Roma, valore triplo. Esclusi mediatori. Scrivere non anonimi tessera ferroviaria 137146 posta, Roma. R-23-34700

VENDESI Farmacia unica privilegiata cittadina prossima Roma di 8000 abitanti riuniti: causa partenza. Rivolgersi Marulli. Via Modena, Roma. 18-34709

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI duecento appartamenti pigioni cinquanta, ottanta, centoquindici, centocinquanta, ecc. Coscia, Convertite 2. R-13-63542

AFFITTASI una due camere salotto elegantemente mobiliate, elettricità ingresso sulla scala. Spagna 29 terzo. R-14-34615-R

AFFITTASI 1.o agosto due camere ingresso cucina, Cernaja 15 splendida posizione. R-11-63468

AFFITTASI appartamento 1.o agosto a 1.o settembre piazza Vittorio Emanuele angolo via Foscolo 32, tre camere, cameretta, ingresso cucina, visibile ore 10-12 e 15-18. 20-63508

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, confort, splendida posizione; prezzo estivo. Firenze 14. R-10-34619

ARIOSI locali pieni luce mq. 600 altri mq 3000, adatti qualunque uso. Viale Milizie A. R-15-34347

BELLISSIMI appartamentini tre cinque camere pieno mezzogiorno L. 80-90 Viale Milizie A. R-13-34346-R

CERCASI appartamentino di due camere e cucina in Prati. Scrivere L. 81 Haasenstein e Vogler. R-14-34720

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1936

OCCASIONE due belle camere ballatoio, cesso, acqua, ascensore, elettricità ingresso scale. Via Rotonda 36. R-14-63496

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CAMERONE due, tre, letti, acqua fornello gas. Elettricità. Giardino, fittasi anche uso studio. Sistina 67. R-15-34728

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami seconda sessione. (Agosto-Settembre). 10-9329-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CORRISPONDENTE espertissima veloce dattilografa referenze primarie cercasi ufficio commerciale. Tessera 01980. R-11-34962R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CONTABILE lunga pratica aziende industriali corrispondente concetto italiano francese dattilografo pratico viaggi trattazione affari offresi. Scrivere: L. 83 Haasenstein e Vogler, Roma. R-22-34723-R

FARMACISTA diplomato ottime referenze, contanti disponibile, assumerebbe direzione farmacia avviatissima, privata Ospedale, comunale. Ovunque preferibilmente cittadina marittima 406 Haasenstein e Vogler, Roma 22-9138-R

SIGNORINA seria lunga pratica lavori ufficio, corrispondenza, aiuto contabilità dattilografia cerca migliorare. Scrivere L. 85 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-34725

TRENTADUENNE distinto serio persona di massima fiducia vasta cultura generale, buon amministratore, perfettamente francese carattere affezionabile offresi come segretario amministratore a persona famiglia altolocata. Disposto recarsi ovunque. Scrivere: L. 82 Haasenstein e Vogler, Roma. R-34-34722-R

TRENTENNE distinto attivo lunghissima pratica amministrazione aziende industriali abile trattazione affari organizzazione commerciale, disimpegno incarichi massima fiducia pratico principali piazze Italia perfettamente francese cerca migliorare. Scrivere L. 84 Haasenstein e Vogler, Roma. R-32-34724-R

200 LIRE, regala, giovane venticinquenne, licenza tecnica, a chi procuragli qualunque stabile impiego, purchè decoroso, preferibilmente in Spezia o circondario, oppure Genova. Scrivere: Cassetta 430 presso Haasenstein e Vogler, Spezia. 2928-R

Corrispondenze

40 Centesimi per parola - Minimo L. 3

ABC. Arrivederci rispondo. Verrò: non orgoglio ma amore vincerà. Sei sublime. 9338

AIDA. Ogni bellezza è vuota senza il tuo sorriso ed ogni poesia inefficace per dirti il mio amore. 18-9334

BAMBINA. Credevoti altrove, e... dimenticato! Sono Terni servizio fine settimana entrante. Auguri pensieri, B... affettuosissimi. 15-9349

EDITH. Ansioso attendo tua venuta, contraccambiando tuoi desideri. Lunedì 13 mattina passerò. Potrò vederti piazza esposizione ore 10?... Sempre tuo. 20-63532

LONDRES buonasera. Dimmi mi senti? ti adoro tesoro. 9-63505

TRAM 7. L. Stamane? Giovedì? Che martirio vivere senza nulla sapere! Infinitissimi. 12-9339

5 AGOSTO. L. Nove maggio ricevetti tredicesima lettera: oggi — undici luglio — finalmente ricevo diciottesima (raccomandata). L'altre maledettamente sperdutesi. Mercoledì, quindici, riceverai lettera, rassicurandoti dell'immenso mio affetto. 22-9340

11. Come puoi scrivimi subito, sento forte il desiderio di vederti, pensami con affetto, non dubitare di me che ti amo immensamente, tuo per la vita, sempre. 17-93..

17 MARZO. Incidenti, dolorose vicende recano profondo turbamento. Sii forte, riflessiva; sicura di me, sostieniti fermamente, senza imprudenze, provocazioni, scatti. Inalterabile adorazione; per sempre tutto tuo. 25-9307

PRESERVATIVI

Per uomo Esteri e Nazionali solidissimi da L. 3 a 6 la Dozz. **Antifecondativi** speciali per Signora da L. 2.50 a L. 4.50 l'uno Pastiglie in Tubo da 6 L. 3 — da 12 L. 5.

Inviare Cartolina-Vaglia Massima segretezza nell'spedizione. **TIZIONI,** 4 Fontane 30, Roma.

OROPA-BAGNI

Linea Ferr. TORINO-MILANO - SANTHIÀ-BIELLA BIELLA-OROPA (Ferrovia elettrica)

Stabilimento IDROTERAPICO e CLIMATICO

A 1060 metri s. mare. Aperto da Giugno a Settembre - Posizione incantevole - Splendide passeggiate - Estese pinete - Posta - Telegrafo - Telefono - Cure fisiche complete e moderne - Cure diete speciali per malattie di stomaco, intestino e ricambio. Direzione Medica: **Prof. Comm. P. LIVIERATO** della R. Università di Genova; **Dott. R. MAZZUCCHETTI.**

GRESSONEY (1000 m.) (Valle del Lys) Gressoney (Aosta) **G.d HOTEL MONT NERY**

1.o ordine, 100 camere, tutti comfort, Soggiorno ideale per famiglie. Vaste pinete. Ottima acqua potabile. Garage. Tariffe speciali per famiglie. — Richiedere prospetto: MICHELE BEGHELLI, *Propr. Direttore.*

VESCICA

Le malattie della **Vescica,** della **prostata** e di tutte le **vie urinarie** sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URSONE antisettica, diuretica, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 3. Per posta L. 3.30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORSANI - Via Gaudenzi Ferrari, 7 - MILANO.**

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

I tristi malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DISTRICNINA** precisi Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa di due mesi L. 1.. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - *Napoli.* Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis,* innocua. L. 10 anticipate, necessaria agli sposi

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Saggi ... La scatola L. 4,50. — D.G. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 6 MILANO.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Rimedio universale — La STITICHEZZA e Rimedio universale

L'ELIXIR SERAFINI

La stitichezza.

Il tubo intestinale è fra gli organi il più soggetto alla infiammazione, e quello sul quale si ripercuotono maggiormente le malattie delle regioni vicine; di ciò è causa evidente il suo grande sviluppo e la molteplicità delle sue funzioni.

Infatti l'intestino è il serbatoio ove noi attingiamo la vita, come la pianta attinge la propria nel vaso ove è coltivata.

E' là che il corpo, con le mille bocche della vena porta e dei vasi chiliferi, assorbe, come da altrettante radici tutti gli elementi del suo sviluppo: è là, nell'intestino, che ha sorgente il fiume di sangue che porta il movimento agli organi ed il nutrimento ai tessuti.

Ma nella stessa guisa che l'intestino è il laboratorio dell'economia umana, esso serve anche da ultimo ad espellere i residui solidi della digestione ed i materiali inutili. Ora è appunto la presenza troppo lunga di questi residui che provoca le sue ordinarie perturbazioni ed è spesso l'origine del fenomeno della stitichezza

La stitichezza consiste appunto nella difficoltà degli intestini di espellere tutti i residui della digestione: difficoltà questa che sorge o perchè l'azione peristaltica è poco attiva o perchè le feci sono divenute troppo secche, troppo dure: in questi casi bisogna che chiunque abbia a cuore la propria salute provveda a sgombrare ed ogni giorno ed anche due volte al giorno l'intestino dalle materie fecali, perchè la loro lunga dimora può spesso provocare la formazione dei veleni intestinali, causa di forme morbose più gravi, quali, l'enterite, l'appendicite, il tifo, ecc.

Oggi purtroppo la stitichezza è male molto comune ed anche ed è peggio, molto trascurata. L'alimentazione esagerata, la adulterazione dei cibi, specie il talco nel pane, la vita troppo sedentaria, le forme nevropatiche assai frequenti nelle donne, le gravi e numerose anemie rendono molto generale questo disturbo.

Cause della stitichezza.

Tra le cause predisponenti alla stitichezza è bene rilevare innanzi tutto l'età ed il sesso: i vecchi sono più esposti alla stitichezza degli adulti perchè i centri nervosi che presiedono alla sensibilità ed ai movimenti, per vecchiaia si sono indeboliti, provocando anche una pigrizia intestinale; così la donna è più soggetta alla stitichezza dell'uomo, sia per le abitudini sue più sedentarie sia perchè più soggetta alla influenza della nevrosi.

Ma le cause più gravi che provocano il fenomeno della stitichezza bisogna ricercarle in tutti quegli stati morbosi che vengono a diminuire o ad aumentare la sensibilità e la contrattabilità dell'intestino. La gastro-enterite, l'enterite cronica, le lunghe diarree provocano spesso una stitichezza ostinatissima. Così le alterazioni nel sangue, come nella clorosi e nell'anemia, provocano la stitichezza o disturbando le funzioni della secrezione intestinale, o influenzando direttamente il sistema nervoso.

I disturbi della digestione stomacale contribuiscono anch'essi alla produzione della stitichezza per il legame fisiologico che lega lo stomaco agli intestini. Così la gastrite cronica o acuta le affezioni organiche dello stomaco, ulcera, astinenza prolungata, una alimentazione insufficiente, la inanizione, ecc., nuocciono alle funzioni intestinali e creano una stitichezza non lieve.

Anche la natura degli alimenti e delle bevande hanno la loro influenza. Troppa carne, troppe uova, predispongono ad evacuazioni difficili, così le bevande alcooliche disturbano il funzionamento delle secrezioni intestinali. Da ultimo noteremo come i nervosi sono per la maggior parte stitici.

Pericoli della stitichezza.

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo si impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza* quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta viva inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora, inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e soprattutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza.

Il trattamento della stitichezza è un problema complesso, più di quello che non si creda, perchè bisogna eccitare l'attività dell'intestino senza irritarlo e nello stesso tempo rafforzare il suo tessuto. A questo principio vengono meno tutti i mezzi curativi usati fino ad oggi.

Alcuni consigliano al malato di aumentare giornalmente la parte vegetale del pasto allo scopo di introdurre nell'organismo una quantità maggiore di sostanze indigeribili. Però se in qualche caso questo trattamento dietetico può giovare, alla lunga provoca incomodi di altra natura specie in organismi deboli nei quali la funzione digestiva viene affaticata dalla presenza di dette sostanze. Però se la cura dietetica non serve molto, anche l'uso e l'abuso di purganti specialmente salini, se in molti casi serve opportunamente a liberare d'un tratto l'intestino, spesso porta a gravi disturbi, e, quel ch'è peggio indebolisce l'attività peristaltica tanto necessaria per una normale defezione.

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara Sagrada,* il *calomelano, l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza di *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata; i *clisteri* abituano troppo l'organismo, lo viziano; la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattabilità nell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice, dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole:* il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concentrate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero, che abbia le pregevoli proprietà di stimolare dolcemente la funzionalità del tubo enterico ma che nello stesso tempo provveda a restituire agli organi escretori la loro normale tonalità rinvigorendone i tessuti. Già in generale le purghe meno dannose sono senza dubbio d'origine vegetale, ed i nostri vecchi provvedevano più assennatamente con l'uso di acqua di riso, di semi di lino e con decotti di altre piante

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principii attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'*Elisir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Proprietà dell'Elisir Serafini stomatico lassativo.

Quali sono le proprietà di questo *Elisir?*

Innanzi tutto è *un lassativo,* non *un purgante.* I purganti ed i lassativi hanno un'azione fisiologica differente e non rispondono punto alle medesime indicazioni.

I purganti operano per azione meccanica e come irritanti. Ogni agente purgativo determina una forma d'enterite: al liquido essudato dalla mucosa intestinale infiammata vi aggiunge l'ipersecrezione delle glandole del fegato e del pancreas, e membrane muscolari delle pareti intestinali presentano delle contrazioni esagerate, come in ogni enterite; da ciò le coliche, i dolori addominali che accompagnano l'effetto di questi rimedi, da ciò le feci più frequenti e più liquide che sostituiscono l'effetto purgativo. Per queste ragioni i purganti si devono usare quando si tratta di provocare l'evacuazione rapida e completa dell'intestino: *ma l'uso dei purganti non può essere che occasionale.*

Affatto differenti sono l'azione e le indicazione dei lassativi.

L'azione dei lassativi non è punto limitata all'intestino, ma si esercita sopra tutti i visceri preposti alle funzioni digestive. I medesimi regolarizzano la funzione disturbata di questi organi. Non solamente stimolano la pigrizia dei muscoli intestinali, ma eccitano ancora le secrezioni intestinali, pancreatiche e sopratutto, ristabiliscono le funzioni del fegato ed assicurano la secrezione normale della bile. Essi al contrario dei purganti, mirano non a combattere un sintomo morboso, ma sono dirette verso le cause medesime che lo provocano. Non costituiscono un farmaco d'occasione, ma una vera cura. Una stitichezza accidentale può, per esempio, essere guarita con un purgante. Una stitichezza abituale, in cambio, non ne prova alcun beneficio. Il purgante vuota l'intestino, ma non migliora le condizioni. Questo ufficio appartiene ai lassativi.

Ora appunto come lassativo l'*elisir Serafini* possiede la proprietà di rammollire il bolo fecale e lubrificando le pareti dell'intestino, provoca evacuazioni regolari senza il bisogno di determinare un'enterite; esercita inoltre un'azione tonificante sui muscoli lisci di tutto il tratto gastro-intestinale, dal cardio sino all'ano; esso non dà coliche, nè determina forti diarree, nè disturbi di sorta, ed agisce in tal modo che dopo una cura di pochi giorni si può avere il beneficio di non ricorrere a purgativi per un lungo periodo di tempo.

E' insomma un lassativo per eccellenza.

Non è disgustoso al palato, non opprime od accascia l'individuo, non nuoce allo stomaco. Anzi, è bene ripeterlo perchè è la migliore delle sue proprietà, se da un lato aiuta *la deiezione dall'altro contiene delle sostanze toniche atte a rinvigorire l'attività peristaltica* e le azioni dei succhi digestivi.

I purganti drastici e troppo violenti, e che hanno per unico scopo la deiezione, finita l'azione del momento, lasciano il tempo che trovano, ed il troppo uso, non ci stanchiamo di ripeterlo, provoca la dilatazione dello stomaco e l'inerzia degli intestini.

L'Elisir Serafini ottiene sì l'evacuazione delle feci accumulatesi, ma anche provvede a colpire le vere cause del disturbo che risiedono in una debolezza locale, nelle pareti intestinali.

Soffrite di stitichezza abituale molesta? Una cura di un mese *l'Elisir Serafini* basterà a rendere normale il funzionamento del vostro intestino.

Avete del malessere, cattivo sapore in bocca, patina bianca sulla lingua, sete ardente, svogliatezza, nessun desiderio di mangiare? Questi disturbi dipendono dallo stomaco; provocate delle regolari dejezioni con l'Elisir e voi riacquisterete la vostra salute normale.

Soffrite dei disturbi emorroidali di bile? *L'Elisir Serafini* saprà liberarvene specialmente ridonando la normale tonalità agli organi malati.

Come funziona l'Elisir.

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande, unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso acquista maggior attività nelle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elisir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'Elisir Serafini non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino d'Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo; in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal Chimico dottor Luigi Serafini; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini. *Il suo sapore è gradevole.*

L'Elisir Serafini si vende al prezzo di L. 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti, che vi si offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in Roma: Ditta *Fermentin,* via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di L. 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e, fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre di L. 1; però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Si vende nelle principali Farmacie del Mondo.

Non ritardate la cura

ESPORTAZIONE MONDIALE

Evitate le pillole sempre irritanti — **Evitate le pillole sempre irritanti**

30 — Appendice della "Tribuna" — 30

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Più benigna, mi loda di vivere in questa calma; e benchè la mia casa sia molto modesta, capisco che trova magnifico per me il Clos-des-Bois, e solo un resto di ritegno le impedisce di spifferarmelo. Poi mi concede di credere che io debba vivere alle dipendenze di mia madre. Gli elogi che fa all'ordine della casa e al buon mantenimento del giardino, vanno oltre la mia persona: li riferisce alla «marchesa», come si compiace chiamarla, la marchesa che crede ricca, e che perciò rispetta.

— Ah, cara amica, v'invidio. Questa che fate è la vita ideale. Nessuna noia, nessuna responsabilità.

No: e mia figlia? e mio figlio?

Lei ripete:

— Nessuna noia. Sì, v'invidio.

Questo, lo credo: occorre che lei m'invidii qualcosa.

E m'inquieta, in ciò che ha raccontato, la subita ciarliera: almeno sapesse tacere sugli affari dei generi; giacchè non è da reri che mi si tiene in quarantena di segreti fastidiosi. Lei ha parlato del possibile acquisto di un gran possedimento, del quale Buyle affitterà la sua parte. Parrebbe che a Raimondo toccasse il pagamento totale: con che?

Sempre quel malsano gusto per il fasto, nel quale esse sospingono mio figlio!

Una insinuazione di Laura ha destato la mia inquietudine.

— Conservereste sempre il Clos-des-Bois, quando per disgrazia la signora de Greuzes (noi tutti siamo mortali) scompaia? Non sarebbe troppo peso per voi? La vita comune offre tanti vantaggi! E unendo allora le rendite che voi avete con le nostre, voglio dire — Laura ha un sorriso negro — con quelli di Raimondo e di Edoardo, non perdereste nulla nel cambio; anzi ci guadagnereste perchè nel castello principesco (la sua bocca n'è piena) che abbiamo in vista (dove? non l'ha detto) voi potreste vivere a vostro agio accanto a noi.

Ride seducente come l'orchessa. E' incaricata di studiarmi? E insiste, tentatrice:

— Vivreste accanto al piccolo Fred?...

— Sì, l'estate, e otto mesi dell'anno resterei ad ammuffirmi, custode del palazzo vuoto: sola in due o tre camere troppo grandi, svegliando col mio passo solitario l'eco dei corridoi lungo gli appartamenti chiusi. Grazie tante. Non la solitudine mi spaventa, purchè sia familiare, consacrata dal tempo. Ma amo il Clos-des-Bois; e spero morirvi dopo mia madre...

Eludendo io con garbo, Laura, prudente, non ha insistito. Quale combinazione pratica ha ideata Giulia? e che tassa di guerra vuol carpirmi? Che riscatti, un giorno, una parte del loro possedimento e che li alberghi tutti?

Diffidenza è madre di sicurezza. Non voglio avere la sorte della povera signora de Piàges nel suo castello signoresco della Morlière, in Alvernia. L'aveva comperato per il genero, il conte di Seybusse: non il degenerato: l'altro. Un debole ingolfato nei vizi e che non sarebbe stato cattivo senza sua madre, una megera Carabosse che si è stabilita alla Morlière e v'ha reso intollerabile la vita alla legittima proprietaria; comandando a bacchetta, sotto l'egida del figlio, era, in capo a qualche mese, sola padrona assoluta, gran maestra nel tormentare la signora de Prèges a punture di spilla, umiliazioni, offese. Spossessata fin dalla propria camera sotto pretesto di riparazioni, menomata agli occhi della servitù devota all'arpia e a quell'idiota del figlio, la de Piàges non ha avuto altro scampo che nella partenza, lasciando il castello all'avidità dell'intrusa che anche ora, impunemente vi detta legge.

Troppi esempi mi dicono quanto sia imprudente per i genitori vivere con le figlie maritate! A ognuno la sua strada. Passata una certa età, i legami di disciplina e subordinazione sono rotti e si diventa sovente più lontani d'animo e di cuore che tra estranei ed estranei. Amarsi, sì, ma non da troppo vicino. Così soffre, ma meno.

Partita Laura — auf! — mi son trovata investita da una maternità temibilissima. Non esagero dicendo che questo frugolino assorbe il fiore de' miei pensieri, mi lascia ciò che proprio non posso togliere a mia madre, a Nicoletta e a Melarosa.

Vigila instancabile. Assiste al fasciamento, alle poppate, alle pesate, al sonno; e già debbo impormi per il bagno mattinale del bambino. La balia non pare cattiva; ma è poco intelligente, s'impunta facilmente ed è d'una ostinazione rara. Ho tenuto duro, e me ne trovo contenta. La cosa andrà.

Par che s'affezioni al frugolo; ma occorre garantirlo contro i suoi abbracciamenti, con quel viso sporgente dagli occhi bovini, e così sanguigna com'è: ed è sempre da temere che, con la grossa mano, non abbia a schiacciare il fragile cranio o spezzare, fasciandole, le gambine molli. Si chiama Maria-Teresa, comunemente Teresona. Gongola di stare in campagna. Porta ogni giorno croste di pane a Minema, con l'essenza di Trussaint; se avessi una vacca, chiederebbe di mungerla, e sarebbe perfettamente felice. Depone un poco la sua alterigia voluta, parla meno del ricco appartamento del «signor avvocato» — vuol dire Raimondo — ritorna alla rusticità nativa; e tuttavia non ristà dal guardare, vanitosa, i suoi grembiuli ricamati e il berretto a larghi nastri rosa.

Scrupolosamente applica le prescrizioni del dott. Breslau, delle quali il mio vecchio amico Riquenne non ha potuto non sorridere con me. Ma oggi impera il terrore dei microbi e quasi quasi per toccar Fred occorrerebbero guanti sterilizzati ed una falda di cotone idrofilo sulla bocca. Melarosa, allevata più semplicemente, non se ne trova male.

Nicoletta pare commossa della presenza del piccino che raccende in lei un istinto, forse il bisogno d'una nuova maternità. Spesso lo prende in braccio, l'addormenta, cerca sul piccolo viso palliduccio le somiglianze con sua figlia e paragona il loro sviluppo.

Seriamente ieri m'ha detto:

— Teresona sembra ch'abbia molto latte, ma Fred non ne guadagna quanto dovrebbe.

E' vero? forse la soverchia ricchezza del latte ne aggrava lo stomaco? Occorre vigilare incessantemente e impedire a Teresona di mangiar roba cruda e insalate acetate.

L'osservazione di Nicoletta ha confermato una mia impressione. Fred soffre del cambiamento di nutrice. Però è abbastanza cheto e tranquillo — è segno di debolezza? — Non piange la notte, fila dei sonni di undici ore.

Mi sono imposta di farlo stare il più possibile in giardino. Cresca all'aria e al sole giacchè sono venute a mancargli le due ore giornaliere al parco Monceau.

E' una intima gioia per me veder dal mattino alla sera svolgersi questa piccola vita fluttuante; lo spettacolo mi ripaga ad usura le mie passeggere trepidazioni e la mia responsabilità. Provo le stesse tenerezze che sentivo per Raimondo e Nicoletta a veder scaturire da questa minuscola cosa un principio di coscienza. Dopo due mesi, Fred ha già un aspetto di fanciulletto; mi sorride, ieri rise forte per la prima volta. Attento, segue con lo sguardo i giuochi della luce, volge la testina verso i rumori; le manine s'orientano, tende a coordinare i suoi movimenti. Cinguetta anche sillabe irte di *erre, emme e gi.* La sua vita esterna e interna è un perenne miracolo. E mi pare, profondamente commossa, che io ridivenga madre, che senta ripullulare in me le sorgenti disseccate.

Ah, io non sono logora, mentre Giulia è così sazia, apatica; e Nicoletta neanche, lo capisco dal colore dei sui sguardi e dalla profondità del suo silenzio, dalla passione con cui stringe sul cuore Melarosa, dal rammarico di non poter creare ancora. Può bene adorare Melarosa. Melarosa e il suo caro corpicino, l'animuccia sua deliziosa non le bastano più. Nicoletta è fatta per avere molti figli.

(Continua).

(Proprietà letteraria)